

Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Fase 1 | Approfondimento conoscitivo

Milano, 28.07.2017

Committenza:



IRE S.p.A.
Via XX Settembre 41, 16121 Genova

Responsabile Unico del Procedimento
Direttore Divisione amministrazione e gestione societaria, legale, controllo e personale

Dott. Marco Segni

Responsabile di commessa
Referente tecnico IRE-Filse

Arch. Teodora Buzzanca

Progetto a cura di:

Project Leader

LAND

LAND Italia Srl

Via Varese, 16
IT - 20121 Milano
T +39 02 8069 11 1
italia@land srl.com

Progettista

Arch. Andreas Kipar

Team

Dott. Pian. Matteo Pedaso

Arch. Ilaria Congia

Consulente per gli aspetti naturalistici:

Dott. For. Sabrina Diamanti

Valorizzazione immobiliare e aspetti socio-economici

DUFF&PHELPS

Real Estate Advisory Group

DUFF&PHELPS Real Estate Advisor Group

Via Cassiopea, 1 - 20864 Agrate Brianza (MB)

Managing Director, Advisory & Valuation Dept.

Arch. Simone Spreafico

Associate Director, Advisory & Valuation Dept.

Arch. Roberto Bedendi

Team

Arch. Graziella Coi

Dott.Ing. Enrico Galimberti

Dott.ssa Federica Minnella

Dott.ssa Elena Zanlorenzi

Dott.ssa Paola Solcia

Dott.ssa Elisa Silvestrini



Indice

1.	Le premesse	p.11
1.1	Il programma di valorizzazione dell'isola di Palmaria	p.12
1.2	L'organigramma del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria	p.13
1.3	Loggetto dell'incarico e gli obiettivi progettuali	p.14
1.4	La sintesi degli output attesi	p.15
2.	Il contesto territoriale	p.17
2.1	La Provincia della Spezia e le Cinque Terre	p.18
2.2	Il Comune di Portovenere	p.22
2.3	Le isole di Palmaria, Tino e Tinetto	p.26
3.	L'infrastrutturazione	p.33
3.1	Il sistema dell'accessibilità in Liguria	p.34
3.2	Come raggiungere Palmaria dal Nord Italia e dalla regione Liguria	p.36
4.	Prescrizioni e vincoli	p.43
4.1	Palmaria patrimonio globale: i parchi e le aree protette	p.45
4.2	Il Piano di gestione per il Sito Unesco	p.47
	4.2.1 Il valore universale del sito	p.48
	4.2.2 Criteri in base ai quali il sito è iscritto sulla Lista del Patrimonio Mondiale	p.48
	4.2.3 La visione	p.50
	4.2.4 Gli obiettivi e le strategie di azione	p.52
	4.2.5 Il programma di valorizzazione dell'Isola di Palmaria	p.53
4.3	Il quadro normativo e pianificatorio	p.56
	4.3.1 Il quadro normativo di livello nazionale	p.56
	4.3.2 Il quadro pianificatorio di livello regionale	p.59
	4.3.2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	p.59
	4.3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	p.61
	4.3.2.3 Il Piano del Parco di Portovenere	p.62

4.3.2.4	Il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020	p.69
4.3.2.5	Il Programma Forestale Regionale	p.70
4.3.2.6	Il Piano di assetto idrogeologico e il piano di bacino	p.71
4.3.2.7	Il Piano Turistico Triennale	p.72
4.3.3	Il quadro pianificatorio di livello provinciale	p.75
4.3.4	La pianificazione di livello comunale	p.77
5.	I valori dell'isola	p.81
5.1	Lo stato di fatto	p.82
5.2	Le condizioni di fruizione	p.85
5.3	Il patrimonio paesaggistico-ambientale	p.91
5.3.1	Il sistema delle falesie e delle grotte	p.96
5.3.2	Il sistema delle coltivazioni	p.98
5.3.3	Il sistema della vegetazione	p.100
5.3.4	L'orto botanico	p.106
5.4	Le bellezze panoramiche di insieme	p.110
5.5	Il patrimonio storico-culturale	p.116
5.5.1	Il sistema delle fortificazioni del Golfo di La Spezia	p.116
5.5.2	Il sistema delle fortificazioni e il patrimonio immobiliare di Palmaria	p.118
5.5.3	Il Forte Cavour	p.124
5.5.2	La Torre corazzata Umberto I	p.149
5.5.3	La Batteria Sperimentale del Semaforo	p.154
5.5.4	Il sistema di batterie dell'isola	p.156
6.	La situazione socio-economica e turistica	p.159
6.1	I principali indicatori economici nell'ambito provinciale	p.160
6.2	Analisi demografica nell'ambito insulare	p.164
6.3	Descrittori e parametri del mercato turistico-ricettivo	p.166

6.3.1	Le Cinque Terre e Portovenere	p.166
6.3.2	Le strutture alberghiere	p.169
6.3.3	Il flusso di visitatori al Parco delle Cinque Terre	p.172
6.4	Audit di destinazione turistica - Comune di Portovenere	p.176
6.4.1	I flussi turistici alberghieri	p.176
6.4.2	I flussi turistici extra alberghieri	p.179
6.4.3	Le strutture extra alberghiere	p.182
6.4.4	Conclusioni relative al focus di mercato	p.186
6.4.5	I flussi turistici nell'isola di Palmaria	p.190
6.5	Prime considerazioni	p.199
7.	Sintesi analitica	p.201
8.	Bibliografia e sitografia	p.205
8.1	Bibliografia	p.206
8.2	Sitografia	p.212

Allegati

Allegato A | Tav. 01 - Inquadramento programmatico

Allegato B | Tav. 02 - Il sistema infrastrutturale e insediativo

Allegato C | Tav. 03 - Il sistema paesaggistico e agroambientale

Allegato D1 | Tav. 04_A - Il patrimonio immobiliare compreso nel programma di valorizzazione

Allegato D2 | Tav. 04_B - Gli edifici compresi nel programma di valorizzazione

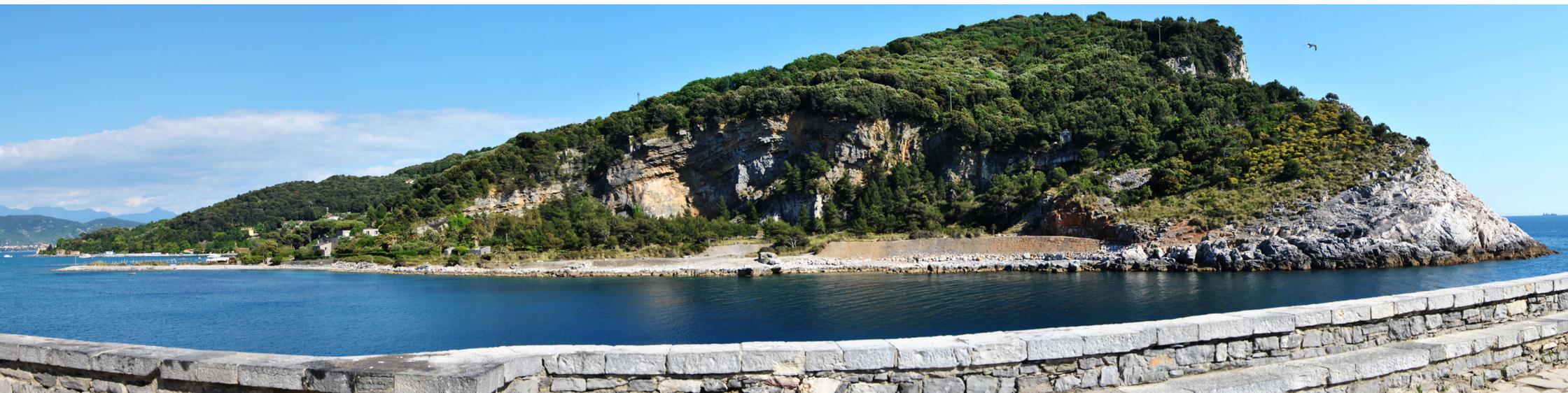
Allegato E | Schede relative al patrimonio immobiliare compreso nel programma di valorizzazione

*La maggior parte delle immagini contenute nel presente documento sono di proprietà LAND-REAG.
Alcune fotografie provengono da Internet e, pertanto, sono considerate libere da copyright.*

*“Wo Spezias siebenbusiger Golf nach Westen hin
Sich öffnet gegen Korsika,
Stand ehemem ein Venustempel, jetzo ragt
Am Ufer eine kleine Stadt.
Ihr dehnt ein Eiland gegenüber lang sich aus,
Der Schiffer nennt's Palmaria:
Nur wenige Hütten zählt es, hier und dort verstreut,
Bewohner zählt es wenige;
Ölbäume stehn am minderschroffen Bergeshang,
Die meergewohnte Myrte blüht
Nach allen Seiten, Rebe gedeiht und Feigenbaum,
Den Gipfel krönen Pinien....”*

*Einladung nach der Insel Palmaria | 1828
August Von Platen (1796-1835)*

*“Laddove il Golfo di La Spezia dai sette seni,
si volge ad Occidente aprendosi verso la Corsica,
un tempo vi era un tempio dedicato a Venere,
ora sulla riva si eleva una piccola città.
Di fronte ad essa si estende un'isola,
che i naviganti chiamano Palmaria:
vi si contano soltanto poche casupole sparpagiate qua e là,
vi si contano pochi abitanti;
sul dolce pendio del colle vi sono piante di olivo,
vi prosperano da ogni parte i mirti avvezzi al mare,
vi si sviluppano la vite e il fico,
i pini coronano la sommità dell'isola”*



1

—

Le premesse

1.1 Il programma di valorizzazione dell'isola Palmaria

Lo scorso **14 marzo 2016** l'Agenzia del Demanio ha sottoscritto un **Protocollo di intesa** con il Ministero della Difesa–Marina Militare, la Regione Liguria e il Comune di Portovenere per la valorizzazione di numerosi beni immobili, tra fabbricati e terreni, presenti nell'Isola Palmaria, già inserita dall'Unesco tra i Patrimoni Mondiali dell'Umanità dal 1997.

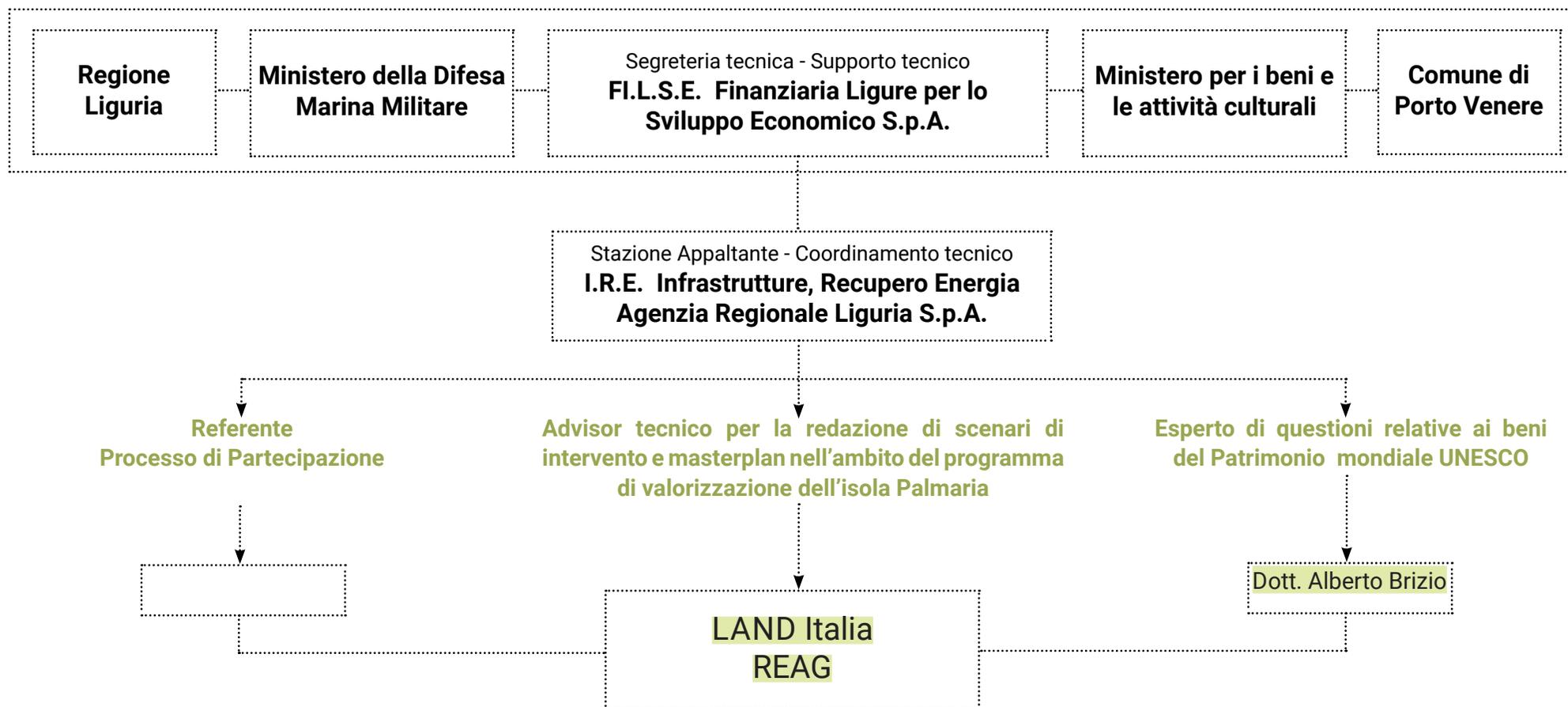
Per la realtà ligure, la firma del Protocollo d'intesa rappresenta un **momento storico** sia per l'inestimabile valore paesaggistico-ambientale dell'isola Palmaria, sia soprattutto per il consistente patrimonio coinvolto e per gli **scenari di valorizzazione** che si aprono sul futuro del comprensorio. Il progetto complessivo che interessa l'isola, e che vede impegnate tutte le amministrazioni pubbliche, permetterà il recupero e la riqualificazione di gran parte dei beni presenti sull'isola e della rete infrastrutturale, attraverso **programmi di sviluppo economico sostenibile**, nel rispetto delle peculiarità del luogo.

Il Protocollo di intesa prevede l'impegno del Ministero della Difesa-Marina Militare alla dismissione dei beni, non più di utilità a fini istituzionali, a fronte di interventi di riqualificazione di immobili che la Marina manterrà sul territorio. L'Agenzia del Demanio si occuperà poi di trasferirli in proprietà al Comune tramite accordi attuativi successivi. Circa 60 Ha dei 164 Ha di superficie territoriale dell'isola appartengono allo Stato, ed oltre l'80% della proprietà statale attuale potrà passare al Comune di Portovenere; in dettaglio, saranno 30 gli ettari dismessi dalla Marina Militare all'Agenzia del Demanio, che li trasferirà poi al Comune; altri 20 ettari di patrimonio disponibile saranno invece passati in proprietà attraverso le procedure previste del federalismo demaniale e dal federalismo demaniale culturale, con il coinvolgimento quindi del Mibact.

Tra i beni di maggior pregio il Forte Cavour, attualmente in stato di abbandono, costruzione di carattere militare e di forte interesse storico, la ex Batteria Semaforo e la Fortezza Umberto I, che potranno entrare a far parte della rete di **itinerari escursionistici** in un **habitat naturale unico**.



1.2 L'organigramma del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria



1.3 L'oggetto dell'incarico e gli obiettivi progettuali

La redazione di un masterplan all'interno del programma di valorizzazione dell'Isola Palmaria costituisce l'occasione per avviare un percorso finalizzato a **promuovere il territorio** e ad **aumentare la conoscenza del patrimonio storico-culturale e paesaggistico** non solo degli amministratori, ma anche di tutti i cittadini, dei possibili fruitori e investitori, essendo l'isola stata per tanto tempo inaccessibile in quanto zona militare.

Si elencano di seguito i principali obiettivi dell'incarico fondati sulla sostenibilità ambientale e socio-economica:

- Costruzione di un **progetto identitario** che consenta di rafforzare il **senso di comunità** e, nello specifico, i rapporti con il mare e la marineria;
- **Coinvolgimento e partecipazione** di tutti i soggetti interessati pubblici e privati attraverso una **comunicazione** chiara e programmata;
- Creazione di un **modello di sviluppo sostenibile** che rappresenti un esempio a livello europeo di **convivenza tra eco-sostenibilità e valorizzazione turistico-territoriale**;
- **Consumo zero di suolo**;
- **Recupero del costruito** esistente;
- Implementazione di **forme di trasporto ecosostenibile** via terra e via mare per favorire uno sviluppo in termini turistici;
- Adeguamento dell'assetto infrastrutturale esistente;
- **Recupero della funzione agricola** nelle aree a ciò storicamente destinate;
- **Messa in rete delle eccellenze locali e limitrofe** per garantire una migliore fruibilità e un **processo di crescita omogeneo** del comparto territoriale.



1.4 La sintesi degli output attesi

Un progetto identitario

che consenta di
rafforzare
il senso
di comunità

Un modello di sviluppo

dove convivono
eco-sostenibilità
e valorizzazione
turistico-territoriale

Un processo di crescita

garantito dalla messa
in rete delle eccellenze
locali e limitrofe

2



Il contesto territoriale

2.1 La provincia della Spezia e le Cinque Terre

Il territorio della provincia spezzina si estende dal mare fino ai monti dell'alta Val di Vara (che con il Monte Gottero raggiunge 1639 mslm), offrendo **tipologie di panorami svariate**: montagne, la pianura del Fiume Magra, le strette vallate del Fiume Vara e dei suoi affluenti, borghi rurali e altri con tradizioni marinare. Questa peculiarità fa sì che l'area possieda un **potenziale attrattivo enorme**, ambienti adeguati ad ogni tipologia di attività all'aperto (sia terrestri quali trekking, mountain bike, passeggiate a cavallo, arrampicata, escursionismo, aerei tipo il parapendio, sia marini come il nuoto, immersioni, vela, kitesurf, windsurf, e siti spettacolari da cui i più esperti possono cimentarsi con i tuffi).

La città di La Spezia si trova al centro del Golfo dei Poeti, insenatura che da Lerici si allunga fino a Portovenere, circondata ad arco da verdi colline. Documentata dal XII secolo, La Spezia fu già abitata in epoca romana, come dimostrano i resti di alcune ville in località Muggiano e Varignano. Nell'Alto Medioevo, il dominio dei vescovi di Luni si estendeva a tutto il golfo, in lotta con le signorie locali discendenti dagli Obertenghi, Vezzano, Lavagna e Da Passano. Dal XII secolo, l'influenza di Genova cominciò ad imporsi, nonostante il tentativo di Niccolò Fieschi di dominare tutta l'area e che per una cinquantina d'anni lo portò al potere fino alla controffensiva genovese nel 1273. La Spezia entrò a far parte in quell'anno della nuova podesteria di Carpena, fino a diventare sede a sé nel 1343. Al 1407 risalgono gli Statuti del borgo. La Spezia seguì quindi le sorti di Genova, diventando nel XVII secolo un importante punto strategico nell'estremo Levante, che ebbe come effetto principale la costruzione ed il rafforzamento di alcune fortificazioni, come il castello di San Giorgio. Con la caduta della Repubblica di Genova, La Spezia entrò a far parte nel 1797 della Repubblica Democratica Ligure e con la nascita dell'impero napoleonico, divenne sede di Distretto, vivendo un **grande sviluppo economico, sociale e demografico**.

Napoleone Bonaparte comprese l'importanza strategica del Golfo, e fece progettare la costruzione di un grande arsenale, progetto che non riuscì a realizzare a causa delle successive vicende storiche da cui venne travolto. Dopo la caduta dell'Impero napoleonico, i territori dell'antica Repubblica di Genova furono incorporati dal Regno di Sardegna e Camillo Benso Conte di Cavour ottenne nel 1857 il trasferimento della Marina Militare da Genova a La Spezia, e il finanziamento per la costruzione di un Arsenale Militare. L'opera si concluse definitivamente intorno al 1900, ma entrò in attività già dal 1869, quando venne inaugurato il corpo principale dell'arsenale. La **presenza militare**, che contribuì a far fiorire la piccola cittadina, fu anche la causa dei violenti bombardamenti cui la città fu sottoposta, perdendo gran parte degli splendidi palazzi.

Nei dintorni di La Spezia, spiccano i borghi di Campiglia, Tramonti, Biassa e Cadimare a picco sul mare, Pitelli, Pieve di Marinasco, con l'antichissima chiesa romanica e Migliarina con la pieve di San Venerio.

La bellezza del Golfo dei Poeti trova naturale completamento nel susseguirsi dei **cinque splendidi borghi**, famosi in tutto il mondo con il nome di Cinque Terre: Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso. La particolare posizione di questi paesi, incastonati tra falesie e orografie pittoresche, ne hanno decretato l'importanza nazionale che nel 1999 è sfociata nell'istituzione del **Parco Nazionale delle Cinque Terre**. Oltre alla vocazione agricola, che ha determinato la nascita del paesaggio terrazzato, si è poi sviluppata la tradizione marinara; in un territorio aspro e di limitate dimensioni sono comunque sorte produzioni di pregio quali: gli storici limoni, il miele, l'olio extravergine di oliva, i vini Cinque Terre DOC, il prezioso Sciacchetrà (vino passito, dolce e liquoroso, prodotto nelle Cinque Terre dalle uve dei vitigni Bosco, Albarola e Vermentino), e dal mare le acciughe di Monterosso.





Golfo di La Spezia



Passeggiata Morin | La Spezia

2.2 Il comune di Portovenere

Il Comune di Portovenere, pur essendo con i suoi 766 ettari il più piccolo della Provincia della Spezia, raccoglie un **patrimonio storico-culturale e naturalistico di elevata importanza**, tanto da essere inserito dal 1997, insieme ai villaggi delle Cinque Terre, nella lista dei siti protetti dall'UNESCO, come patrimonio mondiale dell'umanità.

Il borgo di Portovenere sorge all'estremità occidentale del Golfo della Spezia. La sua posizione lo classifica, fin dall'epoca romana, **scalo strategico per le rotte sul Mediterraneo**. Le varie vicissitudini storiche lo trasformano in un baluardo della Repubblica Marinara di Genova.

Approdo di numerosi artisti e poeti nazionali ed internazionali (la chiesa di San Pietro è il "cristiano tempio" citato da Eugenio Montale in una suggestiva poesia, dedicata al borgo; la grotta Byron prende il nome del poeta inglese George Gordon Byron che in questo luogo traeva ispirazione e meditazione per le sue opere letterarie).

Al paese si accede dalla strada Provinciale che, in località Cavo, si trasforma in un percorso anulare a senso unico, che scende fino al mare, lo costeggia e risale per Via Olivo. Al borgo antico si accede attraverso un antico portale con la scritta **Colonia Ianuensis**, che introduce nel tipico carugio, cui si affacciano antiche case che talora conservano decorazioni originali e portali di ardesia; percorrendo l'intero carugio si arriva nella piazza Spallanzani su cui svetta la Chiesa di San Pietro.

Si segnala inoltre il Castello Doria, che si raggiunge superata la Chiesa di San Lorenzo, percorrendo una scalinata antica. La passeggiata lungomare si raggiunge o scendendo la scalinata di Piazza Spallanzani o gli stretti "Capitoli" che partono dal carugio principale: un tempo le "case torri", che costituiscono la "Palazzata", sorgevano direttamente sul mare.

Del Comune fanno parte anche le frazioni di Fezzano e Le Grazie che restituiscono al visitatore la **dimensione autentica dei piccoli centri liguri** con le case schierate sul lungomare, i porticcioli, le piazze ombreggiate da grandi pini, le chiese dalle facciate barocche e i locali con i tavolini all'aperto. Anche questi ricchi di storia: a Fezzano, tra vicoli e scalinate, si trova la dimora della famiglia genovese Cattaneo dove visse la giovane Simonetta la cui bellezza ispirò il Botticelli per la realizzazione della "Nascita di Venere". Racchiuso tra i promontori del Pezzino e di Varignano, e protetto dai Monti della Castellana e del Muzzerone, il borgo de Le Grazie si presenta quasi un'**oasi di benessere** apprezzata fin dall'antichità: a testimonianza di ciò, un'importante villa romana, frequentata dal I sec. a.C. sino al VI sec. d.C., che presenta le caratteristiche tipiche della villa rustica e della villa marittima d'otium, luogo ideale per la cura del corpo e della mente. Entrambi i borghi legati ad una tradizione marinara, grazie agli storici maestri d'ascia, come dimostra ancora la presenza di **cantieri di antica tradizione**.





Portovenere



Le Grazie

2.3 Le isole di Palmaria, Tino e Tinetto

Nelle acque antistanti Portovenere si trova l'Arcipelago con le tre isole, Palmaria, Tino e Tinetto, che costituiscono un **ideale prolungamento del promontorio di Portovenere** e che delimita il Golfo della Spezia sul lato Sud-Est. Le tre isole rappresentano il **cuore pulsante del Parco naturale regionale di Portovenere**, istituito il 20 settembre 2001.

Palmaria, separata da Portovenere da uno stretto braccio di mare (circa 100 m) detto "Le Bocche", ha forma subtriangolare con lati lunghi circa 2 km, uno dei quali esposto a Nord, raggiunge una quota massima di 191 m s.l.m. e si estende per 164 ettari.

In linea con tutta la parte occidentale del Golfo di La Spezia, l'isola è caratterizzata da **alte falesie** che si affacciano a sud-ovest e da un dolce pendio verso Nord-Est. A causa di queste caratteristiche geomorfologiche l'uomo ha concentrato la propria vita e il proprio lavoro nelle zone meno acclivi, intervenendo storicamente con **terrazzamenti e coltivi** che si sono mantenuti nei secoli fino a pochi decenni or sono. La parte occidentale, seppur includa le zone a maggior protezione del Parco, mostra a tutt'oggi un **piccolo spaccato di vita passata**: sono infatti ancora ben evidenti le **cave di portoro**, pietra ampiamente cavata sino alla metà degli anni Ottanta, come testimoniato nell'atto della "Commissione provinciale di La Spezia per la tutela delle bellezze naturali" del 1941 nel quale si constata come *"le isole predette costituiscono una fonte insopprimibile per l'industria estrattiva del marmo portoro, industria di grande importanza economica non solo dal punto di vista strettamente regionale ma anche nazionale..."*

La conformazione calcarea della costa ovest ha determinato la presenza di numerose grotte, tra cui la famosa **Grotta Azzurra**, nella quale si può entrare anche con una piccola barca, e la **Grotta dei Colombi** che è la più interessante grotta non marina dell'arcipelago; ha infatti un'importanza storica molto rilevante poiché al suo interno sono state ritrovate ossa fossili di animali pleistocenici e resti di sepolture umane che sono la testimonianza della presenza stabile dell'uomo da almeno cinquemila anni.





Isola Palmaria

Arcipelago Spezzino
Provincia La Spezia
Comune Portovenere

Superficie **164 ha**
Altitudine max **191 m s.l.m.**

Abitanti **56**

Dati aggiornati al 2001



Passeggiata Terrizzo - Befettuicio sull'isola Palmaria



Passeggiata Terrizzo - Betettuccio sull'isola Palmaria

L'isola del Tino, indicata nelle carte medievali con il nome di **Tyrus maior**, dista dalla Palmaria circa 500 metri. Copre una superficie di circa 13 Ha e disegna un perimetro di due chilometri; il suo aspetto roccioso si alterna a coperture di pino d'aleppo, leccio, mirto, lentisco e corbezzolo. Da decenni è posta sotto la giurisdizione della Marina Militare; le visite sono, quindi, regolamentate. Tutto ciò ha ridotto al minimo la pressione antropica permettendo lo **sviluppo naturale di una vegetazione lussureggiante** che fa da cornice ad un **paesaggio davvero incantevole**. Il versante occidentale è caratterizzato da una ripida falesia sulla cui vetta alta 122 m si erge il faro militare, da sempre guida dei naviganti: installato la prima volta nel 1840 dal Genio Militare, nel corso del tempo ha visto numerosi cambiamenti, tanto da rappresentare un **esempio di transizione tra le costruzioni militari** di scuola francese e le più recenti fortificazioni del XIX secolo. Sul lato orientale si trova un porticciolo, unico approdo per i visitatori. Da qui si può raggiungere una **zona archeologica** con resti di epoca romana e rovine del cenobio, testimonianza di antichi insediamenti monastici.

Si narra che San Venerio durante il suo eremitaggio si prendesse cura dei naviganti tenendo acceso un fuoco di notte per segnalare la giusta rotta; per questo motivo, il Santo, oltre che Patrono del Golfo, è anche il Patrono dei Fanalisti d'Italia. Per tale motivo il 13 Settembre, festa di San Venerio, e la domenica successiva del mese l'isola si apre ai visitatori.

Dal punto di vista naturalistico, l'isola del Tino accoglie uno dei tesori più preziosi per il Parco naturale e la sua biodiversità: il fillodattilo, il più piccolo gecko europeo.

Distante dal Tino un centinaio di metri e separata da alcuni scogli semisommersi, l'Isola del Tinetto (**Tyrus minor**) ricopre, un'estensione di circa mezzo ettaro con un'altezza massima di 17 m. Praticamente **priva di vegetazione**, ad eccezione di qualche arbusto mediterraneo, costituisce la parte terminale del promontorio occidentale del Golfo della Spezia ed è identificata dagli esperti come la "**Lama della Spezia**" a causa dei suoi affioramenti di carbonato triassico.

Per profilo e caratteristiche è molto simile al Tino ma è una realtà importante nel panorama della biogeografia e della storia: possiamo infatti vedere il **primo insediamento monastico risalente al VI secolo**, il piccolo oratorio costituito da un unico vano e, sulla parte pianeggiante, la chiesa a due navate alla quale erano collegati un secondo oratorio e le celle dei monaci. Dopo la sua parziale distruzione per mano saracena, il cenobio venne trasferito sull'isola del Tino e successivamente sulla Palmaria.





Isole di Tino e Tinetto

3



L'infrastrutturazione

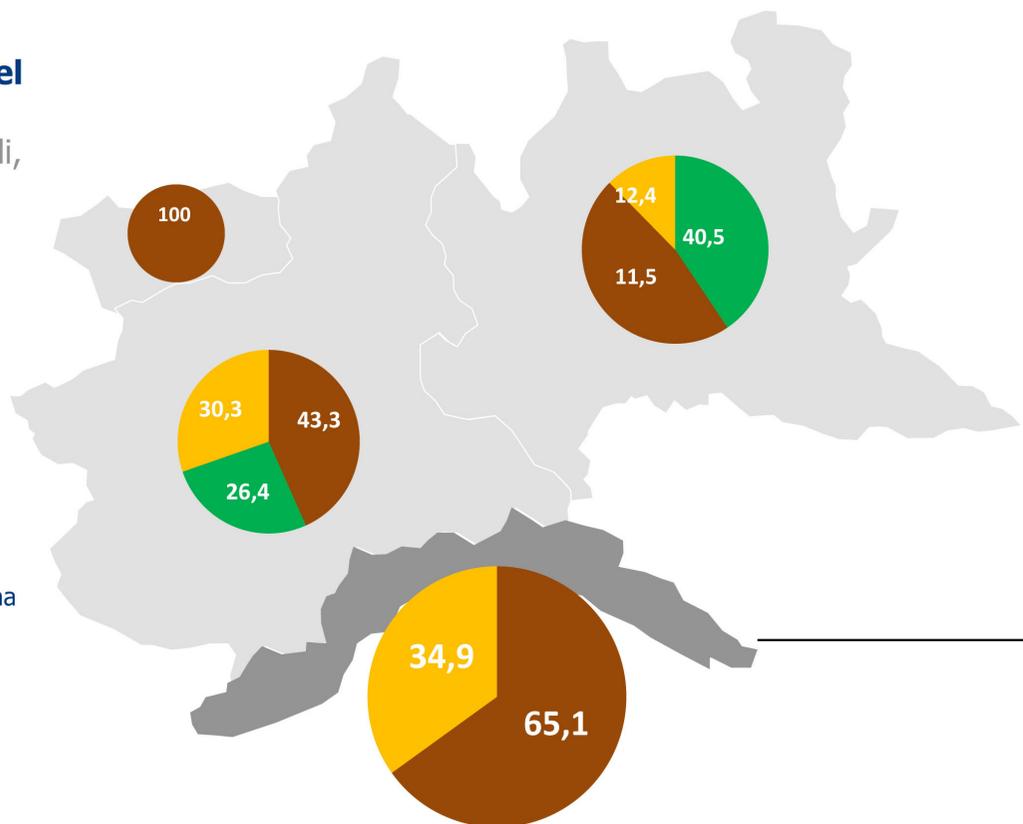
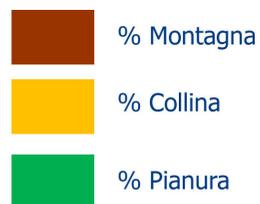
3.1 Il sistema dell'accessibilità in Liguria

La Regione Liguria presenta delle caratteristiche morfologiche peculiari, in particolare se si considera l'orografia del territorio e il fatto che la parte montuosa occupa oltre il 65% della superficie territoriale. Tale morfologia, oltre ad esporre il territorio ad alti rischi, influisce anche sulla **conformazione della rete infrastrutturale** e del sistema di connettività.

La totale **mancanza di spazi pianeggianti** ha portato al collocamento dell'aeroporto di Genova su un terrapieno artificiale strappato dal mare: una sorta di **metafora infrastrutturale** emblema delle complessità gestionali legate alla viabilità del territorio.

Zone altimetriche del Nord Ovest

Valori percentuali, sul totale della superficie territoriale



- 2° Regione italiana meno estesa - 1,8% della superficie nazionale (5.410 km²)
- Si tratta di una "lingua" di terra **prevalentemente montuosa**, senza aree pianeggianti
- Il **21,8%** della popolazione e il 25,2% dei lavoratori delle imprese liguri sono esposti a rischio di alluvione

Elaborazione: The European House - Ambrosetti | 2017

La posizione strategica della regione Liguria nel Mar Mediterraneo fa sì che il **sistema dei porti industriali** di Genova, Savona e La Spezia abbia notevole rilevanza ma, nonostante ciò, non dispone di collegamenti veloci.

Al contrario, **il sistema stradale e autostradale è molto sviluppato**: la Liguria ha il più alto indice di densità delle strade rispetto alla superficie con un valore pari a 96.53.

Particolarmente alto è anche l'indice della densità di autostrade, visto che la regione è attraversata da sei tratte autostradali (A6, A7, A10, A12, A15, A26). La percorribilità del sistema stradale non è, però, sempre agevole sia a causa della **natura dei tracciati** che presentano pochi rettilinei, sia a causa dell'alta affluenza di **veicoli commerciali** lungo le principali arterie stradali.



- 575 km di strade ferrate, con 106 stazioni ferroviarie
- 6 autostrade, che connettono con 4 regioni italiane e una francese
- Accesso facilitato al mare, con 4 porti importanti
- L'aeroporto di Genova muove 1,3 milioni di passeggeri



In gran parte binario unico, 230 km in galleria, spesso piccole per i grandi container



Sovraccaricate, il progetto della gronda autostradale rimasto bloccato per 15 anni



Il porto più importante è mal collegato con trasporto su ferro e su gomma



L'aeroporto di Genova non ha un vero collegamento con la ferrovia

Elaborazione: The European House - Ambrosetti | 2017

3.2 Come raggiungere Palmaria dal Nord Italia e dalla regione Liguria



Il sistema aeroportuale italiano, pur essendo sostanzialmente in linea per numero di scali e volumi di traffico con quello di altri paesi europei di dimensioni comparabili, si caratterizza per la presenza di un **numero molto elevato di aeroporti di medie dimensioni**. L'isola di Palmaria si trova in una posizione strategica, a poco più di 130 km dall'Aeroporto di Genova, a 300 km da Milano Malpensa e a poco meno di 400 km dal Marco Polo di Venezia, aeroporti con elevatissimi volumi di traffico. La "relativa" vicinanza di Palmaria a **due grandi hub internazionali** come Malpensa e Venezia da un lato garantisce l'accessibilità a questa porzione di territorio ligure ma dall'altro riflette l'inadeguatezza di alcune direttrici delle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti a sopportare elevati flussi turistici.

Il progetto di una ferrovia ligure che unisse Ventimiglia con il resto delle ferrovie esistenti nell'Italia centrale fu decisa con apposita Legge Reale del 27 ottobre 1860 ma la sua realizzazione, a causa dell'impervia costa ligure, si rivelò tra le più difficili e costose del periodo. La linea poté considerarsi conclusa nel **1874** quando fu attivata l'ultima tratta La Spezia-Sestri Levante. Quest'ultimo tratto di linea fu veramente rivoluzionario poiché **fece cessare l'isolamento dei piccoli paesi della costa ligure di Levante** garantendo un collegamento diretto con il resto d'Italia e d'Europa. Circa novant'anni dopo, il sistema viabilistico, già ricco di una fitta rete di sentieri e strade locali e provinciali, viene ulteriormente incrementato con la realizzazione dell'**autostrada A12**, i cui tratti principali sono stati realizzati nel decennio

1965-1975 e aperti al traffico in più fasi funzionali.

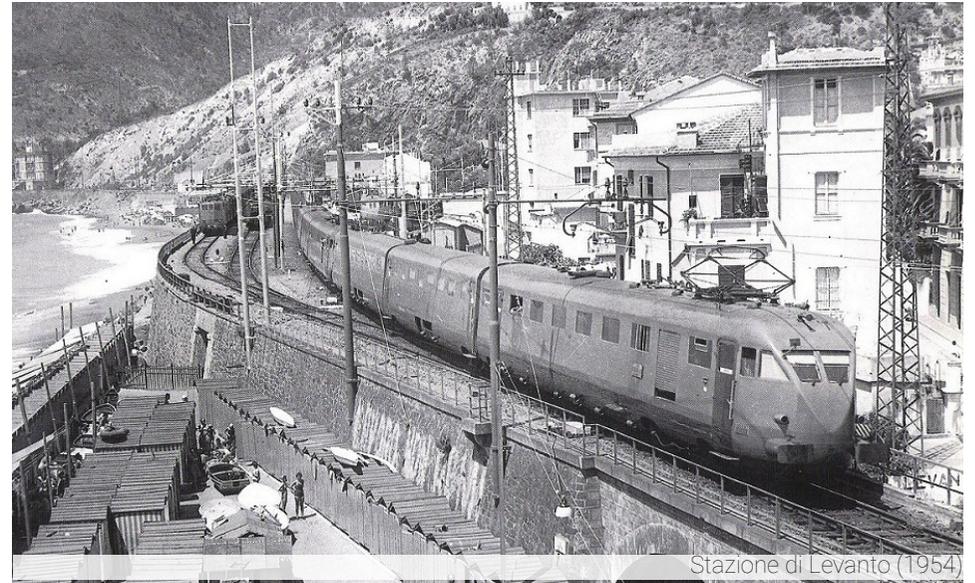
Oggigiorno le infrastrutture che dalla Liguria arrivano verso le Cinque Terre sono molteplici, da quella marittima a quella ferroviaria, da quella viabilistica a quella escursionistica. La rete infrastrutturale che ruota attorno a Portovenere è caratterizzata da elementi che hanno un **elevato valore storico-culturale**. Ognuno di essi, dagli approdi alla rete sentieristica, rappresenta una modalità tradizionale di accesso, attraversamento e fruizione del territorio, diventando **parte integrante del paesaggio culturale** di quest'ambito. L'immagine stessa di tale ambito, conosciuto a livello mondiale grazie al grande afflusso turistico, è per gran parte definita proprio dall'**esperienza emozionale** che ogni differente infrastruttura e mezzo di collegamento trasmette. La fruizione del sistema degli approdi, elemento integrante dei borghi marittimi, che sono tra i principali accessi al territorio e consentono la visibilità dal mare, è un tema particolarmente importante soprattutto per i collegamenti con le isole.

L'isola di Palmaria, tuttavia, non gode di collegamenti continui e costanti dai principali porti liguri. Ad oggi l'isola è **raggiungibile direttamente solo da Portovenere** durante tutto l'anno grazie al servizio di trasporto pubblico comunale che effettua una fermata a Terrizzo e una a Punta Secca. Durante il periodo primaverile-estivo, grazie anche ai numerosi battelli turistici, Palmaria è, invece, direttamente raggiungibile sia da Portovenere che da La Spezia.

leri



Porto di Genova (1948)



Stazione di Levanto (1954)



Realizzazione della A12 nei pressi di Quinto (1965)

Oggi



Battello turistico a Portovenere



Ferrovia che attraversa le Cinque Terre

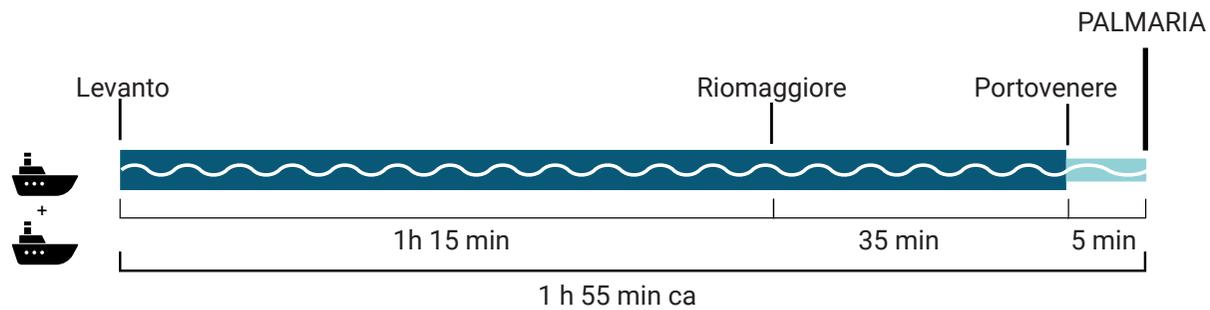
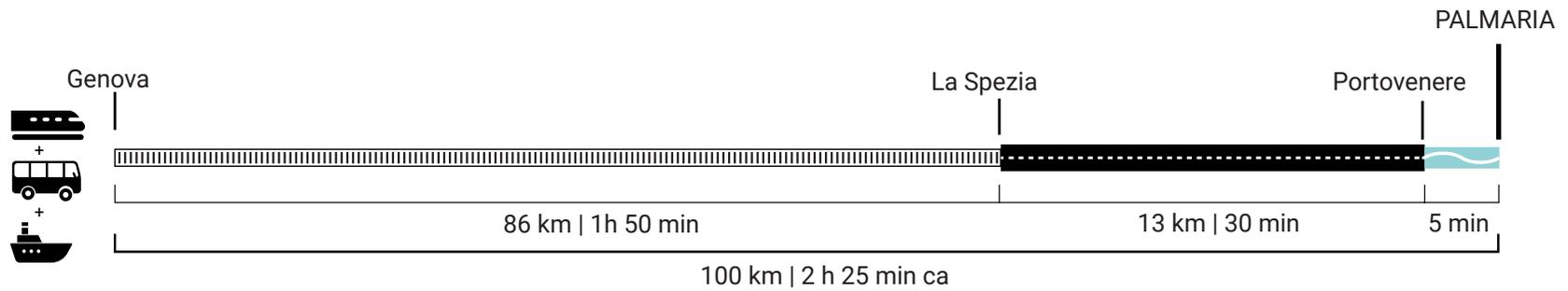
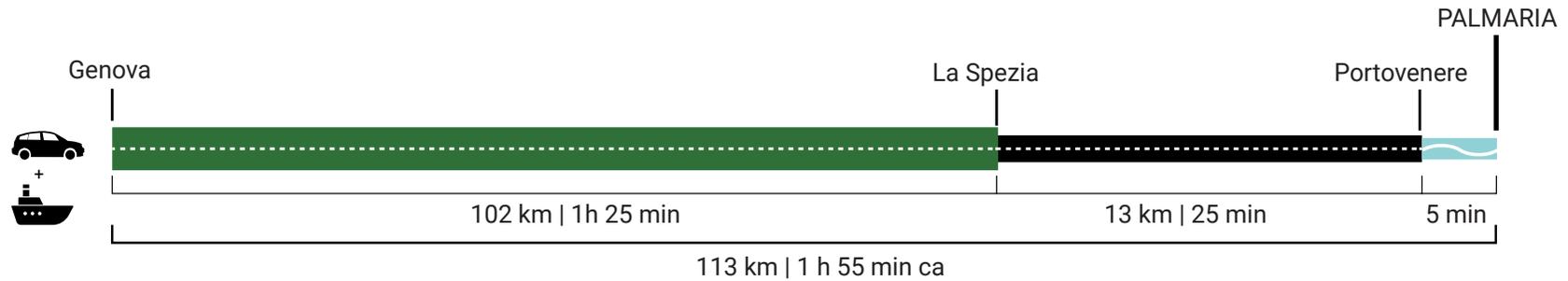


Tratto della A12 nei pressi di Recco

Le principali infrastrutture liguri di connessione verso Palmaria



Come raggiungere Palmaria da Genova e dalle Cinque Terre




da primavera ad autunno

4



Prescrizioni e vincoli

4.1 Palmaria patrimonio globale: i parchi e le aree protette



Patrimonio
Mondiale
Unesco
dal 1997



Portovenere vista da Palmaria

**Patrimonio mondiale
Unesco dal 1997**

Estensione del sito
4689 ha
7 comuni coinvolti



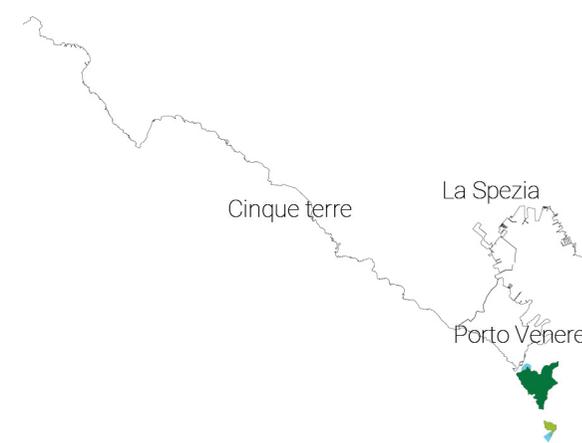
**Parco Naturale Regionale
di Porto Venere dal 2001**

Superficie terrestre area protetta **276 ha**
Superficie marina **132 ha**



**Sito Natura 2000
della Provincia della Spezia dal 1995**

Superficie terrestre **179 ha**
Superficie marina **4%**



*“Area culturale di eccezionale valore,
che rappresenta l’interazione armoniosa tra l’uomo e la natura
cui si deve un **paesaggio di straordinaria qualità e bellezza**
che illustra un tradizionale stile di vita, conservato per millenni.”(*)*

(*) <https://www.sitiunesco.it>

4.2 Il Piano di Gestione per il Sito Unesco

La Convenzione per la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale impegna gli stati firmatari a **individuare, proteggere, conservare, valorizzare e trasmettere** alle generazioni future il patrimonio culturale e naturale.

Per l'attuazione degli impegni della Convenzione, specie per quanto attiene alla Lista del Patrimonio Mondiale, il Comitato del Patrimonio Mondiale, organo di governo della Convenzione, si è dotato di una sorta di regolamento: le Linee Guida Operative per l'Applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

Tali Linee Guida affermano che un sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale deve essere dotato di un **sistema di tutela e gestione** che assicuri il mantenimento e il miglioramento del **Valore Universale Eccezionale**, attraverso un apparato coordinato di misure legislative, regolamentari e gestionali: questo sistema prende la forma di un **Piano di Gestione**.

L'obiettivo principale del Piano di Gestione è quello di **assicurare l'effettiva protezione a lungo termine del territorio iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale e dei suoi valori**, per le presenti e future generazioni.



4.2.1 Il valore universale del sito

Il sito dichiarato **Patrimonio Mondiale nel 1997** si trova nel sud-est della Regione Liguria, estendendosi per 4689 Ha. Il sito interessa i Comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Portovenere, incluse le tre isole del suo arcipelago (Palmaria, Tino e Tinetto). Sviluppato per **15 km lungo la costa ligure orientale**, tra Levanto e La Spezia, il paesaggio frastagliato della costa nel corso dei secoli è stato plasmato con terrazzamenti in pietra per la coltivazione di viti e ulivi. Sono questi gli **elementi peculiari** che riflettono un **approccio comunitario all'agricoltura** e una collaborazione e cooperazione delle comunità senza le quali probabilmente tali coltivazioni non sarebbero state possibili.

Le comunità locali si sono adattate a questo ambiente, apparentemente inospitale, vivendo in **insediamenti compatti** sulla costa o nei piccoli borghi sulle colline, sviluppatasi a partire dal tardo Medioevo intorno agli edifici religiosi o ai castelli. A questo proposito, le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto ospitano numerosi resti dei primi insediamenti monastici.

Gran parte del sito Unesco è stato quasi **inaccessibile**, se non per mare, fino alla costruzione della linea ferroviaria Genova-La Spezia. Il paesaggio costiero di grande impatto visuale è oggi rimasto in parte incontaminato caratterizzandosi come testimonianza eccezionale per il modo in cui le comunità tradizionali hanno interagito con il loro ambiente difficile e isolato dando luogo ad uno **stile di vita sostenibile**.

4.2.2 Criteri in base ai quali il sito è iscritto sulla Lista del Patrimonio Mondiale

1.

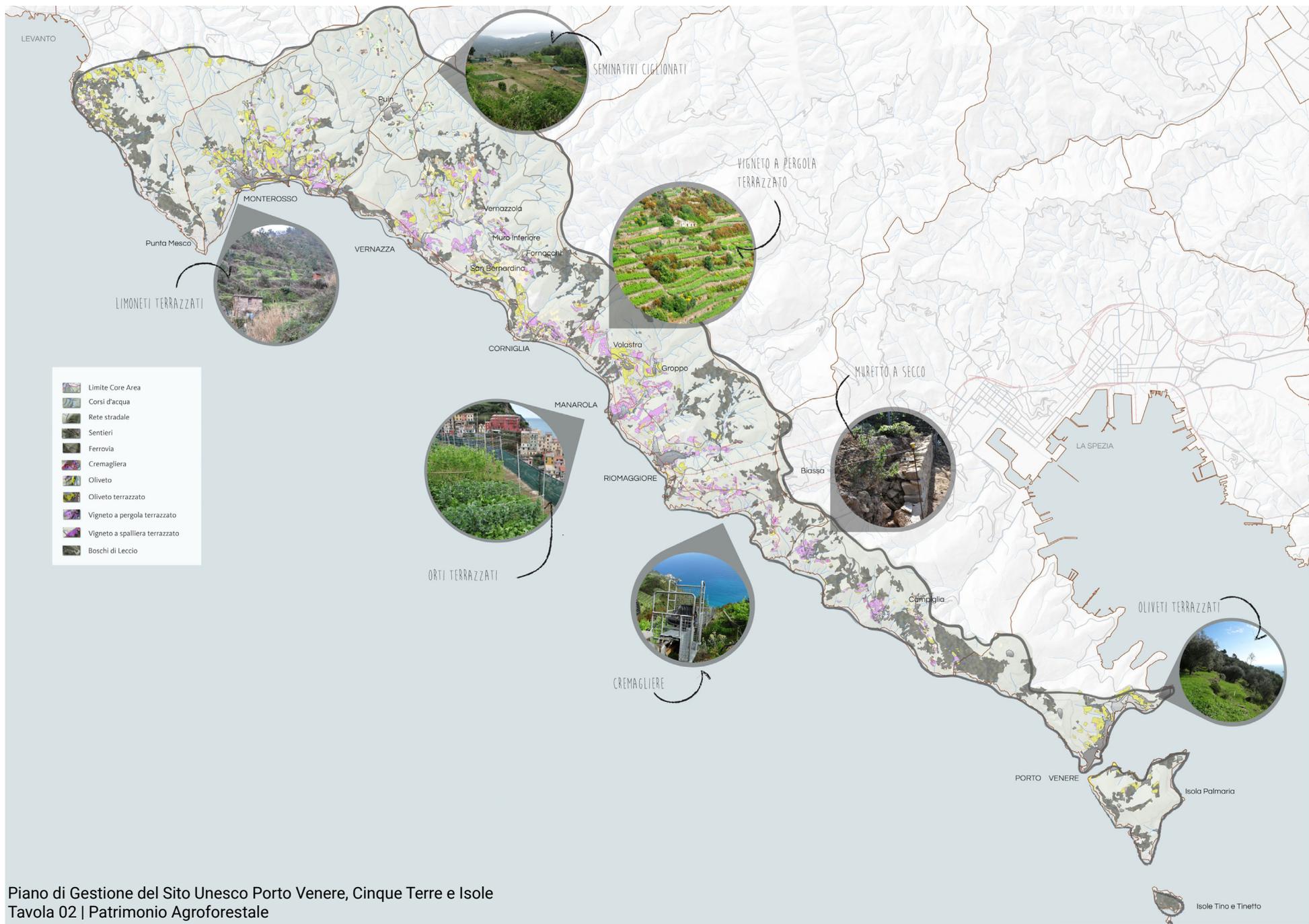
"La Riviera Ligure di Levante tra le Cinque Terre e Portovenere è un **sito culturale di eccezionale valore che illustra uno stile di vita tradizionale** che esiste da più di mille anni e continua a svolgere un ruolo socio-economico importante nella vita della comunità".

2.

"La regione costiera ligure dalle Cinque Terre a Portovenere è un esempio eccezionale di paesaggio dove il layout e la disposizione dei piccoli villaggi, storicamente stratificati, in relazione al mare, e la formazione dei terrazzi circostanti che superavano gli svantaggi di un ripido terreno irregolare, raccontano la **storia continuativa dell'insediamento dell'uomo in questa regione nell'ultimo millennio**".

3.

"Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) è un notevole paesaggio culturale creato dagli sforzi dell'uomo nell'arco di più di un millennio in un ambiente naturale aspro e drammatico. Esso rappresenta **l'interazione armoniosa tra uomo e natura per produrre un paesaggio di eccezionale qualità scenica**".



Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole
Tavola 02 | Patrimonio Agroforestale

4.2.3 La visione

Il sito ha subito nel corso degli anni l'**abbandono del territorio** da parte dei suoi abitanti e conseguentemente del loro bagaglio intrinseco di esperienza, conoscenze, tradizioni. L'instabilità e la **vulnerabilità** del territorio sono state quindi ulteriormente amplificate in seguito al diretto abbandono dei campi e dei terrazzamenti. Al contempo si è registrata una crescita del cosiddetto **turismo immobiliare** che ha contribuito alla perdita di cultura e autenticità, indebolendo il tessuto produttivo agricolo-pastorale.

Il territorio Unesco rischia oggi di perdere il suo valore universale fortemente radicato nella cultura agricola ed insediativa tradizionale dell'area, dove uomo e natura avevano trovato il loro perfetto equilibrio, costituendo un **paesaggio unico e suggestivo**.

Occorre, dunque, preservare il **capitale sociale** di questo territorio perché da esso dipendono le economie locali, la cura del paesaggio e la sicurezza del territorio stesso.

La conquista di un paesaggio vivente, con un abitante per ogni casa e un contadino per ogni terrazzo: è dunque questa la visione a lungo termine per la quale il Piano di Gestione del Sito Unesco individua dei chiari obiettivi e delle conseguenti strategie di azione.



*“La conquista di un paesaggio vivente,
con un abitante per ogni casa
e un contadino per ogni terrazzo”(*)*

() Piano di Gestione del Sito Unesco Portovenere, Cinque Terre e Isole*



4.2.4 Gli obiettivi e le strategie di azione

L'obiettivo principale che il Piano di Gestione si pone è quello di garantire la salvaguardia e la tutela a lungo termine del sito nominato patrimonio mondiale. Tuttavia il Piano individua quindici obiettivi specifici categorizzati per contenuti:

Obiettivi di sistema

- I. Rendere il sito UNESCO un **territorio più unito**, con una visione comune ed esperienze messe in rete, consapevole dei valori e conosciuto dai suoi stessi abitanti;
- II. Rendere il territorio più **accessibile e connesso internamente** (sentieristica, viabilità, reti, ecc);
- III. Rendere il territorio più **organizzato e pianificato**, con regole chiare e politiche di sostegno.

Paesaggio culturale: territorio, ambiente ed agricoltura

- IV. Contrastare la perdita dei **terrazzamenti**, favorendo il ripristino di quelli abbandonati e la manutenzione utilizzando tecniche e materiali caratteristici del luogo;
- V. Mantenimento delle coltivazioni e **recupero delle colture** in fase di abbandono: soprattutto nelle forme tradizionali;
- VI. Rendere il settore primario e l'imprenditoria dei prodotti tipici più **strutturati ed integrati** (messa a sistema), moderni (tecnologie moderne, cremagliere), sostenibili e competitivi;
- VII. Miglioramento e conservazione dei **valori storico-culturali** dei sistemi forestali, e mantenimento della conservazione dei **suoli forestali**;
- VIII. Conservazione dei valori storico-culturali dei nuclei storici e dei manufatti rurali tradizionali.

Assetto e vulnerabilità del territorio

- IX. Assicurare la sicurezza del territorio;
- X. Garantire la **sicurezza** di turisti e residenti;
- XI. Promuovere iniziative volte ad aumentare la consapevolezza del rischio nel sito.

Turismo

- XII. Puntare ad un **turismo più sostenibile** per il territorio, più preparato e cosciente dei valori e delle fragilità del sito;
- XIII. Istituire un sistema di **monitoraggio e gestione integrata e coordinata** dei flussi e dei servizi turistici e accessori rispetto alla ricettività;
- XIV. Costruire un **circolo virtuoso fra agricoltura, ristorazione e turismo**;
- XV. Formare il territorio per una **migliore accoglienza**.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi, il Piano evidenzia quattro principali strategie di azione che rappresentano il metodo per garantire la conservazione e la valorizzazione del paesaggio culturale:

1. **Dialogo costante** e proficuo tra i residenti, enti ed istituzioni;
2. Formazione e **costruzione del capitale sociale**;
3. **Gestione integrata** tra attività di tutela, conservazione e valorizzazione;
4. **Economia rurale** al centro delle strategie di gestione.

4.2.5 Il programma di valorizzazione dell'Isola Palmaria

Oltre alle strategie di azione generiche e valide per ogni ambito territoriale all'interno del sito Unesco, il Piano di Gestione individua **trentuno progetti**, di cui alcuni già definiti, alcuni in atto e alcuni in previsione. Per ogni progetto viene definito un budget (in alcuni casi puramente indicativo) e una linea di finanziamento. I progetti, al fine di rispondere agli obiettivi, sono raggruppati per categoria ed ognuno di essi ha un punteggio di priorità assegnato dal Piano di Gestione.

Tra i progetti che rientrano nella macrocategoria del **Turismo**, vi è il **Programma di Valorizzazione dell'Isola Palmaria (progetto n°25)**.

Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per il settore turistico e quindi di far fronte alle priorità di intervento si osserva come attualmente il sistema gestionale ed organizzativo attuale è estremamente frammentato. Diventa, perciò, indispensabile riunire le esigenze di aggregazione di residenti e stakeholders intorno ad un **progetto strategico comune**.

Nello specifico al Programma di Valorizzazione dell'Isola Palmaria è assegnata una **priorità alta** ed un elevato livello di criticità del sistema complessivo. Il progetto prevede l'attivazione di un **progetto di valorizzazione sostenibile** che parte dal recupero dei beni immobili all'interno di un più ampio **processo di partecipazione** che vede coinvolti gli attori del territorio (cfr. Scheda Progetto).

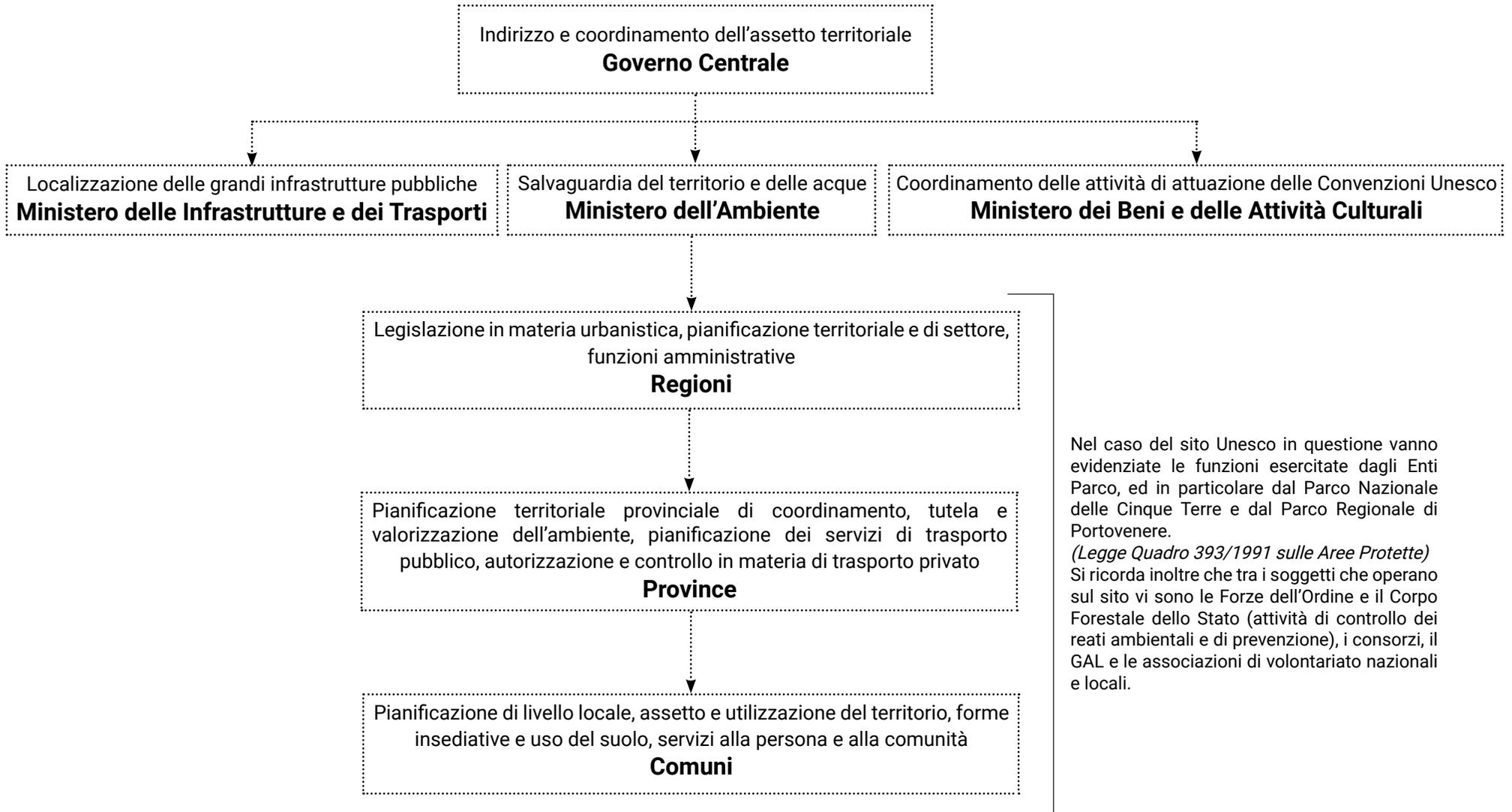


<p>25. Programma di valorizzazione dell'isola Palmaria</p> <p>Priorità: alta</p>	
<p>Descrizione del progetto</p>	<p>Comune di Porto Venere, quale ente individuato dalla legge come promotore delle iniziative di sviluppo locale e di crescita economica, sociale e culturale, ente gestore del Parco Naturale Regionale e referente per il Sito Unesco "Porto Venere, Cinque Terre e le isole Palmaria, Tino e Tinetto"; Ministero della Difesa che, quale istituzione competente ad individuare gli immobili attualmente in uso alla Marina Militare che dovranno essere valorizzati nell'ambito dell'attuazione di accordo e passare al patrimonio del Comune di Porto Venere, e che mostrano forti potenzialità capaci di contribuire ad uno sviluppo del territorio sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale; Marina Militare, che condivide la prospettiva di razionalizzare la propria presenza sul territorio in sinergia all'aspirazione del comune di Porto Venere di trasformare l'isola in un'attrattiva turistica di altissimo livello, sia nazionale che internazionale; Regione Liguria che, in quanto ente preposto a coordinare lo sviluppo territoriale e a supportare, in attuazione del principio di sussidiarietà, la crescita delle comunità territoriali minori, si pone l'obiettivo di favorire esperienze e modelli di sviluppo sostenibile che valorizzino le peculiarità del proprio territorio; Agenzia del Demanio della Liguria quale soggetto deputato ad amministrare i beni immobiliari dello Stato, razionalizzandone e valorizzandone l'uso, anche attraverso la loro gestione economica, hanno avviato sin dal 2013 un tavolo tecnico di lavoro per valutare l'inserimento di immobili nel "Programma di valorizzazione dell'Isola Palmaria", con le finalità comuni di favorire il processo di valorizzazione dell'isola quale esempio di sviluppo sostenibile di un bene di grande valore storico, culturale, ambientale e paesaggistico, e contribuire alla sua valorizzazione nell'ambito di un progetto che faccia costante riferimento alla presenza storica, culturale e materiale, della Marina Militare, recuperando i beni inseriti nel processo di valorizzazione dell'Isola. Acquisito l'assenso preliminare della Direzione Regionale per i Beni e Paesaggistici della Liguria, è stato infine concordato uno schema di Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 14/03/2016 da Ministero della Difesa, Regione Liguria, Comune di Porto Venere e Agenzia del Demanio, da attuare tramite successivi accordi di programma o con atti amministrativi adatti al raggiungimento degli obiettivi comuni, definendo altresì i relativi e funzionali trasferimenti immobiliari. Un apposito tavolo tecnico integrato da funzionari del MIBACT e della SBEAP seguirà le fasi gestionali del programma, allo stato in itinere.</p>
<p>Attività previste dal progetto</p>	<p>Recuperando beni immobili e attivazione di un processo di valorizzazione sostenibile dell'Isola a scala sistemica con attivazione di partner e coinvolgimento di stakeholders all'interno di processi di partecipazione.</p>
<p>Soggetto referente/attuatore</p>	<p>Ministero della Difesa / Marina Militare - Regione Liguria - Comune di Porto Venere - Parco Naturale Regionale - Agenzia del Demanio (sottoscrittori del protocollo)</p>

<p>Principali stakeholder coinvolti nella realizzazione</p>	<p>MIBACT – Segretariato Regionale e Soprintendenze competenti</p>
<p>Tempi di realizzazione</p>	<p>2017 (prima fase)</p>
<p>Indicazioni temporali</p>	<p><input type="checkbox"/> in progress <input checked="" type="checkbox"/> in programma <input type="checkbox"/> di lungo termine <input type="checkbox"/> di medio termine <input checked="" type="checkbox"/> di breve termine</p>
<p>Risorse</p>	<p>Risorse da definire (Legge n.77/2006)</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Valorizzazione dell'Isola Palmaria e degli immobili trasferiti al Comune di Porto Venere in una logica di rete e sistema con gli altri beni demaniali culturali trasferiti al comune di Porto Venere e con la più ampia rete del patrimonio culturale dello spezzino.</p>
<p>Indicatori di risultato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Immobili recuperati • Programmi per la valorizzazione attivati

Scheda Progetto n° 25 Programma di valorizzazione dell'isola Palmaria
Fonte: Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole

Competenze gestionali del sito UNESCO



Nel caso del sito Unesco in questione vanno evidenziate le funzioni esercitate dagli Enti Parco, ed in particolare dal Parco Nazionale delle Cinque Terre e dal Parco Regionale di Portovenere.

(Legge Quadro 393/1991 sulle Aree Protette)

Si ricorda inoltre che tra i soggetti che operano sul sito vi sono le Forze dell'Ordine e il Corpo Forestale dello Stato (attività di controllo dei reati ambientali e di prevenzione), i consorzi, il GAL e le associazioni di volontariato nazionali e locali.

4.3 Il quadro normativo e pianificatorio

4.3.1 Il quadro normativo di livello nazionale

La Repubblica Italiana (art. 9 della Costituzione) "**tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione**", ponendo quindi la salvaguardia dei beni paesaggistico-ambientali e storico-culturali tra i suoi principi fondamentali. L'isola di Palmaria, e più in generale l'intero sito Unesco *Portovenere, Cinque Terre e Isole*, è sottoposto ad un **regime di protezione**, che trova le sue fonti primarie nelle leggi nazionali in materia di tutela del patrimonio. L'ampio quadro di riferimento normativo assicura da un lato la conservazione dei valori del sito e dall'altro la gestione integrata delle peculiarità del sito stesso.

La tutela dei beni tutelati ai sensi della normativa statale è di competenza esclusiva dello Stato che la esercita attraverso le soprintendenze. Sebbene la tutela del paesaggio sia delegata alle Regioni, allo Stato spetta il controllo attraverso il **parere vincolante di compatibilità paesaggistica** in casi di nuovi interventi. propedeutica al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Le seguenti leggi statali sono tra le più rilevanti in materia di tutela:

- **Legge Quadro n° 394/1991 sulle aree protette e ss.mm.ii.**

- **D.P.R. 6 ottobre 1999**

Decreto di Istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre

- **D.lgs. n°42/2004 e ss.mm.ii.**

Codice dei beni culturali e del paesaggio

- **D.P.C.M.12 Dicembre 2005**

Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 c. 3 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004

- **D.lgs. n. 151/2006 e ss.mm.ii.**

Codice dell'Ambiente

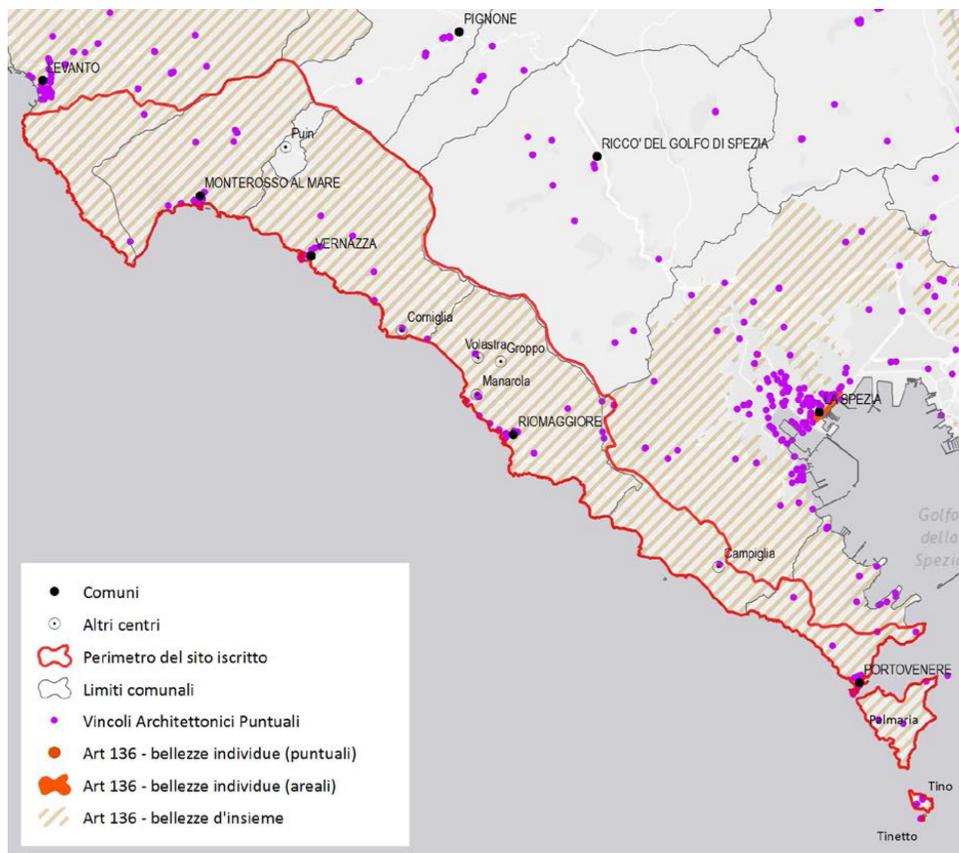
- **D.P.R. 139/2010**

Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità a norma dell'art. 146 c. 9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004

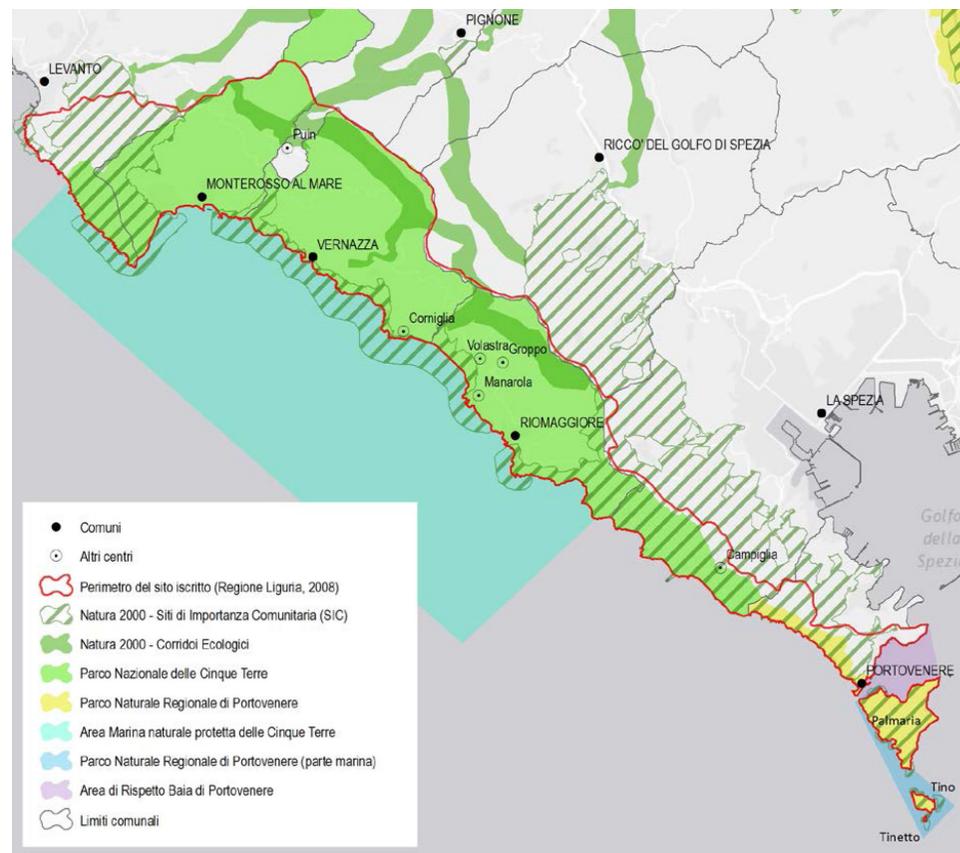
Il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** (D.lgs. 42/2004) è il più importante testo normativo a livello nazionale che regola la tutela del patrimonio culturale, stabilendo nello specifico che la tutela del paesaggio si attui attraverso i piani paesaggistici. Il Codice individua sia i beni culturali sui quali vengono apposti dei vincoli puntuali, sia le aree perimetrate e tutelate in base a provvedimenti di legge. (cfr. ex artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42 del 2004).

Tutti gli interventi su immobili o aree tutelate devono essere autorizzati dai Comuni, che a loro volta devono aver ricevuto il parere positivo vincolante della Soprintendenza.

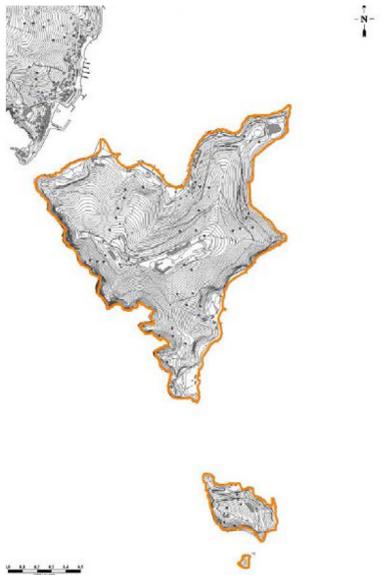
La **tutela delle aree protette a livello nazionale e regionale** (Siti Rete Natura 2000) viene attuata attraverso il divieto di svolgere attività quali caccia, pesca, raccolta di specie vegetali etc. e attraverso il regime autorizzatorio relativo alle attività di uso del suolo.



Quadro dei vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
 Fonte: Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole



Aree naturali protette, Siti Rete Natura 2000
 Fonte: Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole

Comuni	Denominazione	Decreto di vincolo	Motivazione	Localizzazione
Porto Venere	Riconoscimento del naturale interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497, dell'isola Palmaria e delle minori Tino e Tinetto.	Decreto Ministeriale 13 dicembre 2014	Riconosciuto che le isole predette, unitamente al promontorio di Portovenere, racchiudono ed inquadrano il golfo di La Spezia in uno scenario di cospicua bellezza, costituendo un quadro naturale che merita di essere tutelato	

Fonte: Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole

4.3.2 Il quadro pianificatorio di livello regionale

La pianificazione territoriale nella Regione Liguria è normata dalla **Legge Urbanistica Regionale n°36/1997** che si pone come obiettivo la definizione di un progetto di insieme di **riassetto ambientale**. Di seguito si riporta una sintesi dei principali strumenti di livello regionale dai quali emergono le peculiarità del sito oggetto di studio:

- **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**

DCR n°6 del 25 febbraio 1990

- **Piano Territoriale di Coordinamento della Costa**

DCR n° 64 del 29/12/2000, DGR n° 936 del 29 luglio 2011

- **Variante Piano Territoriale di Coordinamento della Costa**

DCR n° 30 del 11 dicembre 2012

- **Piano del Parco Regionale di Portovenere**

DCR n° 38 del 11 ottobre 2007

- **Programma di sviluppo Rurale 2014-2020**

Approvato dalla Commissione EU il 06 ottobre 2015

- **Programma Forestale Regionale**

DCR n° 17 del 17 aprile 2007

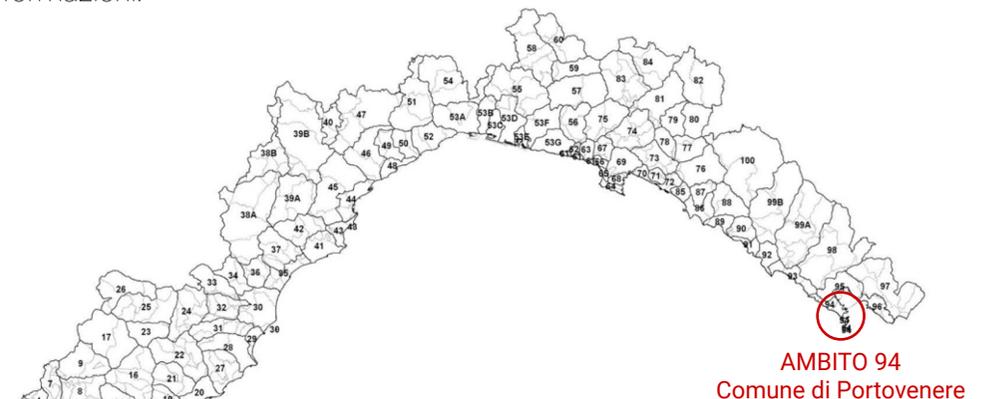
- **Piano turistico triennale 2013-2015**

DCR n° 24 del 27 novembre 2012

4.3.2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Lo strumento di pianificazione territoriale regionale finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio ligure è il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)**. Tra gli obiettivi principali del piano rientrano **la qualità del paesaggio** e dell'ambiente, in quanto patrimonio da tutelare ed eventualmente da integrare con nuove ricchezze, **l'accessibilità e la fruibilità** del territorio per scopi culturali, **la conservazione delle testimonianze storiche** e l'amministrazione delle risorse limitate e non riproducibili.

Il Piano suddivide il territorio ligure in **cento ambiti territoriali** che riportano dei chiari indirizzi di assetto territoriale. L'isola Palmaria rientra nell'**ambito 94** del Comune di Portovenere. Si riporta di seguito l'apposita scheda d'ambito che consente una lettura complessiva delle dinamiche indagate dal piano. Le principali indicazioni di gestione possono essere sintetizzate con il **mantenimento** dell'assetto insediativo e geomorfologico per i quali viene riconosciuta l'eccezionale valenza e con il **consolidamento** dell'assetto vegetazionale che necessita di miglioramento del livello qualitativo delle formazioni.



AMBITO TERRITORIALE N. 94

PORTOVENERE

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

L'ambito è costituito dal promontorio di Portovenere con le isole Palmaria, Tino e Tinetto.

Pur essendo la prosecuzione del versante delle Cinque Terre a sud e del golfo di La Spezia a nord, presenta alcune caratteristiche proprie di tipo geomorfologico e insediativo.

La conformazione geologica ha infatti caratteri diversi da quelli liguri, definibili di "tipo toscano" con affioramenti rocciosi di scisti policromi di color rosso vinaccia lungo la dorsale presso Portovenere, rocce bianco-argento alla Palmaria e arenarie grigio-verdastre sulle colline verso l'abitato di La Spezia.

Le emergenze morfologiche sono date dalla costa alta, con affioramenti rocciosi ed alcune spiagge strette, accessibili solo dal mare, nel versante nord-ovest, e da una serie di baie, anche profonde, sul golfo di La Spezia; a monte dell'abitato di Portovenere sono situate cave di Portoro (marmo grigio) di antichissimo sfruttamento.

Di notevole valore paesistico è l'isola Palmaria, caratterizzata da un versante roccioso, con grotte, a picco sul mare e da quello opposto che scende gradatamente all'arenile, con approdi e lembi di spiaggia, coronata da vegetazione mediterranea.

Vegetazione e colture

Sul versante costiero il paesaggio confinante con le Cinque Terre è costituito da ripidi terrazzamenti coltivati a vite, al di sopra della parete rocciosa a picco sul mare, alternati ad arbusti di erica euforbia arborea e ginestre. Sono presenti anche esemplari di sughero. Pini marittimi, castagni e lecci si rinvengono a quote più elevate.

Sull'isola Palmaria si trova una ricca vegetazione spontanea ben conservata, con pinete a pino marittimo, macchia mediterranea e latifoglie termofile (leccio e roverella).

Sul versante a est (golfo di La Spezia) gli uliveti contornano i piccoli insediamenti costieri, presentando tracce di abbandono presso Portovenere e alle quote più alte, per terminare con l'arbuteto e l'arborato in prossimità del crinale (tra le quote 300 e 500).

Insedimenti

Il sistema insediativo dell'ambito presenta due aspetti diversificati. Il primo è dato dai piccoli nuclei sparsi ed omogenei in configurazioni di crinale e di mezza costa posti sul versante delle Cinque Terre, con caratteri di "insediamento stagionale", poiché originariamente utilizzati solo in occasione della vendemmia e non collegati da strade carrozzabili (presenti alcuni nuovi episodi edilizi).

Fa eccezione il nucleo aggregato medievale di Campiglia con sviluppo lineare, bassa densità, continuo ed omogeneo posto a cavallo dei due versanti, lungo l'antico percorso di crinale tra Portovenere e Levanto.

Il secondo aspetto è rappresentato dai piccoli nuclei nelle insenature del golfo spezzino, nuclei che hanno in parte perso il loro carattere di borgo marinaro a causa di un'espansione recente sia residenziale che turistica.

Tutto il litorale sul golfo presenta casi di scarsa fruibilità a causa dell'uso militare di tratti costieri e insenature.

Il sistema termina con il borgo aggregato e fortificato di Portovenere caratterizzato da un tessuto a sviluppo lineare, alta densità e maglie edilizie continue ed omogenee divenuto importante centro turistico, con porticciolo, ed una estesa area di recente edificazione prospettante la baia.

Le isole, viceversa, a parte alcune emergenze monumentali sono prive di insediamenti.

Su tutto l'ambito si distribuiscono numerose architetture isolate, santuari di mezza costa, ma soprattutto strutture a carattere militare, facenti parte del sistema difensivo del golfo di La Spezia.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche si notano: il borgo marittimo fortificato di Portovenere di origine medievale, con sopravvivenza di chiese ed opere difensive, case del XVI secolo, resti di insediamenti monastici altomedievali e giacimenti preistorici nelle isole.

SINTESI

La configurazione paesistica dell'ambito, pur con aspetti simili alle aree confinanti, si struttura in un'unità di promontorio a sé stante con valori paesistici autonomi ed esclusivi.

Il versante che è geograficamente la prosecuzione delle Cinque Terre si differenzia da queste per la scarsità di insediamenti, l'inaccessibilità e la bellezza della costa.

Il versante prospettante il golfo spezzino si distingue dalle frange periferiche della città perché presenta, ancora leggibili, i caratteri ambientali dei piccoli borghi marinari distribuiti su di una costa di accentuata sinuosità, rivestita di uliveti e, più in alto, di boschi.

Cardine di unione dei due litorali è l'insieme costituito dal centro storico di Portovenere e dalle isole, con caratteri paesistici ancora diversi.

Permangono elementi che connotano negativamente il paesaggio, quali gli impianti industriali della SNAM tra Cadimare e Fezzano, mentre l'appropriazione da parte della Marina Militare di insenature e di tratti costieri, anche se inibisce la godibilità del territorio, ne ha forse impedito lo sfruttamento intensivo.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B1 - Assetto insediativo

MANTENIMENTO - L'indirizzo normativo è volto a tutelare gli attuali rapporti di equilibrio esistenti tra aree insediate e aree non insediate. I valori marginali di incremento previsti dalla normativa sono da intendersi riferiti agli attuali insediamenti esistenti nella parte dell'ambito prossimo alla città di La Spezia. Sulle restanti parti dell'ambito, isole comprese, le potenzialità insediative sono da ritenersi esaurite.

B.2 - Assetto geomorfologico

MANTENIMENTO - I valori complessivi e le emergenze geomorfologiche sono eccezionali. L'indicazione generale è Mantenimento, pur in presenza delle trasformazioni del versante del Golfo di La Spezia e delle attività di cava: per queste si hanno alcune indicazioni particolari di Consolidamento.

B.3 - Assetto vegetazionale

CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITÀ - Boschi nel complesso poco estesi, la cui superficie può essere incrementata rispettando le tendenze evolutive in atto su aree prative e arbustate. Migliorabile il livello qualitativo, a volte con interventi innovativi sulla composizione delle essenze.

Praterie: situazione analoga a quella dell'ambito di Deiva.

C - AZIONI PROPOSTE

Notevoli contrapposizioni sul piano della fruibilità dell'ambiente caratterizzano le diverse componenti paesistiche dell'ambito in generale uniformato, sia da ampi territori resi inaccessibili per servizi militari o difficoltà intrinseche dovute all'aspra natura del territorio, e sia da limitate aree marittime fortemente congestionate ed altrettanto densamente insediate.

Le azioni proposte si collocano pertanto nell'ottica di un progressivo riequilibrio di questa realtà proponendo una serie di interventi così sintetizzati:

- formazione di un parco organizzato per la fruizione in accordo con le disposizioni della legge regionale istituita approvata nel dicembre del 1985 comprendente il promontorio di Portovenere e le Isole Palmaria, Tino e Tinetto rese accessibili per riduzione delle servitù militari, sia con un adeguato servizio marittimo che con una migliore infrastrutturazione delle percorrenze pedonali e dei servizi presenti o da istituire al loro interno. La proposta prevede in particolare il recupero della fortezza del Muzzerone e la sua destinazione a base logistica di servizio, anche per l'ospitalità, alle palestre di roccia limitrofe;
- localizzazione di un'ampia area attrezzata per le attività ricreative tra la punta del Varignano e la punta della Castagna con il recupero della accessibilità e della percorribilità (eliminazione della servitù militare) dei seni omonimi e l'integrazione con le emergenze storico-architettoniche di derivazione strategica ormai abbandonate in essa presenti;
- razionalizzazione delle percorrenze di interesse escursionistico nella tribuna marittima estesa dal Capo di Monte Negro a Portovenere con il miglioramento delle strutture di servizio nelle località di Fossola, Chiara e Campiglia.

Scheda d'ambito n° 94 Portovenere

Fonte: Piano di Gestione del Sito Unesco Porto Venere, Cinque Terre e Isole

4.3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa approvato con D.C.R. n° 64 del 29/12/2000 rileva le condizioni attuali della costa ligure, condizioni particolarmente critiche in seguito all'**accrescimento dell'edificazione** che ha profondamente trasformato l'ambiente costiero. Il Piano mette in luce le carenze del sistema infrastrutturale e dei servizi mostrando come le ripercussioni di tali carenze coinvolgano inevitabilmente il sistema turistico-economico dell'intera regione.

Gli obiettivi principali del Piano sono **la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa** che rivestono valore paesaggistico-ambientale, **la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati** e lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera.

Con DGR n. 936 del 29 luglio 2011 la Regione Liguria ha approvato la variante sostanziale al Piano Territoriale di Coordinamento della Costa che disciplina nello specifico i porti turistici (PT), gli impianti nautici minori (IN) e i cantieri navali (CN).



4.3.2.3 Il Piano del Parco di Portovenere

La prima norma di tutela che coinvolge la fascia costiera tra Sestri Levante e Portovenere, comprese le tre isole, è stata la **Legge Regionale n°12/1985** "Individuazione e disciplina del Sistema di aree di interesse naturalistico ambientale Bracco-Mesco/Cinque terre/Montemarcello", secondo cui una parte del Comune di Portovenere era compreso nell'Area protetta denominata "Cinque Terre" e suddivisa nelle zone di protezione denominate "riserva parziale" RP, "zona di interesse naturalistico-ambientale" ZINA, "zona di interesse agricolo-ambientale" ZIAA. Successivamente con la **Legge Regionale n°12/1995** "Riordino delle aree protette", lo stesso territorio viene classificato **Parco Naturale Regionale**. Un ulteriore passaggio avviene quattro anni dopo con la **Legge Regionale 23/1999** "Istituzione del Parco dei promontori e delle isole del Levante", con cui i territori esclusi dal Parco Nazionale delle Cinque Terre assumono una propria identità. Il **Parco Naturale Regionale di Portovenere** è stato istituito con **Legge Regionale n°30 del 03/09/2001**, contestualmente all'Area di Tutela Marina del Parco.

Parco Naturale Regionale Portovenere

Superficie: 274 ha
Gestione: Comune Portovenere
Rete Natura 2000
IT1345103
Isole Tino e Tinetto (15ha)
IT1345104
Isola Palmaria (164 ha)
IT1345005
*Portovenere, Riomaggiore,
San Benedetto (2665 ha)*

Area di Tutela Marina del Parco Naturale Regionale di Portovenere

Superficie: 132 ha
Gestione: Comune Porto Venere
Rete Natura 2000
IT1345175
Fondali Isole Palmaria, Tino e Tinetto

Tra gli **elementi di pregio** che vengono riconosciuti alle aree tutelate, si riscontrano:

- un **uso del suolo equilibrato**, con aree insediate limitate, aree agricole diffuse e aree non insediate destinate prevalentemente a bosco o comunque inquadabili in stadi più o meno avanzati del bosco, con fisionomie a resinose e a latifoglie, prevalentemente sempreverdi con alcune decidue nelle aree più umide;
- **mantenimento di attività agricola** (olivicoltura soprattutto e, in minima percentuale viticoltura e orticoltura per autoconsumo) inserita paesaggisticamente in terrazzamenti contenuti da muri a secco;
- presenza di **habitat naturali e seminaturali di pregio**, sia terrestri che marini, legati soprattutto alle scogliere e aree rupestri della costa occidentale che conferiscono al paesaggio una grande suggestione;
- **testimonianze storiche e architettoniche** sulla terraferma e sulle isole quali il sistema di fortificazioni militari, le emergenze monumentali del centro storico, nuclei storici e archeologici.

Gli elementi di **criticità** dell'area sono invece da annoverarsi tra:

- aumento dell'**abbandono dei terreni agricoli**, di cui alcune percorsi più volte dal fuoco, soprattutto in passato;
- presenza di attività produttive come mitilicoltura, itticultura, pesca professionale, attività estrattive; tali attività, che rivestono una particolare rilevanza sia economica sia storico-culturale, devono essere riqualificate in termini ambientali e paesaggistici per un loro migliore inserimento;
- significativa **permanenza di vincoli, servitù, proprietà militari**;
- l'attività di arrampicata sulle falesie del promontorio di Portovenere che, in assenza di precisa regolamentazione e di monitoraggi specifici, può comportare seri danni ad importanti specie di rapaci, nidificanti sulle falesie.

Da qui si evince l'esigenza di avere un Piano del Parco, che è lo strumento di gestione del territorio del parco prescritto dalla normativa in materia di aree protette (legge quadro 6/12/1991 n° 394, legge regionale 22/2/1995 n°12). In particolare, la legge regionale 12/1995 disciplina, all'art. 18, la formazione, i contenuti, il procedimento, gli effetti del Piano, in riferimento ai parchi regionali gestiti da appositi enti.

Nel caso del Parco di Portovenere, ricadente in un solo Comune ed affidato alla gestione comunale, la legge regionale istitutiva n° 30/2001 (art.5) a differenza del modello prefigurato dalla l.r. 12/1995 che rinvia al piano la determinazione dei confini definitivi del Parco, ha fissato essa stessa il **perimetro del Parco Naturale terrestre**. La stessa legge regionale ha stabilito, inoltre, la tutela del **tratto di mare prospiciente il lato sud-ovest delle isole Palmaria, Tino e Tinetto**, rinviandone perimetrazione e disciplina ad un apposito Piano redatto di intesa fra Regione, Comune di Portovenere e Autorità marittima. Tale Piano è stato redatto dalla Commissione per la gestione della riserva (art. 3, c. 3 della l.r. 30/2001) nella quale sono presenti i rappresentanti della Regione, del Comune e dell'Autorità marittima, ed è stato quindi inserito nel Piano del Parco per una contestuale approvazione da parte del Consiglio Regionale. Il Piano del Parco, adottato con delibera del Consiglio Comunale di Porto Venere n°20 del 27/04/2004, è stato infine approvato con **Delibera di Consiglio Regionale n° 38 del 11/10/2007**.

Il Piano è strutturato in quattro parti:

Parte I | Analisi territoriale

Vengono analizzati i caratteri generali e particolari dell'ambiente del parco, sia quelli naturali, sia quelli antropici. L'analisi è il risultato di ricerche svolte nel corso di diversi anni, aggiornate e approfondite appositamente per il Piano. In particolare, vengono approfonditi, nell'ordine, gli aspetti geologici, terrestri e marini, quelli botanici, faunistici, le relazioni fra gli ecosistemi, le

caratteristiche dell'ambiente agricolo e forestale, le testimonianze storiche e architettoniche, la strumentazione urbanistica, l'assetto proprietario, le attività produttive, la fruizione.

Parte II | Qualità, vulnerabilità e possibilità d'uso del territorio

Vengono approfondite le tematiche relative alle qualità, ai rischi e alle situazioni di possibile degrado, in riferimento agli aspetti geologici, botanici, faunistici, marini, agroforestali, illustrate secondo schede valutative e cartografia vettoriale. Tali tematiche sono rapportate puntualmente con l'esigenza di tutela della biodiversità e dei SIC che interessano il Parco e rappresentano quindi un quadro conoscitivo e valutativo approfondito in relazione agli habitat e alle specie tutelate dalle direttive comunitarie in materia.

Parte III - Norme e azioni

Viene analizzato il quadro normativo, si segnalano in particolare alcuni documenti come la bozza del Regolamento di fruizione o quella concernente un'ipotesi organizzativa (Statuto del Parco), ovvero di illustrazione di una indagine svolta fra gli abitanti, tramite questionario, in merito al Parco e al suo Piano. Infine, in questa Parte viene illustrata una sintesi della valutazione di incidenza degli effetti del Piano in relazione alle direttive europee sulla biodiversità.

Parte IV - Thesaurus progetti

Vengono evidenziate alcune linee progettuali su cui l'azione del parco intende muoversi raggruppate nel cosiddetto "thesaurus progetti" con criteri di priorità: la conservazione dell'ambiente naturale, la promozione e la fruizione generale del territorio, lo sviluppo sociale ed economico collegato alle tradizioni, il miglioramento dei servizi e dei rapporti tra attività produttive e ambiente, la conservazione e la riqualificazione dell'ambiente marino, lo sviluppo della ricerca e della didattica.

Il territorio del Parco è suddiviso secondo zone territoriali omogenee classificate secondo quanto disposto dall'art. 20 della Legge Regionale 12/1995, ed evidenziate nella tavola 57 del Piano (cfr. pag. 65)

Riserve Naturali Integrali (RNI) - art. 5

Le Riserve Naturali Integrali identificano **ambiti, con valori naturalistici particolarmente elevati, essenziali per la conservazione di habitat e specie di eccezionale importanza** e la cui compromissione metterebbe a repentaglio l'esistenza delle specie e degli habitat medesimi. Esse costituiscono nodi importanti nell'ambito di una rete internazionale per la conservazione della biodiversità nell'ottica dell'applicazione delle norme comunitarie e delle convenzioni internazionali vigenti.

Obiettivi

- proteggere ambiti in cui l'ambiente naturale si è conservato integro e con valori particolarmente elevati;
- rispettare gli obblighi comunitari per la conservazione della biodiversità;
- predisporre eccezionalmente azioni necessarie alla tutela di specie o habitat.

Limiti ed azioni:

- sono vietati il taglio del bosco, attività estrattive, costruzioni e attività che possano recare disturbo alle biocenosi;
- è consentita una limitata fruizione di tipo naturalistico, scientifico, didattico e culturale dei luoghi e la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.

Riserve Naturali Orientate (RNO) – art. 6

Le Riserve Naturali Orientate identificano **ambiti, con valori naturalistici elevati, e ruoli funzionali importanti per la conservazione di habitat e specie notevoli o eccezionali, presenti nelle stesse RNO o nelle RNI vicine.**

Il mantenimento o il miglioramento del livello di conservazione ambientale è l'obiettivo prioritario delle RNO, dove può essere perseguito attraverso interventi specifici.

Esse costituiscono aree importanti nell'ambito di una rete per la conservazione della biodiversità.

Obiettivi

- mantenimento o miglioramento del livello di conservazione ambientale, anche attraverso interventi specifici.

Limiti ed azioni:

- sono vietati l'attività estrattiva e gli interventi costruttivi o l'installazione di manufatti;
- sono ammessi interventi, scientificamente fondati, finalizzati alla conservazione degli habitat;
- sono ammesse attività di carattere scientifico, didattico-culturale, escursionistico, ricreativo e sportivo;
- sono ammessi gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Area di Tutela Marina (ATM) – art. 7

L'Area di Tutela Marina identifica le **zone sommerse caratterizzate dalla presenza di elementi di elevato valore scientifico e/o svolgenti un ruolo essenziale anche per la conservazione degli elementi presenti nelle adiacenti RNI e RNO.** Nella ATM sono consentite tutte le attività marine che tradizionalmente hanno contribuito alla conservazione dell'ambiente e rappresentano esse stesse funzioni da valorizzare.

Obiettivi

- conservazione degli habitat marini e delle relative specie, animali e vegetali, tutelati da disposizioni internazionali, comunitarie e statali;
- mantenimento di un punto di equilibrio fra utilizzo delle risorse marine, frequentazione diportistica e tutela degli Habitat.

Limiti ed azioni:

- è consentita la piccola pesca professionale e la pesca subacquea in apnea a pescatori di Portovenere;
- è consentita la navigazione a velocità inferiore a 10 nodi;
- è consentita la pesca sportiva, con limitazioni;

- sono consentiti l'ormeggio e l'ancoraggio in punti stabiliti e nei limiti regolamentari, la balneazione, l'immersione in apnea, le visite guidate da società di diving;
- sono vietati il transito a velocità superiore a 10 nodi, la pesca in apnea non autorizzata, l'asportazione o il danneggiamento di organismi, formazioni geologiche, resti archeologici, lo sversamento di inquinanti.

Riserve Parziali d'interesse Paesaggistico (RP) – art. 8

Le Riserve Parziali d'interesse paesaggistico identificano **ambiti caratterizzati da valori naturalistici strettamente connessi con attività agricole attuali o trascorse e da elementi significativi del paesaggio agrario e naturale.**

Obiettivi

- migliorare la qualità ambientale generale, mantenendo l'agricoltura e la selvicoltura nelle sue forme tradizionali, come presidio e come fonti della medesima qualità ambientale;
- prevenire degli incendi.

Limiti ed azioni:

- gli edifici esistenti e le loro aree di pertinenza sono classificati come fascia c); su di essi sono consentiti interventi edilizi fino al restauro e risanamento conservativo secondo quanto previsto dal vigente PUC;
- sono consentite tutte le attività agricole nel rispetto della tradizione locale;
- sono consentiti mutamenti di destinazione d'uso dei fabbricati, a fini agrituristici.

Aree e Strutture di Servizio (ASS) – art. 11

Le Aree e strutture di servizio identificano tutte le **aree e attrezzature destinate ai servizi di fruizione pubblica del Parco, in particolare per la promozione culturale e la valorizzazione del Parco e per la fruizione sportiva-ricreativa, oltre che per il mantenimento di un'elevata qualità ambientale.**

Obiettivi

- incentivare lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali;
- favorire l'accesso al Parco, la promozione culturale, lo svolgimento di attività didattico-divulgative e di ricerca;
- garantire un adeguato livello di sicurezza e limitare rischi potenziali di degrado;
- migliorare o realizzare strutture pubbliche per lo sport e il tempo libero quali percorsi ginnici, sentieri attrezzati, spiagge attrezzate.

Limiti ed azioni:

- gli interventi sono realizzabili nei termini e modi previsti dal PUC vigente;
- in taluni casi, trattandosi di proprietà demaniali, occorre procedere d'intesa con le competenti autorità.

Specificità rilevanti

ASS.2 Casa Ribetto | Realizzazione di un centro del parco nell'isola Palmaria (previsione preferibile a quella della realizzazione di un medesimo centro nel recupero dello "scheletrone");

ASS.5 Molo Terrizzo | Sistemazione dell'approdo

ASS.7 Batteria Sperimentale | Potenziamento del Centro Regionale di Educazione Ambientale affinché diventi punto di riferimento internazionale per la didattica e le attività di ricerca;

ASS.8 Forte Umberto I | Recupero e adeguamento dell'edificio come luogo museale per esposizioni permanenti e temporanee, inclusi punti ristoro, aree picnic, foresteria e punti vendita di prodotti locali;

ASS.10 Forte Cavour | Recupero per la realizzazione di un centro polifunzionale e laboratorio mediterraneo per lo studio delle piccole isole e/o recupero dell'edificio a fini turistici e sportivi;

ASS.20 Bagni dell'Arsenale | il PUC, cui il Piano rinvia, prevede interventi di riqualificazione, con eventuale ampliamento dell'impianto, tramite PUO;

ASS.21 Bagni Sottufficiali | il PUC, cui il Piano rinvia, prevede interventi di integrazione delle attrezzature e di sostituzione delle strutture, tramite PUO.

Aree di Sviluppo (ASV) – art. 12

Le aree di sviluppo sono destinate a **valorizzare la fruizione del Parco attraverso il miglioramento e potenziamento delle strutture pubbliche, private o pubblico-private per le attività produttive agrosilvicolture e artigianali, le attività sportive-ricreative in ambito terrestre, la ricezione turistica, la nautica.**

Obiettivi

- incentivare lo sviluppo economico e sociale delle comunità locali;
- migliorare e potenziare le strutture pubbliche e private, in specie per le attività produttive tradizionali, la ricezione turistica, la nautica.

Limiti ed azioni:

- gli interventi sono realizzabili nei termini e modi previsti dal vigente PUC, salvo parziali scostamenti;
- riqualificazione di ambiti degradati.

Aree di Produzione Agricola (APA) – art. 12

Le Aree di Produzione agricola APA rappresentano le aree della Palmaria nelle quali, secondo le analisi del Piano, **l'attività agricola è stata effettivamente esercitata fino a tempi recenti ed è ancora in atto o potenzialmente recuperabile.**

Obiettivi

- favorire la permanenza dell'attività agricola con particolare riguardo al recupero delle zone agricole abbandonate aventi rilevanza paesaggistica-ambientale;
- manutenzione e salvaguardia del territorio rurale;
- valorizzazione delle produzioni.

Limiti ed azioni:

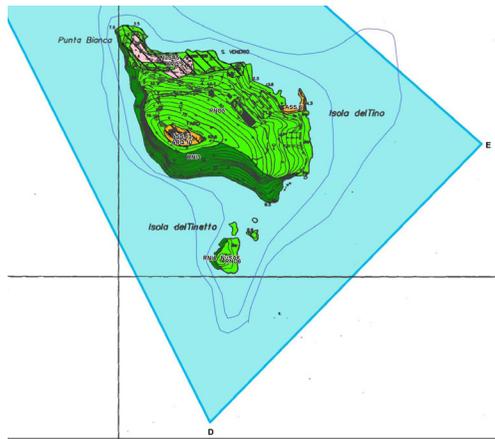
- gli edifici e le loro aree di pertinenza sono classificati come fascia d; su di essi sono consentiti interventi fino alla ristrutturazione e all'ampliamento per motivi igienico sanitari, nel limite del vigente PUC;

- con specifico Piano di settore potrà essere valutata la possibilità di realizzare manufatti agricoli, interrati o meno, anche in deroga al PUC vigente, ma nei medesimi limiti generali dettati da esso (asservimento con fidejussione, altezze limitate, ecc.);

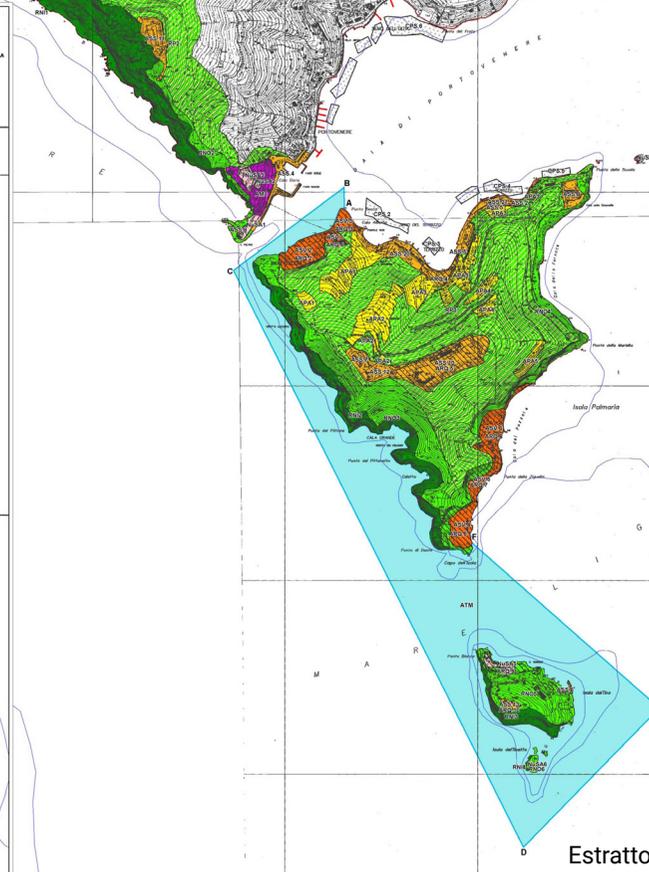
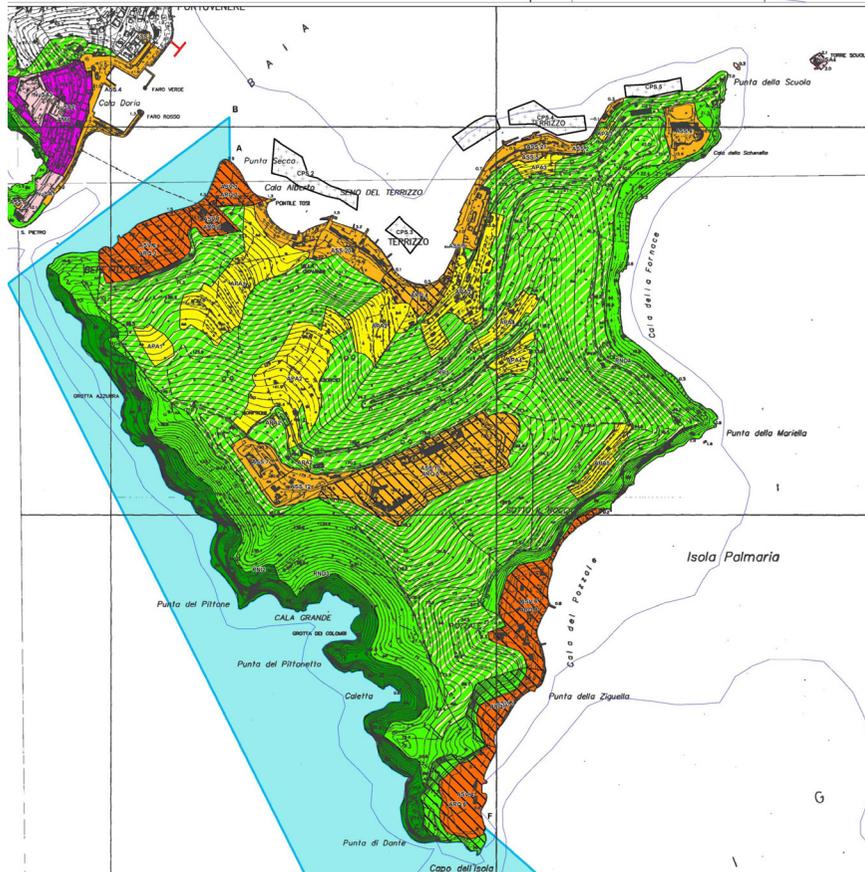
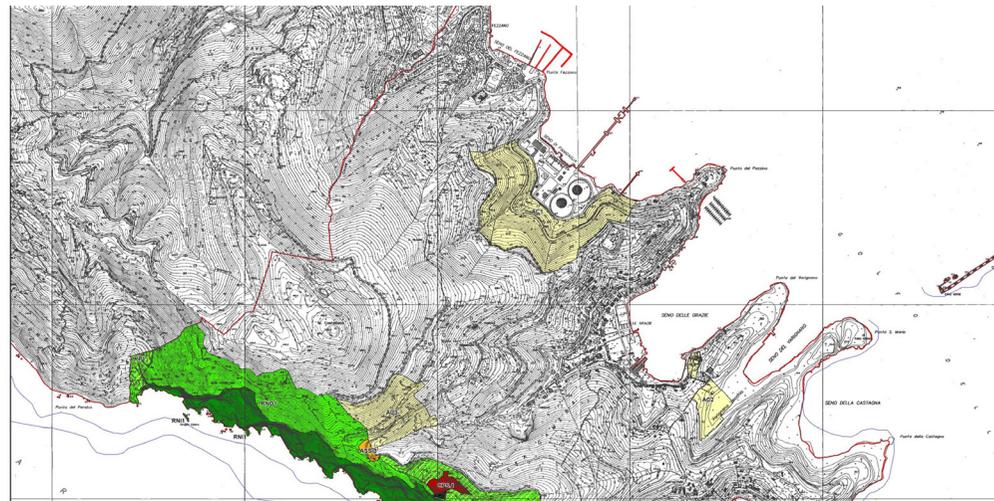
- realizzazione di strutture per l'accoglienza turistica (agriturismi, bed&breakfast), nei limiti del PUC vigente, con l'esclusione dell'agricampeggio.

Ambiti di Riqualificazione Prioritaria (ARQ) – art. 13

Gli ambiti di riqualificazione prioritaria identificano **zone dove sono cessate attività di cava o altre attività che hanno determinato situazioni di rischio e/o una riduzione della qualità ambientale e che necessitano di interventi urgenti di messa in sicurezza e di ripristino totale o parziale.** Il parco promuove, programma e coordina tali interventi. Le ARQ costituiscono zone sovrapposte ad altre zone omogenee individuate dal PdP, integrandone transitoriamente la disciplina in relazione agli interventi urgenti e alle priorità che dette ARQ intendono evidenziare.



Dettagli in scala 1:5.000



PARCO NATURALE

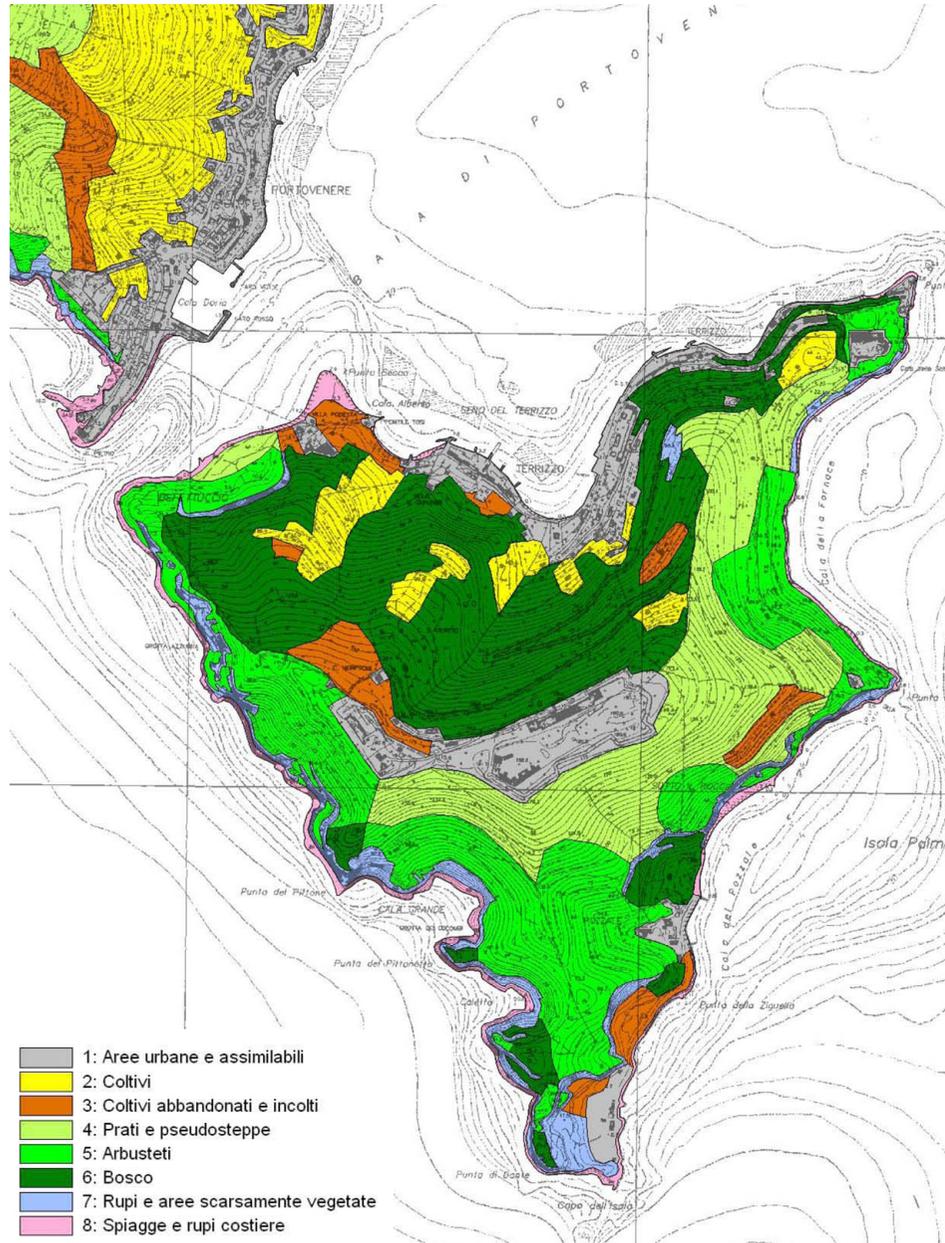
- A - Riserve Naturali Integrali (RNI)
- B - Riserve Naturali Orientate (RNO)
- B - Riserve Parziali di interesse paesaggistico (RP)
- C - Aree di Produzione Agricola (APA)
- D - Ambito Monumentale (AM)
- D - Nuclei Storico-Archeologici (NuSA)
- D - Aree di Sviluppo (ASV)
- D - Centri Produttivi Speciali (CPS1)
- D - Aree e Strutture di Servizio (ASS)

ALTRI AMBITI

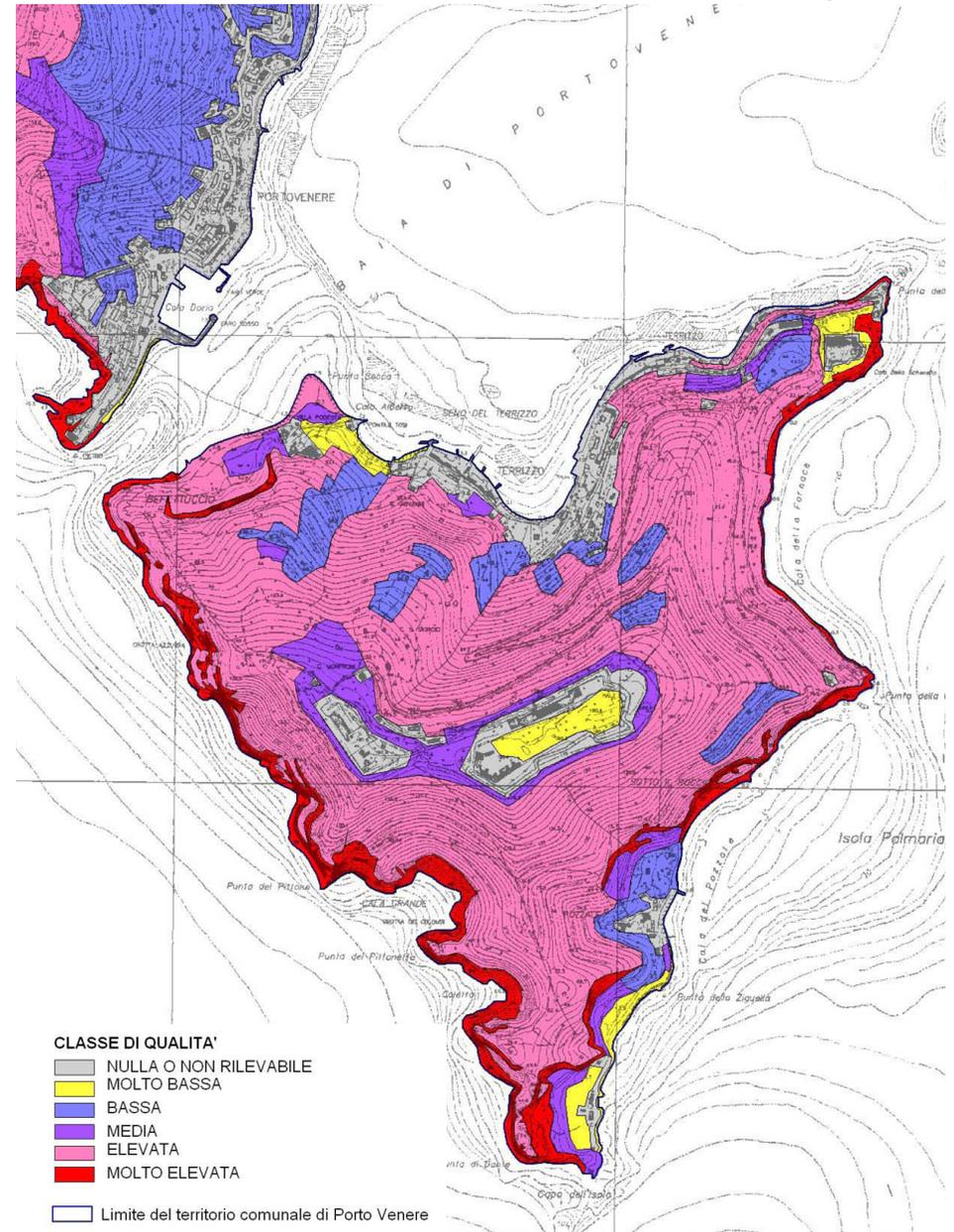
- AC - Aree Contigue
- Ambiti di Riqualificazione Prioritaria (ARQ)
- Centro Produttivo Speciale (CPS)
- Area di Tutela Marina (ATM)
- batimetria
- limiti amministrativi

Piano del Parco di Portovenere
Estratto Tavola 57 | Destinazione d'uso del suolo

Piano del Parco di Portovenere
Estratto Tavola 10 | Uso del suolo



Piano del Parco di Portovenere
Estratto Tavola 38 | Qualità floristico-vegetazionale



4.3.2.4 Il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il **Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020** è il principale strumento di finanziamento territoriale. Il PSR è stato approvato dalla Commissione Europea il 6 ottobre 2015 ed è operativo dal 2016: le misure vengono attivate gradualmente e puntano a:

- **Innovazione** nel settore agro-forestale;
- **Competitività**;
- **Organizzazione delle filiere** e gestione dei rischi;
- **Conservazione degli ecosistemi agro-forestali** (biodiversità, acqua, suolo);
- **Uso efficiente delle risorse** e riduzione dei cambiamenti climatici;
- **Sviluppo economico delle zone rurali** e inclusione sociale.

Nonostante il Comune di Portovenere non sia stato classificato "svantaggiato" non si può dire che la gestione del territorio isolano sia semplice. Nel caso di Palmaria, **le attività rurali sono andate via via scomparendo**, mentre la peculiarità del territorio e del microclima dell'isola hanno tutte le carte in regola per fornire ai prodotti una **tipicità unica**. Accedere alle misure del PSR non risulta però agevole, in quanto **le poche aziende rimaste non hanno i requisiti minimi per presentare le domande di aiuto**. Le attività dovrebbero essere condotte a regia comunale, consortile o come parco (anche in questo caso la mancanza di un ente gestore è penalizzante).

Interessante in questa programmazione è il **Sostegno al settore Forestale**, attivato attraverso le seguenti sottomisure:

8.3 | Interventi di **prevenzione dei danni alle foreste da incendi** e calamità naturali;

8.4 | Interventi di **ripristino delle foreste danneggiate da incendi** e calamità naturali;

8.5 | Interventi di **mitigazione delle foreste** e di **aumento del pregio ambientale**;

8.6 | **Investimenti in tecnologie forestali**.

Attualmente di grande interesse è sicuramente la 8.5 che finanzia i seguenti investimenti:

- 1. Realizzazione di interventi selvicolturali puntuali e di tipo straordinario** (una tantum) quali tagli di avviamento a fustaia o di preparazione all'avviamento, taglio selettivo delle specie esotiche per favorire la rinnovazione di quelle native, sottoimpianto con latifoglie, tagli per la valorizzazione di specie sporadiche, piante di particolare pregio o piante portaseme, rilascio e valorizzazione di piante con cavità e nidi, tagli di alleggerimento e ringiovanimento dei soprassuoli per incrementare la funzione di assorbimento della CO², eventuali altre tipologie di intervento selvicolturale, purché compatibili e funzionali agli obiettivi della sottomisura;
- 2. Realizzazione, adeguamento e/o ripristino della rete di accesso al bosco per i fruitori**, come sentieristica, viabilità minore, tracciati dedicati ad attività sportive, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative (anche allestite per finalità didattiche) e di sosta (anche per animali da sella), rifugi escursionistici, punti informazione o di osservazione.
- 3. Elaborazione di piani di gestione forestale o di piani di assestamento e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali** (pianificazione forestale di terzo livello).

Sono inoltre ammissibili le spese generali e tecniche connesse agli investimenti di cui sopra fino a un massimo del 12% dei costi relativi agli investimenti medesimi. Il massimale predetto è aumentato del 2% nel caso di investimenti realizzati all'interno delle zone Natura 2000, per conformarsi a quanto previsto dalle misure di conservazione e alla normativa in materia. I costi di elaborazione dei piani forestali di terzo livello di cui al precedente punto 3) sono ammissibili prescindendo dalle soglie indicate per le spese generali e tecniche. L'importanza di tali bandi è legata anche al fatto che **i beneficiari possono essere sì le imprese forestali ma anche privati, enti e consorzi**.

4.3.2.5 Il Programma Forestale Regionale

Il **Programma Forestale Regionale (PFR)** è previsto dall'art. 6 della L.R. 22 gennaio 1999, n. 4. *Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico e ss.mm.ii.*; in una realtà "a vocazione forestale" come quella ligure, in cui quasi tre quarti del territorio sono coperti da boschi, la politica di gestione del patrimonio boschivo risulta particolarmente urgente visto che purtroppo a tale quantità non corrisponde una qualità né ambientale né di assortimenti ritraibili. Il PFR attualmente vigente è relativo al quinquennio 2007-2011 ed è stato approvato con **DCR n°17 del 17 Aprile 2007**. Sul sito tematico della Regione Liguria (www.agriligurianet.it) è scaricabile la bozza di aggiornamento, in cui viene analizzato il patrimonio boschivo regionale sotto tutti i punti di vista (dalla superficie, alle condizioni fitosanitarie, alla tipologia di proprietà, etc.), e riportato il focus sulle forme di pianificazione, distinte in tre livelli, via via più puntuali rispetto alla dimensione territoriale e al dettaglio degli interventi. Il terzo livello (a scala aziendale o di proprietà) è costituito dai Piani di assestamento e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali (PdA) e dai Piani di gestione forestale (PGF), la cui redazione è stata disciplinata con DGR n. 1158/2016, *Disposizioni per la pianificazione forestale di terzo livello–aggiornamento 2016*. Sulla base della carta dei Tipi Forestali della Liguria la superficie boscata assomma a poco più di 100 ha, che nella carta dell'Uso del Suolo 2015 arrivano circa a 123 in quanto gli arbusteti sono in una categoria mista ai boschi. Comunque sia la superficie è tale da non andare oltre un piano di terzo livello, ed interessante potrebbe essere sicuramente un **piano di gestione forestale che punti alla multifunzionalità dei boschi**.

Il Programma Forestale Regionale mette in luce la grave minaccia al patrimonio forestale rappresentato dagli **incendi**, in considerazione anche del fatto che le aree percorse dal fuoco rivestono un importante fattore di **dissesto idrogeologico** dovuto all'erosione accelerata dei suoli.

In materia di incendi, il **Piano regionale di Previsione Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi**, la cui revisione è stata approvata con con DGR n° 1540 del 29 dicembre 2015, definisce le misure volte all'organizzazione di tutte le attività di contrasto agli incendi boschivi. Il Piano evidenzia le aree a rischio boschivo, con particolare riferimento al **rapporto delle aree boscate con gli ambiti antropizzati**, valutando parallelamente l'incidenza di eventuali rischi riconducibili alla presente di insediamenti.

Il Comune di Portovenere ricade nella **classe di rischio incendi elevato nel periodo estivo e medio nel periodo invernale**:

Indice di sintesi di rischio a livello comunale estivo: 19656

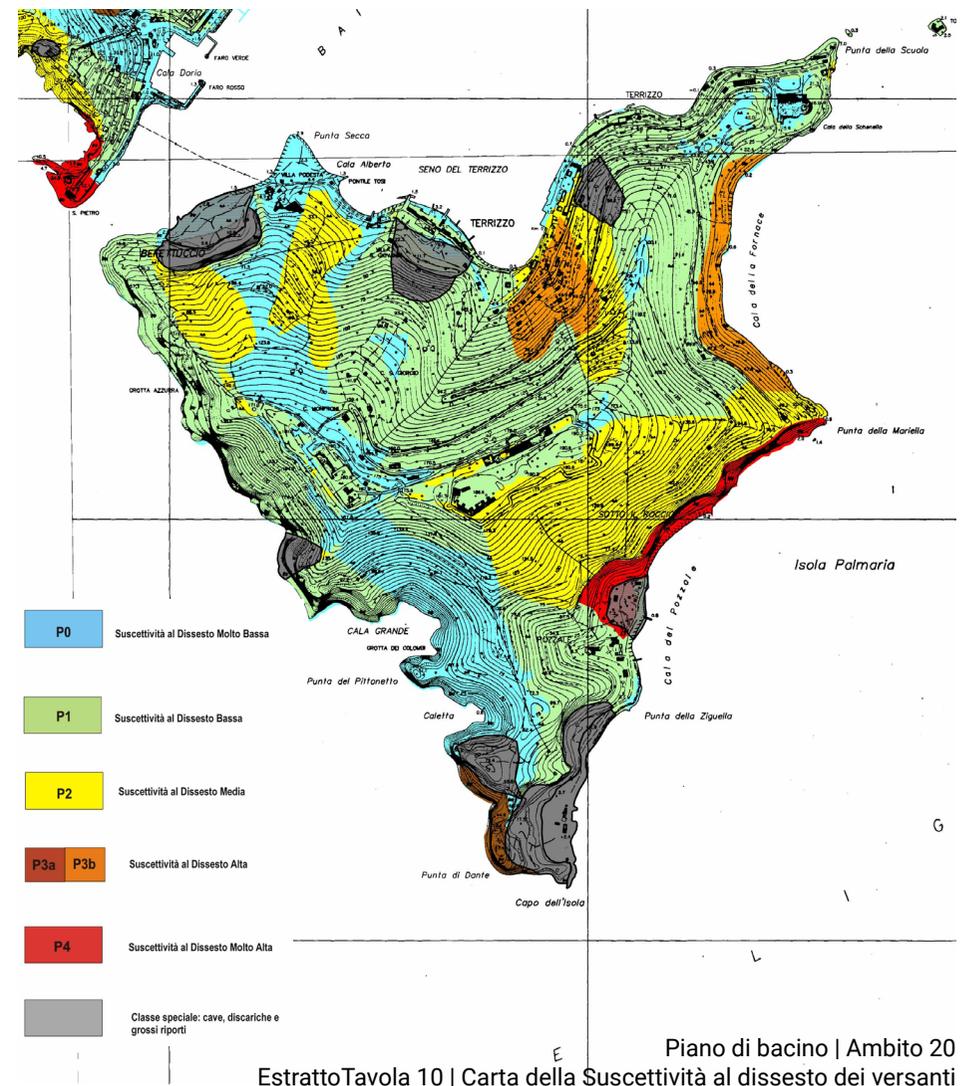
Indice di sintesi di rischio a livello comunale invernale: 5860

Classe di rischio comune estivo: 4

Classe di rischio comune invernale: 2

4.3.2.6 Il Piano di assetto idrogeologico e il piano di bacino

Nell'ambito della pianificazione di livello regionale, è degno di nota il Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola approvato con DCR n°24 del 18 luglio 2007 e ancor più il **Piano di Bacino Ambito 20 Golfo della Spezia** all'interno del quale vengono pianificate e programmate le azioni finalizzate alla corretta utilizzazione delle acque e alla diffusione della conoscenza della vulnerabilità del territorio e suscettività al dissesto. Nel caso di Palmaria, **la suscettività al dissesto è medio/bassa in gran parte dell'isola**, ad eccezione dell'ambito del Pozzale dove risulta estremamente elevata. Soprattutto in quest'ambito si rende necessario quindi attuare delle **azioni preventive di manutenzione del territorio** attraverso un approccio collettivo volto anche ad accrescere la resistenza al dissesto dei terreni limitrofi.



4.3.2.7 Il Piano Turistico Triennale

Il **Piano turistico triennale 2013–2015**, approvato con DCR n° 24 del 27 novembre 2012, evidenzia come il fattore **turismo** rappresenti per la Regione Liguria un **asset strategico**. A dimostrazione di questa tesi, si elencano di seguito i numeri del turismo ligure:

- un valore aggiunto complessivo generato dal turismo stimato in circa il 10,2% del PIL;
- Più di **4.000 strutture ricettive** per oltre **150.000 posti letto**;
- Più di **14 milioni di presenze turistiche** ufficiali annue per circa **3.900.000 arrivi all'anno**;
- Una presenza di turisti stranieri pari ad oltre il **33%**;
- Una presenza nelle seconde case stimata in circa **53 milioni di notti**;
- Un saldo attivo nella spesa turistica di circa **1.900 milioni di euro**;
- Un fatturato complessivo di circa **5.500 milioni di euro**;
- Un peso percentuale di consumi turistici, sul totale dei consumi interni, pari a circa l'**11%**;
- Più di **54.000 persone impiegate** direttamente nelle imprese turistiche.

+ Turismo Sostenibile

=

+ Reddito

+ Sviluppo

+ Imprese

+ Occupazione

Nell'ultimo decennio il turismo ligure è cambiato soprattutto a causa della grave crisi economica e finanziaria italiana che, inevitabilmente, ha provocato e sta tuttora provocando rilevanti ripercussioni sulle abitudini di viaggio dei turisti italiani ed europei.

In considerazione di ciò, il Piano Turistico Triennale della Liguria, si pone l'obiettivo di **sviluppare incoming e offerta turistica sostenibile e qualificata "all season"**.

Al fine di raggiungere l'obiettivo il piano propone un'offerta turistica integrata e, nello specifico, composta di un mix di:

1. Turismi Tradizionali (da consolidare e migliorare)

- a. Balneare tradizionale
- b. Età adulta
- c. Famiglie
- d. Climatico invernale
- e. MICE (Meetings, Incentives, Conferencing, Exhibitions)

2. Turismi di Territorio (da sviluppare e potenziare)

- a. Ecoturismo
- b. Turismo rurale dell'entroterra
- c. Outdoor: bike, hiking, golf, sailing, diving, etc.
- d. Borghi
- e. Enogastronomia
- f. Città d'arte e turismo culturale
- g. Grandi eventi

Nel Piano non si rilevano specifiche strategie legate all'isola Palmaria, anche se viene dato un ruolo primario alla costruzione di nuovi scenari di sviluppo, alcuni dei quali con il programma di valorizzazione dell'isola avranno sede lì.

Il cambio dell'offerta Liguria



“La Liguria dovrà esser capace di attrarre turisti che scelgono una destinazione di vacanza sulla base dei suoi valori, della sua unicità, della ricerca di conoscenza, di gusto e di glamour, promuovendo ciò che la Liguria è, la sua identità, il suo territorio, il suo stile di vita”()*

(*) Piano Turistico Triennale 2013-2015

I due principali strumenti di lavoro della governance di piano sono l'infrastruttura **Liguria Wi-fi** che prevede l'accesso a internet in modalità wi-fi in tutto il territorio regionale tramite banda larga e la **nuova agenzia regionale in Liguria** che ha la funzione di gestire l'Osservatorio Turistico e di redarre il bilancio delle attività di promozione e commercializzazione. La definizione di attività più concrete al fine di consolidare la conoscenza sui mercati dell'immagine Liguria è prevista invece dal Piano Regionale della Promozione Turistica, approvato con DGR n°1774 del 30 dicembre 2014 e aggiornato nel 2016.

L'isola Palmaria e più in generale il sito Unesco di cui fa parte, anche in questo caso non vengono inserite all'interno di progettualità specifiche, ma sono comunque degni di nota, tra i tanti, due progetti di gestione del territorio in ambito turistico:

- Progetto Turismo Attivo: Incrementare i flussi turistici legati all'outdoor e ampliare la gamma di prodotti turistici liguri a valenza paesaggistico-ambientale;
- Progetto Borghi: Strutturare itinerari turistici tematici che consentano un collegamento sistematico tra i borghi liguri.



4.3.3 Il quadro pianificatorio di livello provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di La Spezia, approvato con DCP n°127 del 12 Luglio 2005, riconosce l'**ambiente come risorsa** comprendente il paesaggio, la storia e la cultura.

Tra i principali obiettivi rientrano la protezione delle risorse ambientali attraverso il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, l'ampliamento delle opportunità di fruizione delle aree collinari, il recupero dei siti industriali dismessi e le attività di disinquinamento, il recupero delle periferie e la tutela delle fasce costiere.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile, il rapporto tra ambiente e fruizione conduce ad un ruolo determinante del **recupero** quale azione della pianificazione:

- **Recupero ambientale** (fruitivo);
- **Recupero strutturale** (edilizia storica);
- **Recupero tematico** (nuove opportunità e modalità di fruizione);
- **Recupero integrato** (elementi del patrimonio ambientale in ambiti a molteplici vocazionalità).

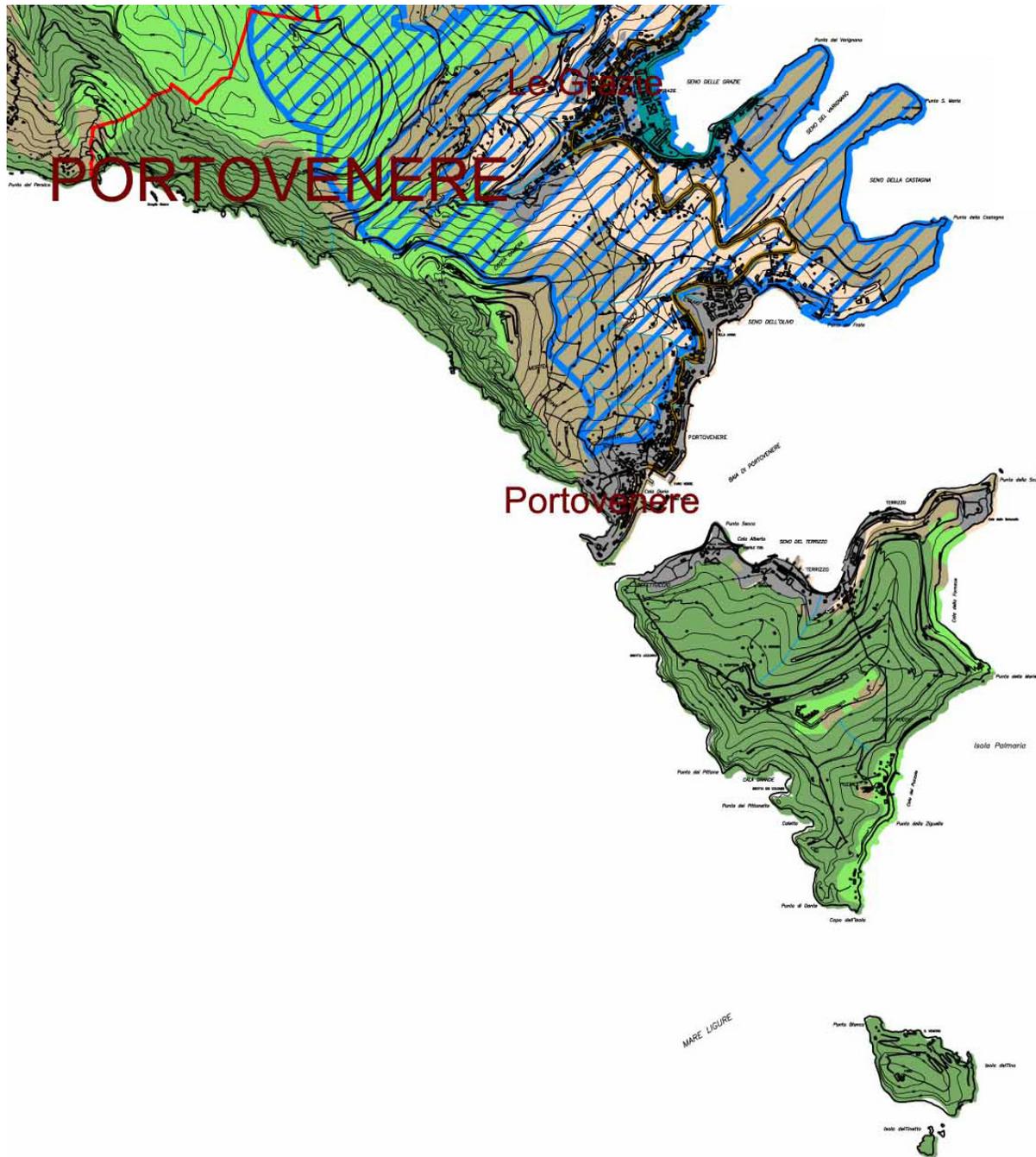
Il PTC individua alla scala di riferimento **cinque categorie di territori a matrice rurale**, diversamente caratterizzati in funzione dei livelli di antropizzazione e di vocazione produttiva, a cui i piani urbanistici comunali si rifanno per la definizione delle loro azioni, tenendo conto delle esigenze di assetto degli organismi urbani, individuando le diverse tipologie di destinazione ed articolandone la fruizione.

Come si evince dalla struttura insediativa dello spazio urbano e rurale delle cartografie del PTC, l'Isola di Palmaria risulta caratterizzata prevalentemente dalla tipologia **naturale**, con piccole porzioni di territorio destinate alla tipologia periurbana, rurale della produzione agricola e rurale seminaturale dei boschi e delle foreste.

Il PUC disciplina le aree individuate dal PTC come territorio rurale naturale come **aree non insediabili**, riconoscendo, oltre alle aree segnalate dal PTC, ulteriori territori in relazione alla loro intrinseca natura nonché ad ulteriori esigenze di tutela individuate dagli Enti Parco o dal PUC stesso.

Entro il territorio rurale periurbano il Piano Urbanistico Comunale destina prioritariamente tali aree all'effettiva produzione agricola e, subordinatamente, alla riqualificazione e tutela ambientale (territori di presidio ambientale e aree non insediabili). Mentre entro il territorio rurale della produzione agricola il PUC indica prioritariamente le aree d'effettiva produzione e, successivamente, individua eventuali territori di presidio ambientale.

Infine, entro il territorio rurale seminaturale dei boschi e delle foreste il P.U.C. indica prioritariamente i territori di presidio ambientale e, subordinatamente, le eventuali aree di effettiva produzione.



Legenda:

Tipologie dello Spazio Urbano e Rurale (art. n° 3.1)

- Periurbano (3ª comma)
- Rurale della Produzione Agricola (4ª comma)
- Rurale Seminaturale dei Pascoli e Praterie (5ª comma)
- Rurale Seminaturale dei Boschi e delle Foreste (6ª comma)
- Naturale (7ª comma)

Limiti agli Insediamenti (art. n°2.1, 3ª comma)

- Fascia di riassetto fluviale
- Aree di rispetto del campo pozzi di Fornola (art. n°2.4)

Sistema degli Insediamenti Produttivi

Aree Produttive del Sistema Industriale

- Aree connesse alla direttrice TI-BRE e Tirrenica (art. n°5.2, 1ª comma)
- Aree per la logistica (art. n°5.2, 3ª comma)

Aree Produttive della Filiera del Mare

- Sistema della Filiera del Mare (art. n°5.3)
- Aree del Porto Commerciale (art. n°5.4)

Funzioni Commerciali (art. n°6.1)

- Strada Mercato
- Il Polo Commerciale e Terziario Spezzino
- Aree dismesse (art. n°6.1, 4ª comma)

Strategie di Potenziamento dell'Offerta Turistica (art. n°7.1, 2ª comma)

- Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica (Pianarretta-Marinella-Dioca di Magno)
- Realizzazione di un Polo di forte attrattività turistica nel Golfo
- Razionalizzazione delle relazioni del Sistema Cinque Terre con l'esterno
- Promozione del Turismo Rurale e Produzione Agricola in Val di Vara

Funzioni di Servizio

- Dotazioni Territoriali per funzioni di servizio per l'istruzione secondaria superiore (art. n°8.1)
- Dotazioni Territoriali per il Verde Fruttivo, Ricreativo e Sportivo (art. n°8.2)
- Parco Provinciale da istituire (art. n° 11.1, lett. m)

Classificazione reti infrastrutturali

	Adeguate	Nuovi Tratti
Autostrada		
Viabilità principale di grande comunicazione		
Viabilità di livello territoriale		
Viabilità di interesse locale		
Caselli Autostradali		

Urbano

Confini Amministrativi

Piano Territoriale di Coordinamento | Provincia di La Spezia
Estratto Tavola 2A | Struttura insediativa dello spazio urbano e rurale

4.3.4 La pianificazione di livello comunale

Il **Piano Urbanistico Comunale di Portovenere**, approvato con D.C.C. n°3 del 26 Febbraio 2002, definisce le strategie di gestione del territorio a livello comunale. Il Piano suddivide il territorio di Portovenere in ambiti da riqualificare, da conservare e da trasformare.

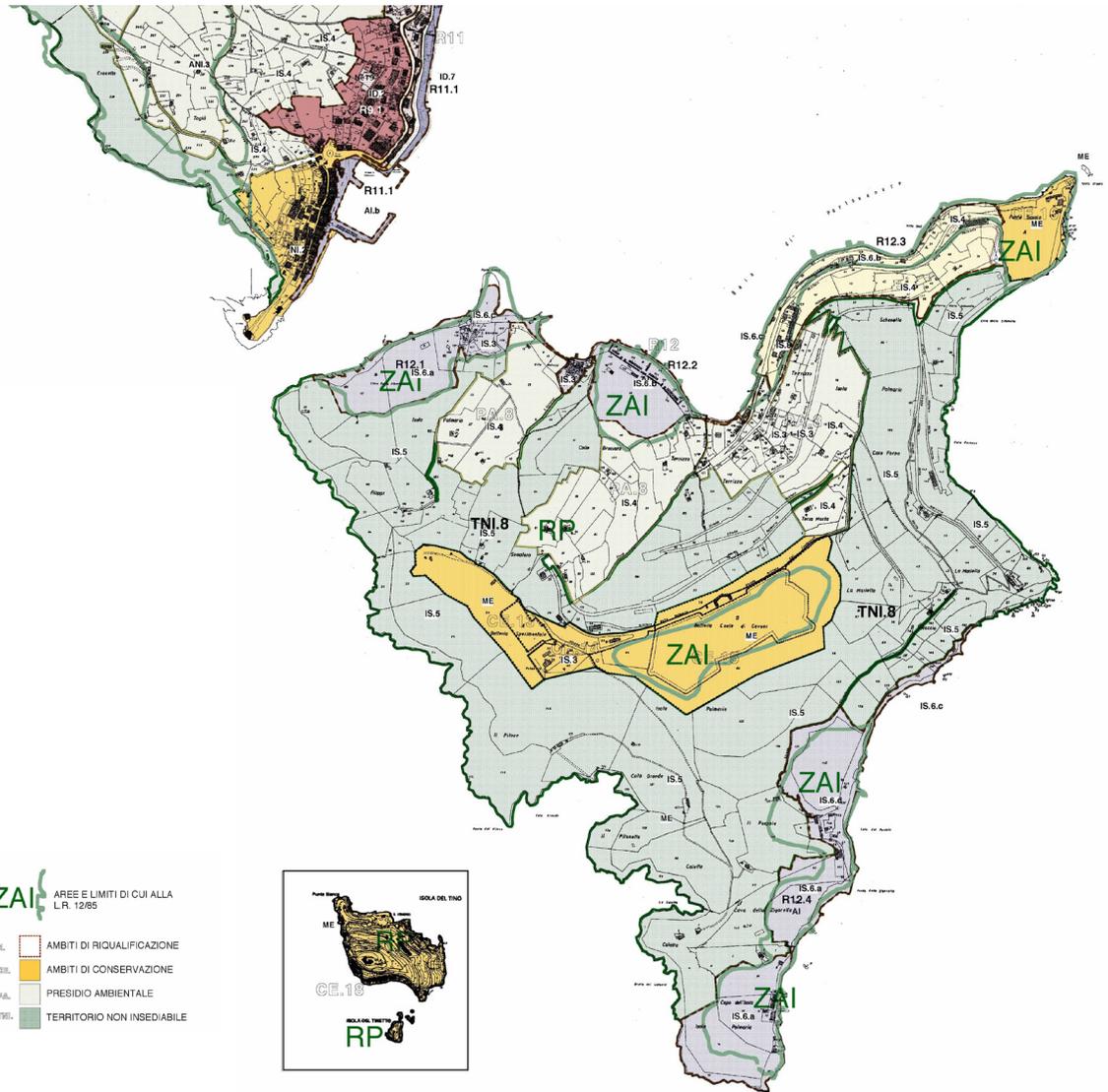
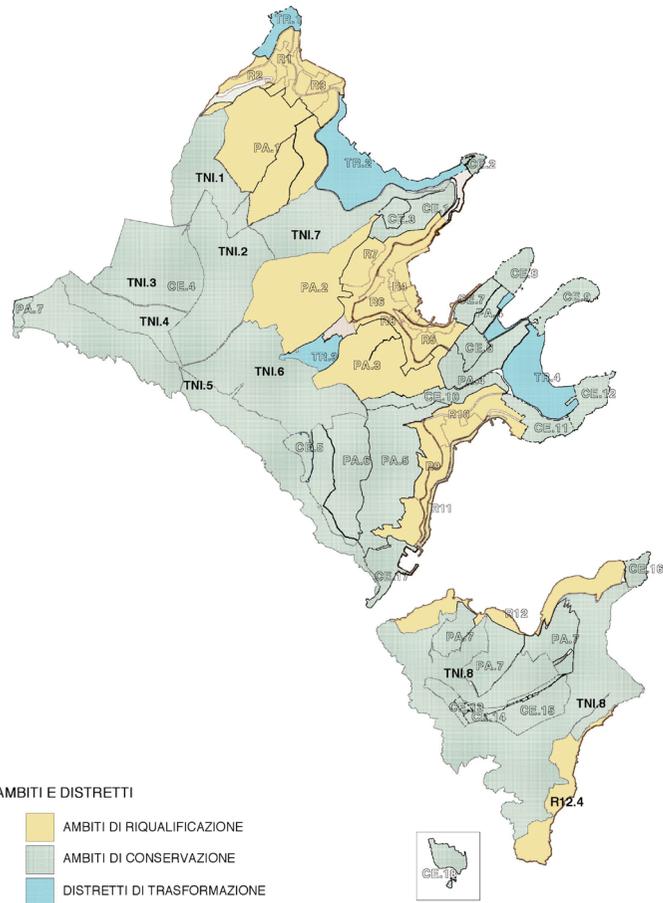
Nel caso dell'isola Palmaria, gran parte della superficie territoriale è considerata ambito di conservazione e, nello specifico, **territorio non insediabile**. In quest'ambito non sono presenti insediamenti di rilievo, in quanto il versante era originariamente agricolo ed è stato poi trasformato in bosco in seguito all'abbandono. Oggigiorno l'area, in prevalenza boscata, ha un **elevatissimo valore naturalistico e paesaggistico-ambientale**, dovuto anche al fatto che non sono presenti insediamenti stabili se non in maniera marginale. Al fine di non compromettere le peculiarità dei luoghi, gli indirizzi del piano sono volti ad **evitare alterazioni anche modeste dell'assetto attuale** e vietano, pertanto, la realizzazione di ogni tipo di nuova costruzione e di nuove strade, consentendo, invece, le necessarie opere di manutenzione alle infrastrutture esistenti (percorsi pedonali, mulattiere, strade vicinali, scalinate) purchè si mantengano le peculiarità originarie degli elementi. La **copertura arborea a bosco/macchia** unitamente ai **punti panoramici** lungo la rete sentieristica sono sottoposti a tutela in quanto elementi di valore. In quest'ambito è ammesso lo svolgimento di attività agroforestali, **attività sportive e per il tempo libero** (palestre di roccia, attività escursionistiche), purchè non contrastino e danneggino in nessun modo le qualità naturalistiche dell'ambito.

Alle spalle del versante boscato, i versanti sopra al Terrizzo sono caratterizzati dalla **sistemazione a terrazze** e dalla presenza di piccoli manufatti utilizzati per il ricovero attrezzi. Tali versanti sono considerati da piano **presidii ambientali**, in quanto ambiti in cui è necessario evitare ogni ulteriore incremento edilizio e relative opere di urbanizzazione al fine di **non alterare l'equilibrio esistente tra insediamento e ambiente agricolo**.

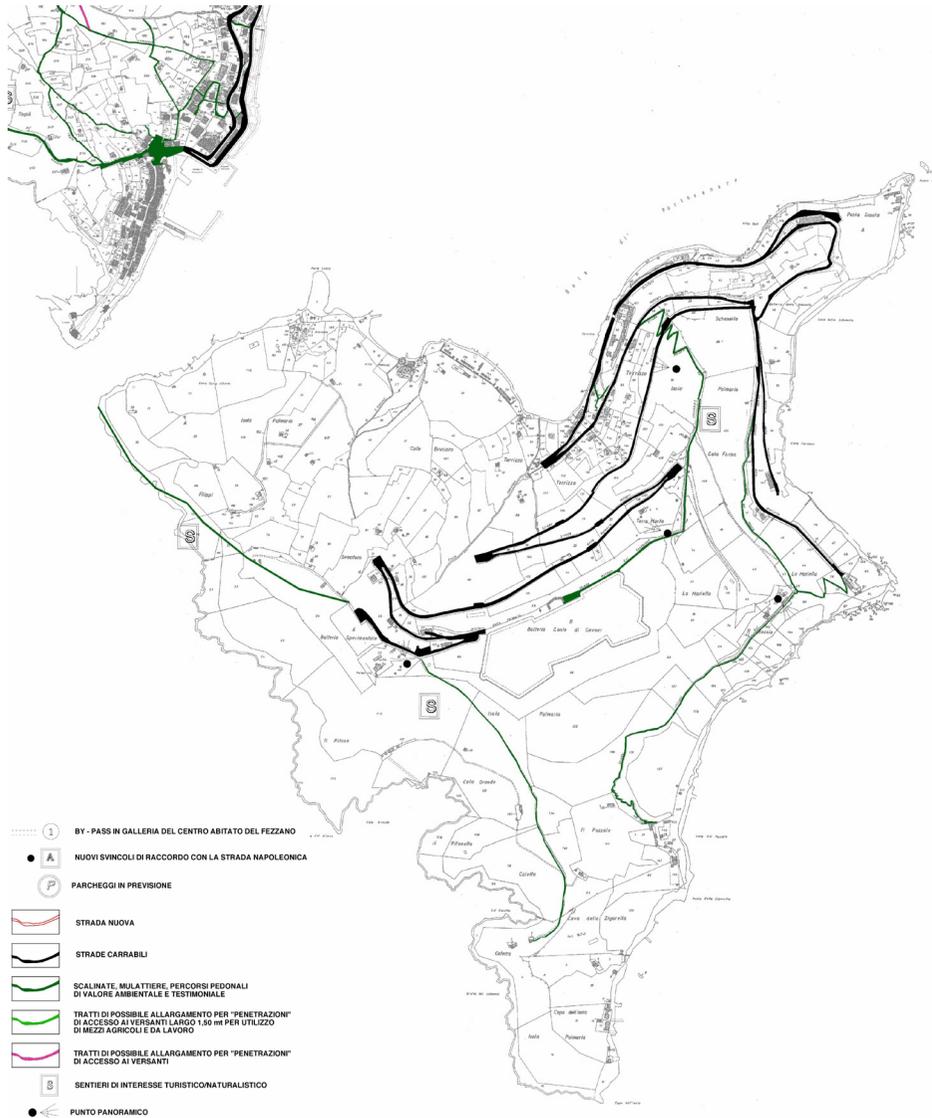
In quest'ambito il piano ammette come destinazioni d'uso le attività agricole e la residenza, non consentendo però la realizzazione di edifici di nuova costruzione ma solo l'ampliamento per l'adeguamento igienico-sanitario. Non è altresì consentita la realizzazione di nuove strade nè l'alterazione della morfologia del terreno. I **muretti a secco in pietra** e **le sistemazioni a terrazza** sono sottoposti a tutela e pertanto vanno mantenuti e salvaguardati per il loro **valore ambientale e testimoniale**; per questi elementi è ammessa la sola manutenzione senza alterarne i caratteri originari (in caso di elevato degrado gli indirizzi di piano consentono il rifacimento sempre nel rispetto delle peculiarità originarie).

Il Forte Cavour, eccellenza storico-architettonica dell'isola, e le sue aree di pertinenza rientrano negli **ambiti di conservazione** di piano. Nello specifico, per il forte ad oggi dismesso il piano consente tutti quegli interventi che tendano al recupero e al riutilizzo dello stesso, imponendo però la **conservazione dei caratteri e degli elementi di valore del manufatto**. Ogni intervento dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza, fermo restando che per gli interventi di riutilizzo devono essere mantenute le volumetrie attuali. Tra le destinazioni d'uso sono ammessi **servizi ed attrezzature ad uso pubblico, attrezzature sportive e ricettive**.

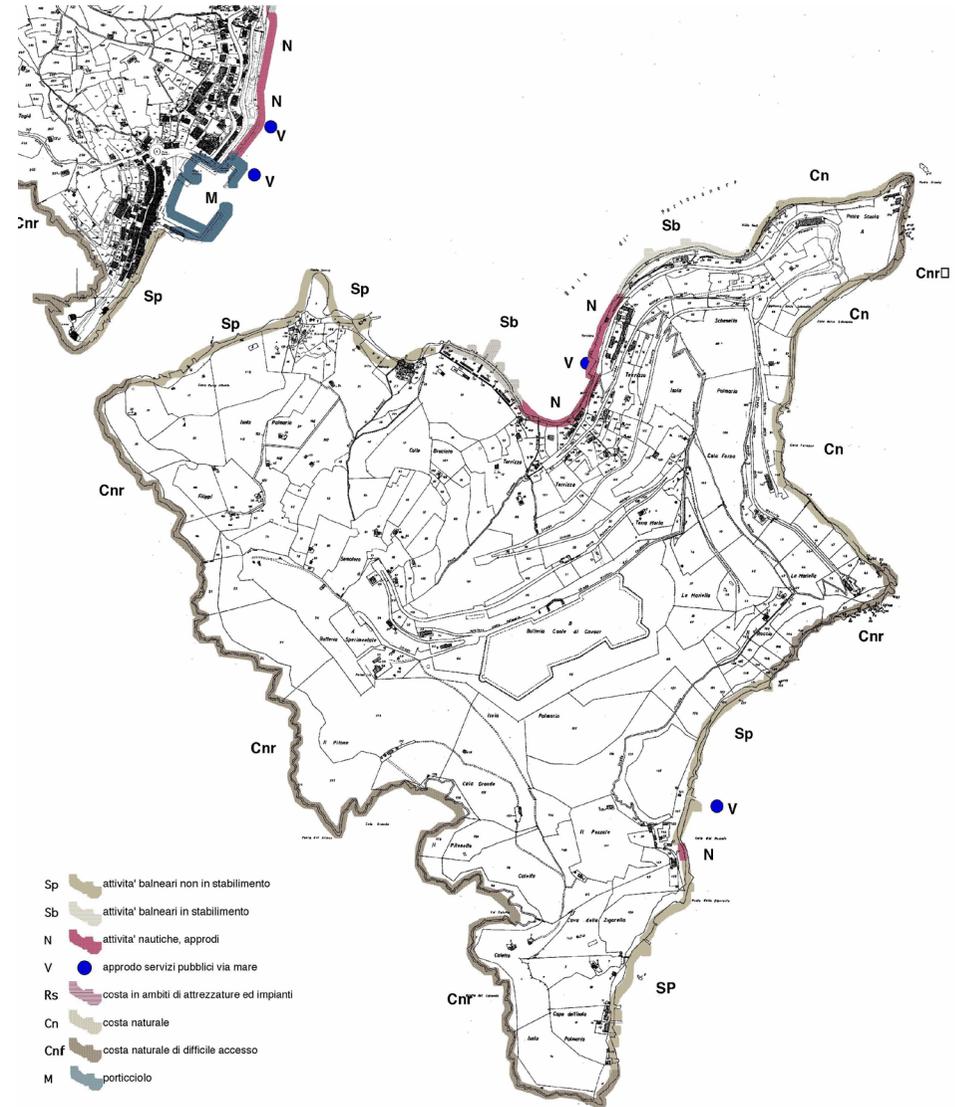
Infine il Piano individua come **ambiti da riqualificare** le aree costiere del fronte nord dell'isola (Terrizzo-Befettuccio) e l'area del Pozzale a sud-est. In questi ambiti sono presenti alcune tra le aree maggiormente interessate da fenomeni di degrado. Sono degni di nota i valori architettonico-testimoniali di alcuni edifici del Terrizzo e le valenze paesaggistiche assunte dalla **falesia** creata dalla ex cava del Pozzale, nella vegetazione residua. L'obiettivo della pianificazione è diretto al **recupero dei valori residui presenti e delle situazioni di degrado**. Il piano prevede il miglioramento delle condizioni di accessibilità, la **risistemazione degli stabilimenti e degli approdi** e l'utilizzo delle superfici esistenti per fini di valorizzazione turistica.



Piano Urbanistico Comunale di Portovenere
Estratto Nor. 1 | Ambiti e distretti



Piano Urbanistico Comunale di Portovenere
Estratto Nor. 2 | Infrastrutture



Piano Urbanistico Comunale di Portovenere
Estratto Nor. 3 | Normativa della costa

5



I valori dell'isola

5.1 Lo stato di fatto

L'isola Palmaria è la più grande delle isole dell'arcipelago spezzino. La sua posizione, a poca distanza dal borgo di Portovenere, ne ha da sempre fatto un **paradiso a portata di mano**, anche perché, contrariamente alle altre due isole, è abitata e fruibile liberamente.

Sia il presidio militare che il fatto che sia stata inclusa in aree a protezione ambientale (Parco Naturale Regionale di Porto Venere, SIC IT1345104 Isola Palmaria, ed il riconoscimento UNESCO) sono riusciti a contrastare un indiscriminata urbanizzazione e a **tutelare l'ambiente**, in passato fortemente stravolto dalle attività estrattive e dagli incendi che hanno ripetutamente devastato la pineta e la macchia mediterranea.

Le condizioni climatiche della Palmaria sono tra le più calde e secche di tutta la Liguria, ben distinte, in tal senso, dalla poco distante costa versiliese e spezzina. La temperatura presenta una media annuale di 14,5°C e raramente scende sotto 0°C. Le precipitazioni, concentrate nel periodo invernale, raggiungono valori di poco superiori ai 860 mm annui. Il clima della Palmaria è dunque di tipo schiettamente mediterraneo, ben più secco rispetto a quello della costa della Liguria orientale. A livello microclimatico, l'esposizione, la morfologia e i venti determinano condizioni di maggior freschezza e accentuata piovosità per i versanti Nord ed Est, rivolti verso il Golfo della Spezia, rispetto a quello Sud-Ovest.

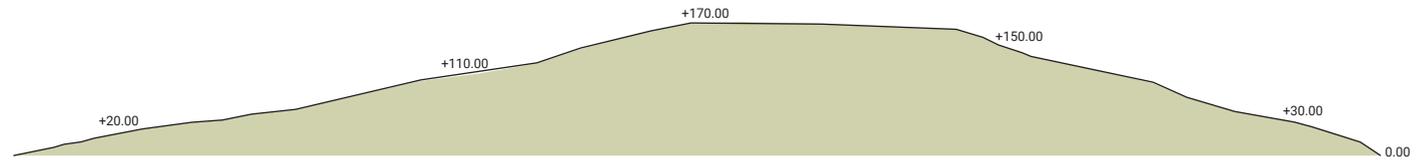
Il clima mite e la localizzazione lungo le rotte dell'avifauna migratoria hanno contribuito a renderla **sito di particolare interesse naturalistico**, sia per diverse entità vegetali che si trovano al limite nord-orientale della loro distribuzione, che per la ricca presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, talune delle quali rare a livello regionale o nazionale. Importanti sono sia le grotte con depositi fossiliferi sia la piccola prateria di Posidonia oceanica, presente sul lato nord dell'isola, habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43, relitto di una formazione un tempo più estesa.



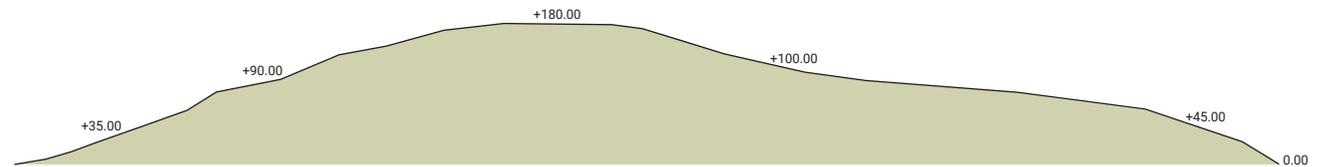
Dettaglio profilo nord dell'isola



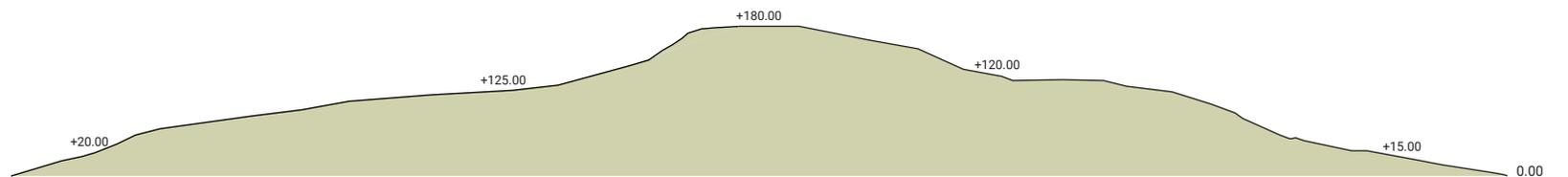
Profilo Nord



Profilo Ovest



Profilo Est



5.2 Le condizioni di fruizione

L'isola viene raggiunta esclusivamente con un servizio pubblico di battelli, più frequente in estate e praticamente ad uso esclusivo dei residenti in inverno. Si può raggiungere da La Spezia con i battelli che collegano calata Morin, Portovenere e Palmaria in località Terrizzo, a nord dell'isola, a cui si aggiunge la meta estiva del Pozzale, amena baia nel versante sud-orientale dell'isola, di fronte al Tino. Il tempo necessario per raggiungere l'isola è intorno ai 30 minuti.

Inoltre, dal pontile di Portovenere si ha un collegamento diretto con il versante nord dell'isola, che consente di sbarcare al Terrizzo o a Punta Secca.

Una volta giunti sull'isola le possibilità di fruizione si riconducono principalmente a **due tipologie di percorso**:

- **asfaltati o comunque percorribili con veicoli**, necessari a raggiungere i pochi insediamenti abitati e le strutture ricettive;
- **sterrati e con componenti miste** (scalinate, terra battuta, rocce) esclusivamente percorribili a piedi.

I percorsi sono tutti individuabili grazie alla **segnaletica CAI**. Le condizioni di percorribilità, al di fuori dei tratti veicolari, possono mostrare punti a maggiore difficoltà, ma scegliendo opportunamente i tracciati, la fruizione è garantita ad un **pubblico molto ampio** (dalle scolaresche, agli escursionisti esperti, a gruppi anche di età avanzata).

Il giro dell'isola presenta diverse varianti, consentendo di scegliere il percorso oltre che sulla base delle capacità tecniche degli escursionisti, anche del tempo a disposizione.

Il giro completo dura circa 3 h 30 min, classificato con un grado di difficoltà medio ed un dislivello di 198 m. Si parte dal Terrizzo, punto di approdo dei traghetti, dal quale ci si dirige a levante verso il Forte Umberto I: poco prima del forte la strada si biforca e, svoltando a destra, raggiunge il lato orientale dell'isola, quasi per nulla antropizzato, attraverso un sentiero che si snoda in mezzo a profumatissime ginestre, cisti dalle vivaci fioriture, orchidee selvatiche, mirti dall'aroma delicato ed altre piante della macchia mediterranea. La strada raggiunge la Punta della Mariella, poi sovrasta la

"Grotta del roccio". Proseguendo lungo il sentiero di mezza costa, che percorre il lato rivolto a sud dell'isola, attraverso una zona di macchia mediterranea alternata a zone di gariga e di lecceta, si effettua una ripida discesa che richiede attenzione nell'affrontarla ma che permette di raggiungere la spiaggia del Pozzale e l'altro attracco della Palmaria. Da qui è possibile tornare al Terrizzo, a Portovenere o alla Spezia con i battelli.

Altrimenti si prosegue la passeggiata lungomare che collega le spiagge con la zona limitrofa fino alla cava di "marmo" Portoro di Capo dell'isola, in un recente passato fonte di lavoro e ora regno incontrastato dei gabbiani reali che vi nidificano. Lasciando alle spalle il panorama dell'Isola del Tino, si intraprende la salita attraverso la parte più selvaggia e brulla del sentiero che conduce alla sommità della Palmaria a quota 186 m s.l.m.. Tale percorso offre **scorci panoramici di notevole bellezza sulla vastità del mare aperto e sulle falesie**, regno incontrastato del fiordaliso di Portovenere, specie esclusiva dell'Area Protetta. Giunti sulla strada, dalla quale si distaccano alcune varianti, svoltando a sinistra si arriva al Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.). Si può proseguire o fare una deviazione attraverso l'orto botanico, per poi ritornare lungo il sentiero più impervio dell'isola di fronte al promontorio dell'Arpaia, dove si eleva la chiesetta di San Pietro di Portovenere. Arrivati a livello del mare un semplice percorso tra spiaggia e sentiero conduce alla località di partenza del Terrizzo.

La rete sentieristica dell'isola offre quattro varianti di percorso per effettuare il giro dell'isola:

- **Punta Mariella** - sentiero che porta al mare: giunti in località il Roccio, invece di proseguire per il Pozzale si percorre il sentiero in discesa verso il mare.
- **Strada** - strada carrozzabile, poco frequentata, dal C.E.A. al Terrizzo: una semplice passeggiata di circa 45 minuti, all'ombra di maestosi alberi, tipici di una **vegetazione che non ha subito l'influenza della presenza antropica**.
- **Strada dei condannati** - sentiero dal C.E.A. al Terrizzo: dalla strada, sulla

destra si diparte una sterrata che costeggia il fossato perimetrale del Forte Cavour, alla fine del quale si scende lungo un sentiero contraddistinto da una serie di tornanti e scalini che permettono di ammirare **panorami sempre diversi per prospettiva ed altitudine in una zona ricca delle fragranze emanate dalle piante aromatiche** (mirto, ruta, timo, etc.).

- **Canalone** - scorciatoia dal C.E.A. al Terrizzo: si scende la scalinata che conduce alla "Casa dell'Ammiraglio" riconoscibile dalla presenza di un pino domestico monumentale, si segue la strada e dopo un paio di tornanti, si prende il sentiero sulla sinistra che inoltrandosi nella zona più umida della Palmaria permette, in circa 20 minuti, di giungere al Terrizzo.

Si evidenzia che **alcune varianti non sono facilmente individuabili** e che sarebbe opportuna una verifica puntuale di tutti i percorsi, sia in merito alla fruibilità che ai tempi di percorrenza.

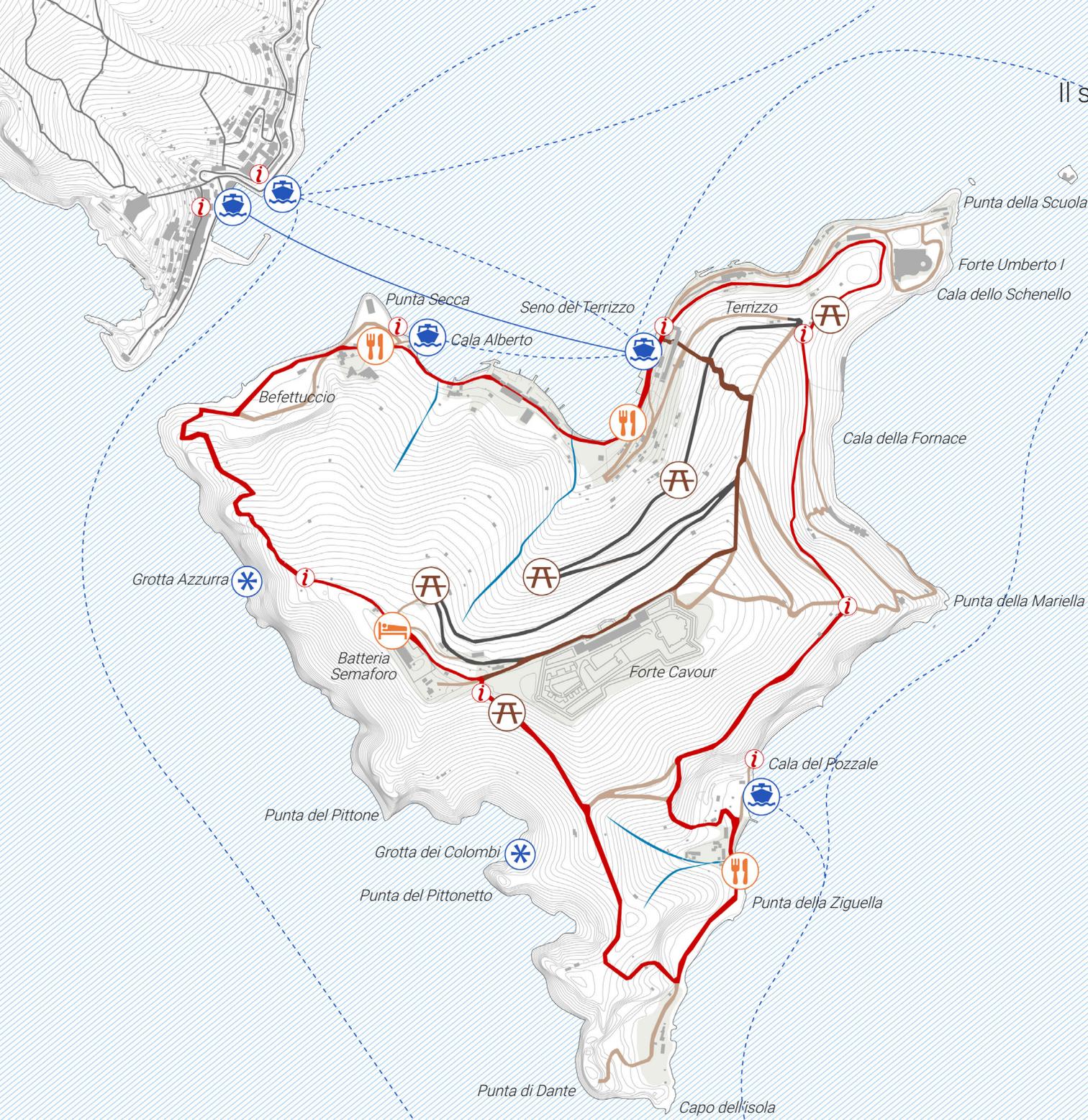
L'orografia dell'isola **non consente molti punti di balneazione**, concentrati nella calata del Pozzale (con alcune aree interdette per rischio crollo di massi, ignorato dai bagnanti), Punta della Mariella e tutta la costa nord, ad eccezione delle aree militari riservate. Punti di ristoro si trovano a Punta Secca e al Pozzale, nell'isola sono inoltre attivi tre ristoranti Gabbiano Beach, Locanda Lorena e Il Pozzale.

Sull'isola, il cui nome deriva probabilmente da "Balmaria", che nel dialetto celtico-ligure significa "isola delle grotte", sono state individuate **ventotto cavità naturali** che, unite alle cave dismesse di Portoro ed ai percorsi sotterranei scavati durante le guerre, possono rappresentare un'**ulteriore attrattiva per una forma alternativa di fruizione**.



Sentiero che da Punta Secca sale verso la sommità dell'isola

Il sistema infrastrutturale e insediativo



- Rotte di trasporto pubblico nautico annuali
- - - Rotte di trasporto pubblico nautico stagionali
- Giro della Palmaria (Terrizzo-Pozzale-Carlo Alberto)
- Giro della Palmaria (Terrizzo-Forte Cavour-Carlo Alberto)
- Strada militare (asfaltata) della Palmaria
- Sentieri secondari
- Idrografia
- Edificato
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- ⚓ Approdi
- ⊗ Grotte
- ⌘ Aree sosta attrezzate
- ⓘ Aree sosta con pannelli informativi
- 🏠 Struttura ricettiva - ostello
- 🍴 Ristoranti

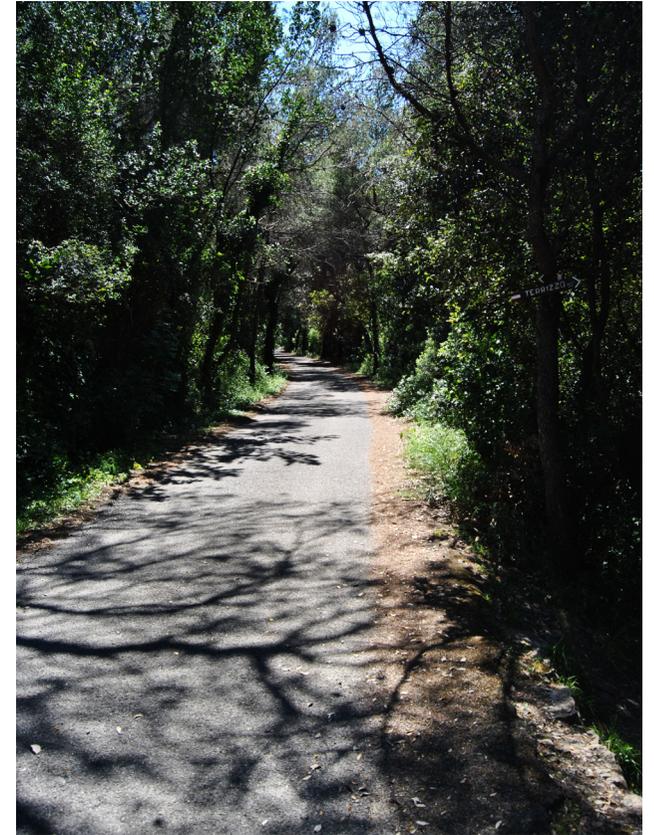
Gli approdi e la strada militare



Approdo al Terrizzo



Approdo a Punta Secca



Strada militare nei pressi del Terrizzo

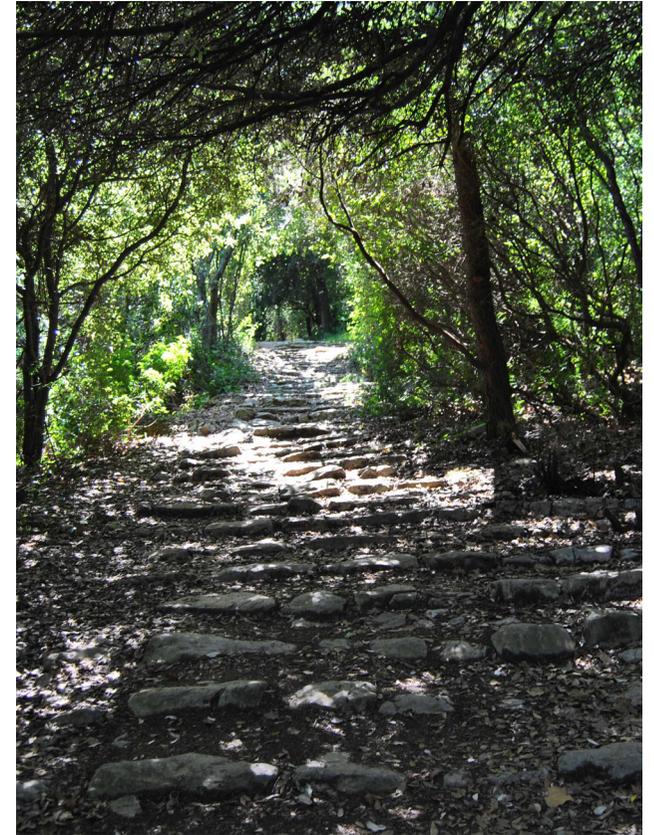
La rete sentieristica della Palmaria



Salita verso la Batteria Semaforo da Befettuccio

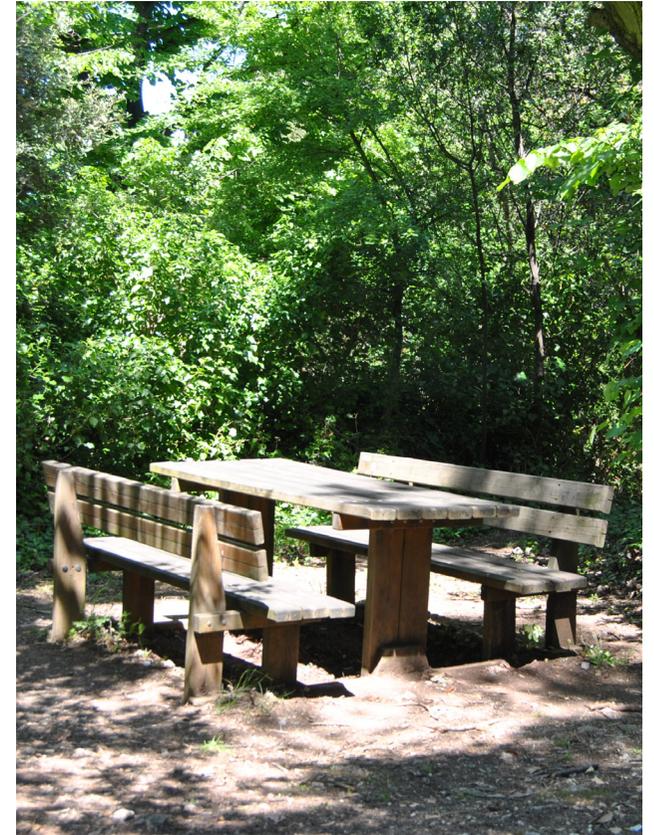


Verso il Forte Cavour



Discesa verso Terrizzo

La segnaletica informativa e le aree per la sosta



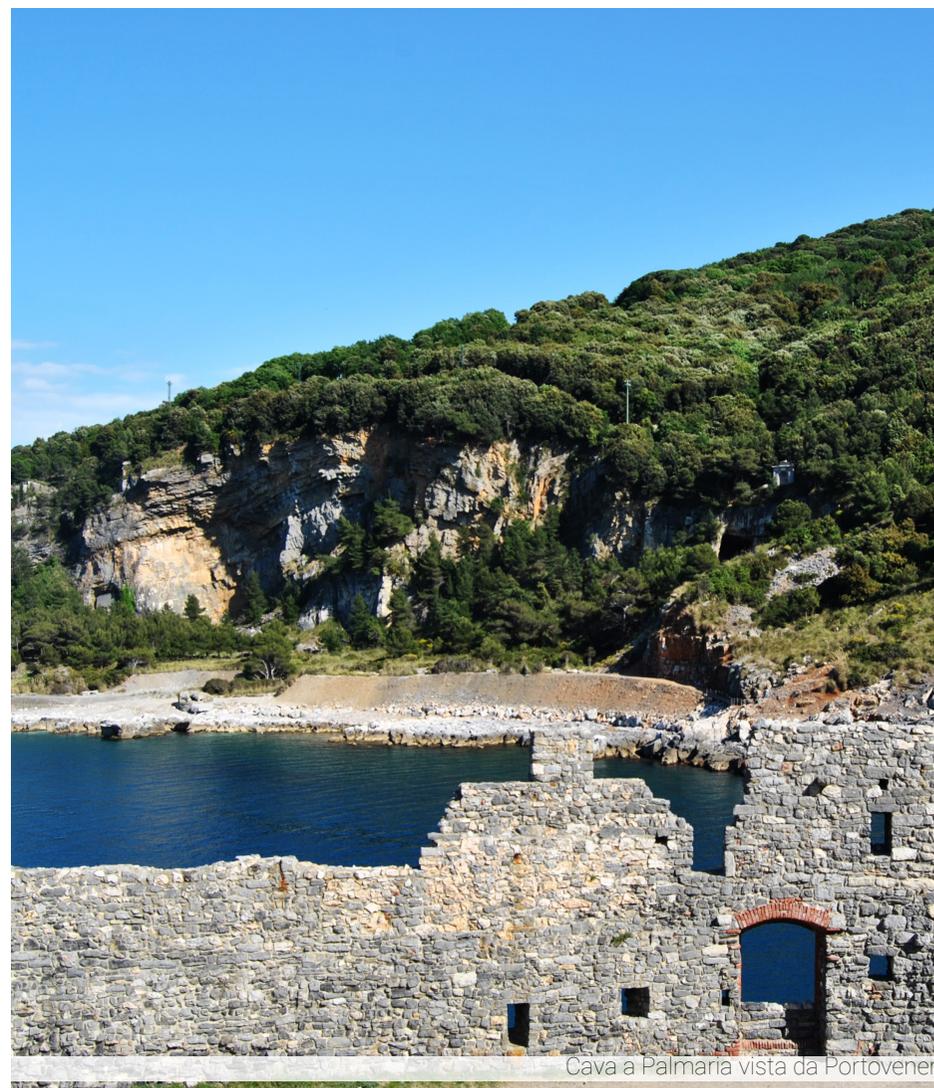
5.3 Il patrimonio paesaggistico-ambientale

La conformazione dell'isola, con la disposizione principale del crinale in direzione est-ovest che le conferisce una **forma ad anfiteatro verso il Golfo di La Spezia**, ne ha condizionato l'uso del suolo ed il dinamismo vegetazionale. I versanti a nord, difesi dai venti di libeccio, sono quelli nei quali si sono sviluppati maggiormente **gli insediamenti e le attività rurali**: la coltivazione dell'olivo, seppure nei territori del parco vi siano testimonianze che risalgono all'epoca romana, fu diffusa dai frati benedettini sulle isole a partire dal XI secolo. Non esistono testimonianze relative ad attività selvicolturali propriamente dette, anche perché i boschi sono di scarso valore produttivo e remunerativo, mentre assumono **alta valenza dal punto di vista paesistico, ambientale e di difesa idrogeologica**.

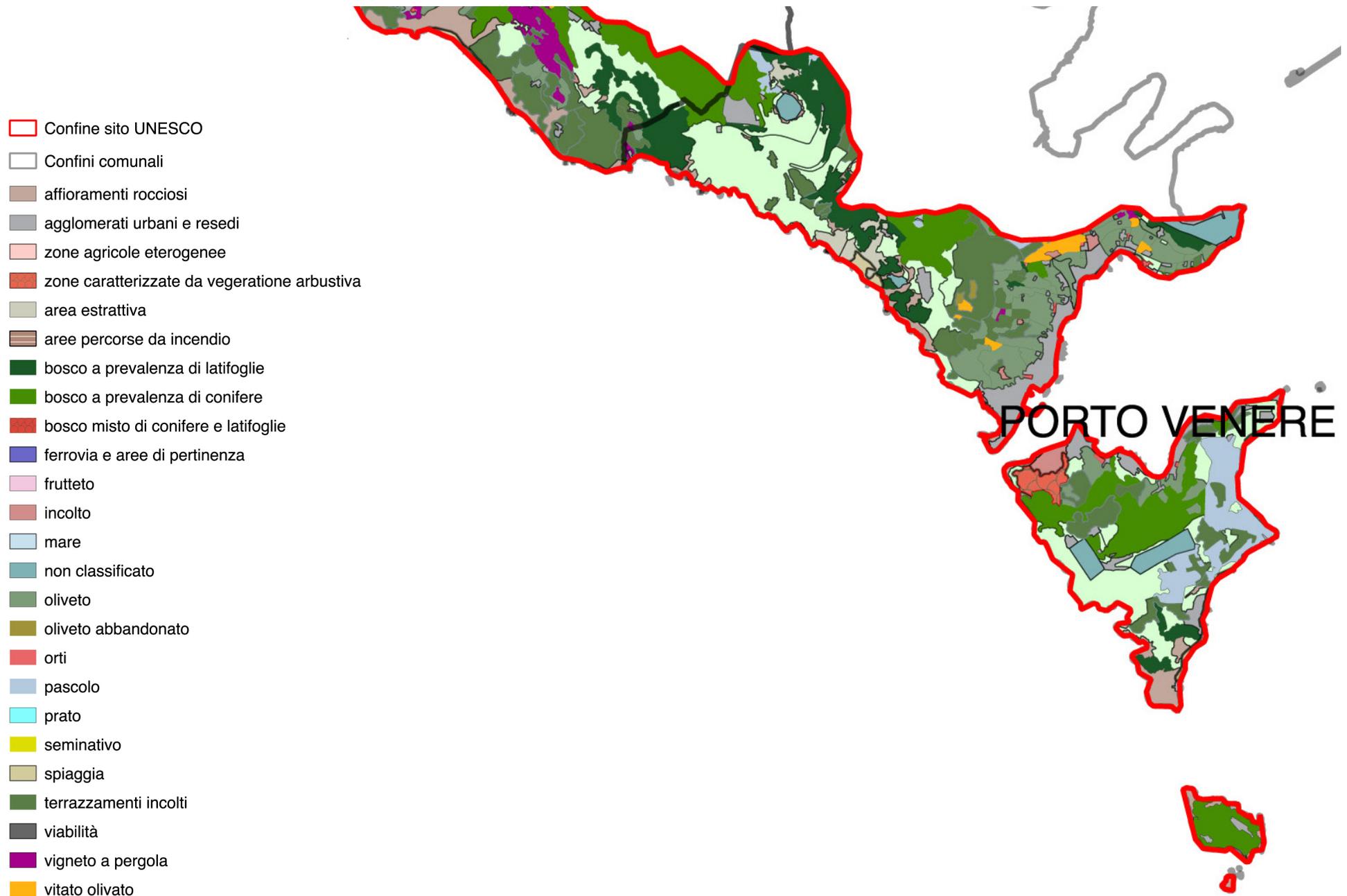
Un' importante trasformazione è avvenuta in era napoleonica, quando il ruolo strategico dell'isola prese il sopravvento e tra il 1816 e il 1933 vennero realizzati gli **insediamenti di difesa militare**: Forte Cavour – 1861, Forte Umberto I (oggi Fortezza del Mare) – 1889, Batteria del Semaforo – 1890, e la strada carrozzabile per raggiungere gli edifici militari sul crinale.

L'altra attività che ha contribuito a segnare profondamente l'isola è quella estrattiva: **numerose cave vennero aperte per l'estrazione del Portoro**, modificando il paesaggio. Tra quelle coltivate fino ad epoca recente quella di Capo dell'Isola, di fronte al Tino, il cui terreno appare ancora completamente arido e ricoperto dei residui delle lavorazioni, con lenti segnali di colonizzazione da specie di gariga e qualche ampelodesma.

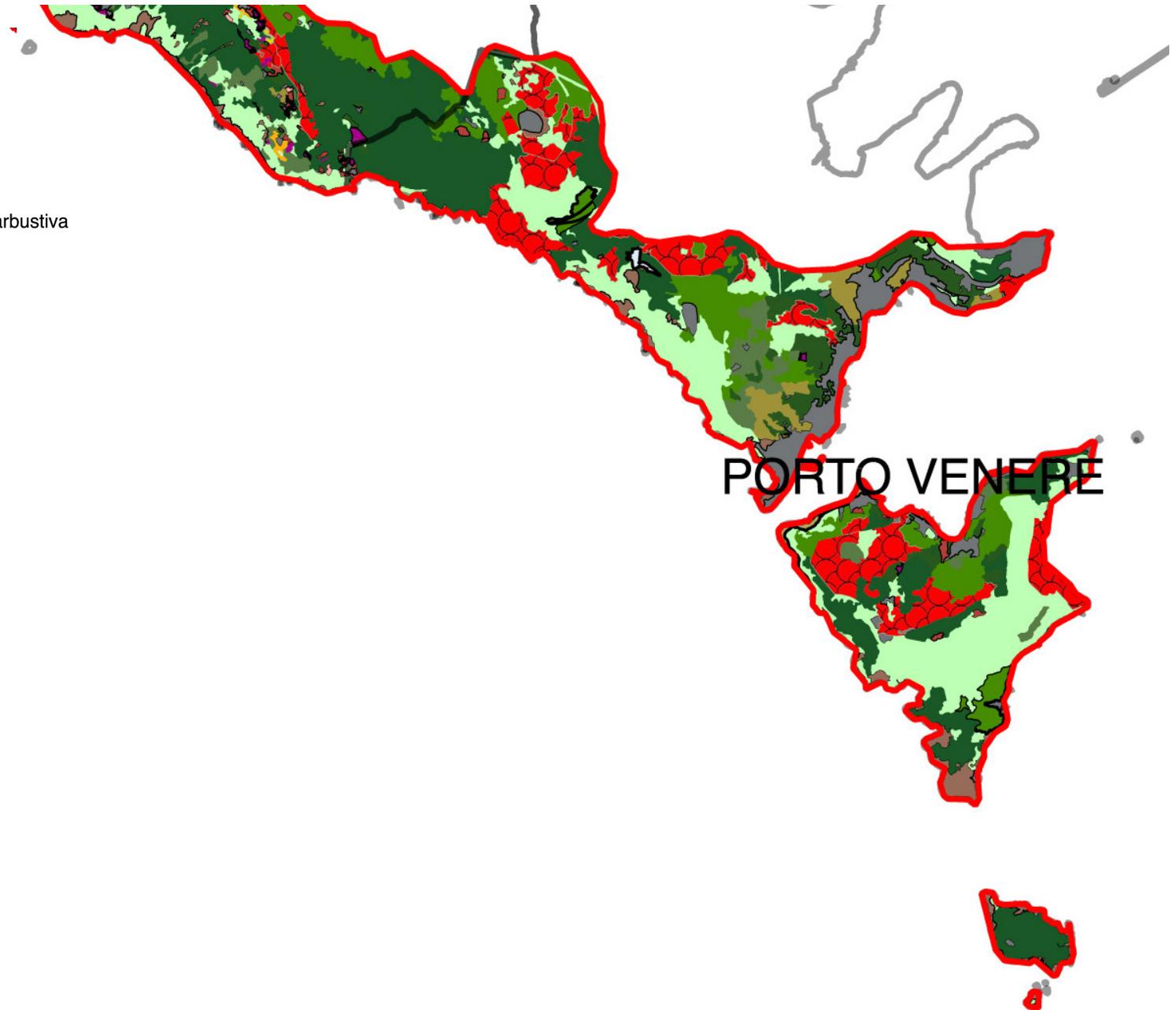
Ad oggi abbiamo una **demarcazione ancora più netta tra i versanti nord e sud**: la porzione sud, più arida e selvaggia, resta meta esclusiva di escursionisti, mentre quella nord più fresca e rigogliosa mantiene gli insediamenti abitativi e quel poco di attività agricola ad essi connessa.



Cava a Palmaria vista da Portovenere



-  Confine sito UNESCO
-  Confini comunali
-  affioramenti rocciosi
-  agglomerati urbani
-  zone agricole eterogenee
-  zone caratterizzate da vegetazione arbustiva
-  area estrattiva
-  aree percorse da incendio
-  bosco a prevalenza di latifoglie
-  bosco a prevalenza di conifere
-  bosco misto di conifere e latifoglie
-  ferrovia e aree di pertinenza
-  frutteto
-  incolto
-  mare
-  non classificato
-  oliveto
-  oliveto abbandonato
-  orti
-  pascolo
-  prato
-  seminativo
-  spiaggia
-  terrazzamenti incolti
-  vigneto
-  vitato olivato
-  aree estrattive
-  vegetazione ripariale
-  viabilità



Le peculiarità del paesaggio di Palmaria

Ambiti urbanizzati



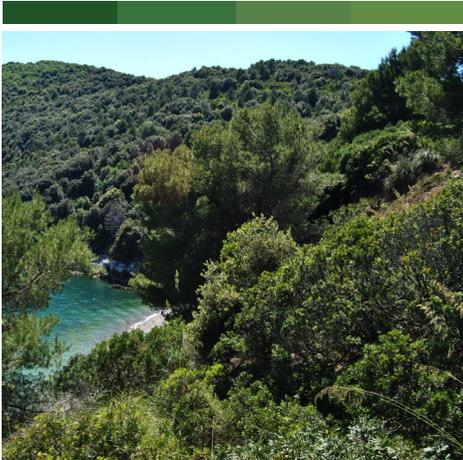
Spiagge



Rupi



Boschi



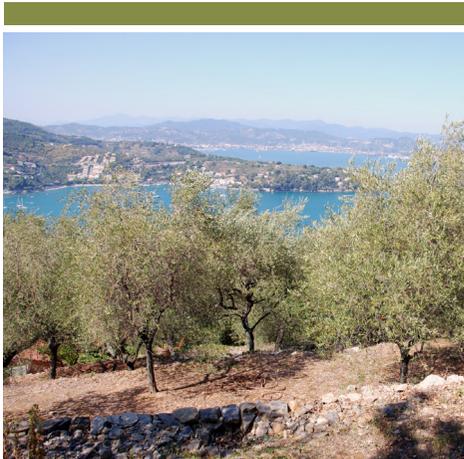
Arbusteti



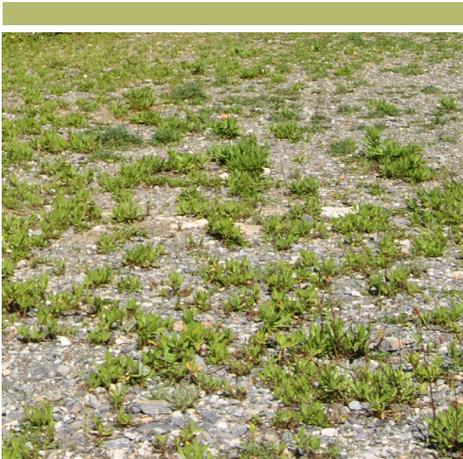
Pseudosteppa erbaceo-arbustiva



Coltivi



Incolti



L'uso del suolo



- Edificato
- Infrastrutture
- Idrografia
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- Spiagge e rupi costiere
- Rupi ed aree scarsamente vegetate
- Bosco dominato da pino marittimo (localmente misto con leccio e altre latifoglie)
- Bosco a dominanza di leccio
- Bosco di pino d'aleppo e leccio
- Bosco e boscaglie di latifoglie termofile (roverella, carpino nero, leccio)
- Formazioni arbustive termofile
- Pseudosteppa e aspetti erbaceo-arbustivi (Ampelodesmos mauritanica)
- Coltivi
- Coltivi in evidente stato di abbandono

5.3.1 Il sistema delle falesie e delle grotte

L'isola Palmaria, assieme a Tino e Tinetto, rappresenta una sorta di **prosecuzione del promontorio occidentale del Golfo di La Spezia**: dal punto di vista geologico è costituita da rocce appartenenti alla Falda Toscana e attribuite all'intervallo di tempo dal Trias superiore al Giurassico inferiore. L'assetto strutturale del promontorio è dato da una **grandiosa piega vergente a ovest** il cui asse immerge debolmente verso NNW. In corrispondenza dell'isola affiora il fianco rovesciato di questa piega e affiorano, procedendo geometricamente dal basso verso l'alto: i calcari con strati dolomitici, marne e scisti appartenenti alla Formazione di La Spezia (Norico-Retico), i calcari dolomitici neri o grigio scuri con venature color oro o bianche, appartenenti alla formazione Portoro (Retico sup.-Hettangiano) e i calcari e le dolomie, della formazione delle Dolomie di Monte Castellana (Retico sup.-Hettangiano) (Abbate et al., 2005). La direzione degli strati è quasi invariabilmente NW-SE, mentre le pieghe tendono ad immergere verso ovest o verso est. Il quadro tettonico di tutto il Golfo della Spezia è complesso e vari sistemi di faglie tagliano le strutture a pieghe: il promontorio di Portovenere rappresenta infatti la parte sud-occidentale dell'horst che limita a occidente il sistema di graben rappresentato, morfologicamente, dalle valli dei fiumi Vara e Magra. Dal punto di vista morfologico generale **più del 50% della costa dell'Isola Palmaria è costituito da una falesia attiva**, la restante parte è rappresentata da alcune spiagge a tasca e da depositi antropici lasciati dall'attività estrattiva del «marmo» portoro: infatti, nonostante la varietà più pregiata per la presenza di "macchie" particolarmente evidenti provenga dalle cave della Castellana, importanti cave restate in attività fino agli anni 80 sono ubicate nelle isole Palmaria e Tino, e ne hanno deturpato il paesaggio. La particolare geomorfologia crea anche nel mondo sommerso **fondali affascinanti caratterizzati dalla presenza di secche e grotte** che attirano i subacquei più esperti (Secca di Dante tra Palmaria e Tino, Parete del Tino, Grotta del Tino e Secca del Tinetto).

Spiagge



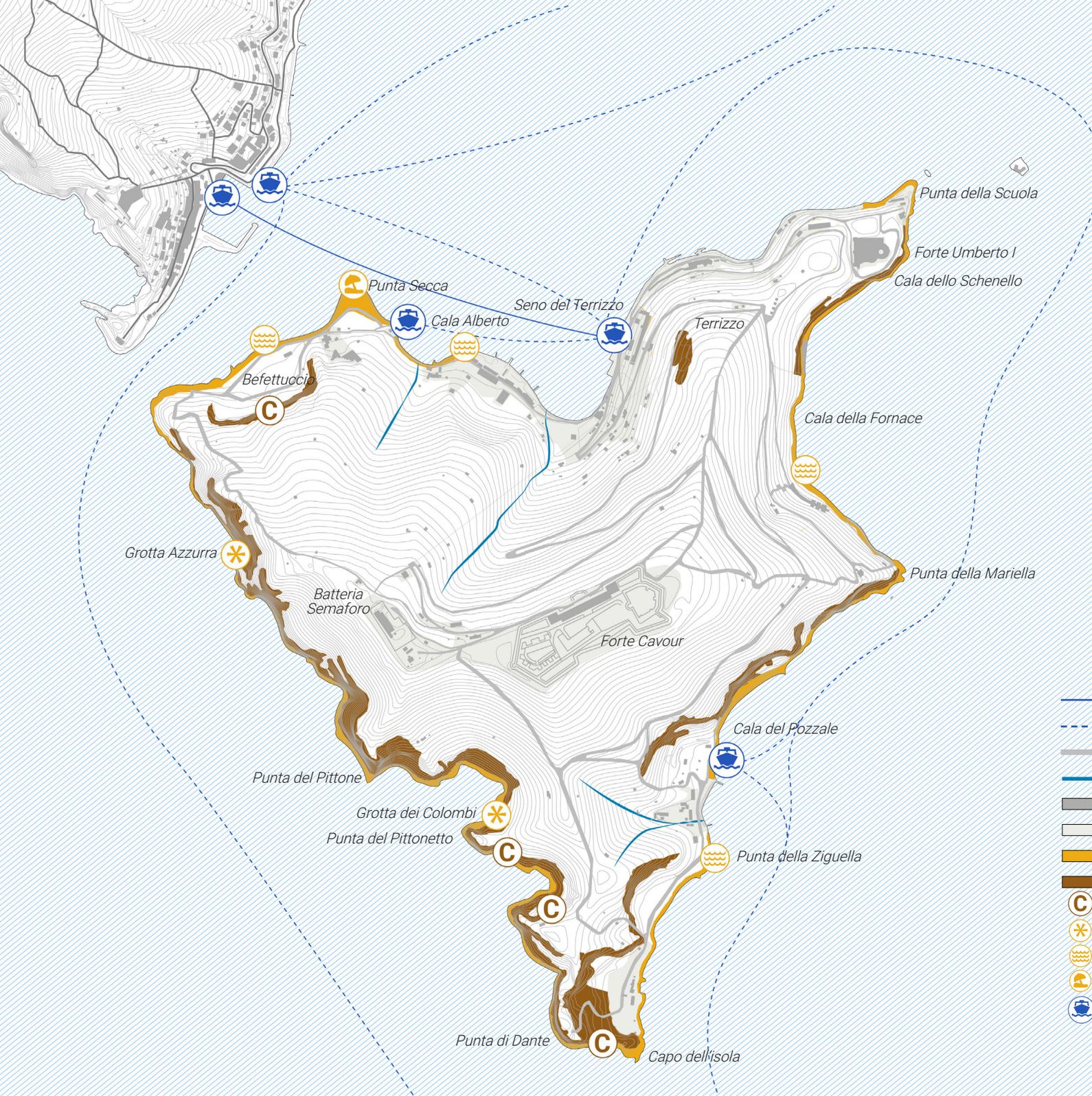
Grotte



Cave e Falesie



Il sistema costiero



- Rotte di trasporto pubblico nautico annuali
- - - Rotte di trasporto pubblico nautico stagionali
- Rete sentieristica della Palmaria
- Idrografia
- Edificato
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- Spiagge e rupi costiere
- Rupi ed aree scarsamente vegetate
- Ⓢ Cave
- ✳ Grotte
- 🌊 Spiaggia libera
- 🏖 Stabilimento balneare
- 🚢 Approdi

5.3.2 Il sistema delle coltivazioni

L'orografia, la ridotta pressione antropica ed il presidio militare, hanno contribuito a **limitare l'uso del suolo**: solo parte dei versanti più dolci che guardano Portovenere sono stati in parte disboscati e recuperati ad uso agricolo. **L'agricoltura sull'isola è ostica e costosa, poco remunerativa e osteggiata dalla difficoltà dei collegamenti**: le regolamentazioni dei territori, poi, costituiscono un ulteriore limite per chi vuole tentare un approccio anche solo lievemente meccanizzato. Oltre ad alcuni piccoli orti familiari, le aziende agricole rimaste attive si contano sulle dita di una mano e si sono **specializzate in produzione di olio, vino, miele e mirto**, non sviluppando l'intero potenziale produttivo dei propri terreni.

Da uno studio condotto sulle APA nel 2012 risultava che ci fossero circa 4 ettari di oliveto e 2500 m² di vigneto, contro un **potenziale produttivo di oltre 14 ettari**. In questa situazione alla difficoltà di coltivare si deve aggiungere il problema della trasformazione: **la scarsa quantità prodotta impedisce la realizzazione di investire in frantoi o cantine**, per cui il raccolto deve essere imbarcato e trasferito sulla terraferma, per poi raggiungere, attraverso la Napoleonica, i primi siti di trasformazione (ad esempio il primo frantoio che si incontra si trova in Valdurasca, a oltre 45 minuti di macchina da Portovenere). In realtà è possibile individuare resti di oliveto anche in altre parti dell'isola: si potrebbe puntare ad un loro recupero per aumentare la produzione fino a rendere sostenibile l'investimento per la realizzazione di un minifrantoio in zona Terrizzo.

Nel loro piccolo le aziende si sono comunque distinte per la qualità dei prodotti: il concorso "Miele dei Parchi della Liguria" nel 2010 ha premiato 5 campioni di miele su 5 pervenuti, di cui 2 con il massimo riconoscimento, le 3 api d'oro; il vino ha ottenuto nel 2006 la I.G.T. GOLFO DEI POETI Isola Palmaria, a seguito delle direttive comunitarie ridenominata IGP Liguria di Levante.

Coltivi



Il sistema delle coltivazioni



- Rete sentieristica della Palmaria
- Idrografia
- Edificato
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- - - Ambiti di presidio ambientale
(cfr. P.U.C. di Portovenere)
- ▨ Coltivi
- ▨ Coltivi in evidente stato di abbandono

5.3.3 Il sistema della vegetazione

Il piccolo ambiente insulare presenta una **vegetazione notevolmente eterogenea**, a causa soprattutto dei seguenti fattori:

- netto **contrasto mesoclimatico** tra il versante esterno rivolto al mare aperto e quello interno, rivolto verso il Golfo della Spezia;
- **morfologia articolata** con diversi cambiamenti di esposizione e brusche variazioni nell'acclività;
- **stratificazione storica degli interventi antropici** nell'ambito agricolo;
- **stratificazione storica dell'azione diretta e indiretta dell'uomo** mediante l'attività estrattiva e gli incendi.

Per quanto concerne la vegetazione si segue la classificazione adottata dal Piano di Parco, e si distingue in azonale e zonale, oltre ad alcune formazioni vegetali esclusive degli ambienti propriamente antropizzati (coltivi in particolare). La distinzione in queste tre categorie può non essere netta.

Tra la **vegetazione azonale**, fortemente condizionata da fattori ambientali locali (salinità, incoerenza dei substrati, acclività accentuata, presenza di corsi d'acqua) rientrano:

- Formazioni alofile rupestri

Costituiscono una zonazione ad andamento prevalentemente verticale comprendente una **cintura di alghe e licheni incrostanti** sovrastata da rade erbe e suffrutici inseriti nelle fenditure delle pareti rocciose. Specie caratteristiche *Crithmum maritimum*, *Daucus gingidium*, *Catapodium marinum*, *Dactylis glomerata var. maritima*.

- Formazioni erbacee delle spiagge ghiaiose e ciottolose e sabbioso-ciottolose, con ingresso di specie nitrofile

Le spiagge ricoprono una superficie estremamente ridotta e per lo più alterata dalle ripuliture periodiche e dai ripascimenti; ciò determina l'alterazione degli orli vegetazionali tipici. Circa 15 anni fa, Nowak (1987) descrisse, per piccole depressioni sabbiose detritiche sul lato Nord della Palmaria, l'associazione di efemerofite *Sagino-Catapodietum marinae* caratterizzata da *Plantago*

coronopus, *Trifolium scabrum*, *Sagina maritima*.

- Formazioni rupestri di casmofite non alofile, garighe fortemente condizionate dall'acclività ed aree denudate in fase di ricolonizzazione (ex cave)

Sulle rupi, in parte ancora sotto l'influenza dell'aerosol marino, si ritrovano formazioni con *Senecio cineraria*, *Matthiola incana*, *Centaurea veneris*. Queste si arricchiscono gradualmente di specie a mano a mano che si allontanano dal mare e si ritrovano condizioni di minore acclività. Le formazioni termofile delle rupi calcaree di Portovenere sono probabilmente riferibili all'*Asplenion petrarchae*, alleanza assai poco diffusa e sviluppata in Liguria ed hanno caratteri assolutamente esclusivi, derivanti dalla presenza di endemismi quali *Centaurea veneris* e *Festuca veneris*. Laddove le pareti verticali lasciano il posto ad ambienti rupestri meno acclivi e più ricchi di anfratti, a contatto con la macchia in particolare, si sviluppa una gariga con copertura discontinua di erbe e suffrutici, quali *Helichrysum stoechas*, *Thymus vulgaris*, *Teucrium flavum*, *Ruta chalepensis*, *Centranthus ruber*, *Cephalaria leucantha*, *Argyrolobium zanonii*, *Stachys recta*, *Brachypodium distachyum*, *Briza maxima*, *Bromus rubens*, *Sedum ssp.*, *Oryzopsis coerulescens*, ecc. Talvolta s'inseriscono anche specie a maggiore potere costruttivo come *Ampelodesmos mauritanicus*, *Rhamnus alaternus*, *Euphorbia dendroides*, *Pinus halepensis*. Questi aspetti rappresentano lo stadio finale laddove l'acclività accentuata non permette un'ulteriore evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree e si possono presentare anche dove l'uomo ha esercitato attività estrattiva.

La **vegetazione zonale** comprende gli aspetti più evoluti coerenti con il mesoclima e gli stadi intermedi che si collocano nella serie dinamica degli stessi aspetti:

- Pseudosteppe e formazioni erbaceo-arbustive ad ampelodesma

Comprendono stadi dinamici correlati alla **serie del leccio**, fisionomicamente

dominati da *Ampelodesmos mauritanica*, specie dotata di notevoli capacità colonizzatrici, pronta ad entrare negli spazi della gariga sui terreni calcarei, poveri di humus, ricchi di detriti e ben aerati; in alcuni casi, dove vi siano substrati idonei, ben drenati e poveri di sostanze organiche, le formazioni ad *Ampelodesma* si insediano anche su terreni agricoli abbandonati.

Le formazioni ad *Ampelodesmos* si ritrovano solo in poche zone della Liguria e rappresentano una **testimonianza del carattere mediterraneo occidentale della vegetazione**; si evidenzia inoltre il significato culturale di questa specie, un tempo impiegata per prodotti artigianali d'uso comune.

- Formazioni arbustive termofile: cisteti, formazioni a Euforbia arborea, aspetti diversi di macchia (a rosmarino, lentisco, mirto e sparzio spinoso, erica arborea e corbezzolo, leccio)

Questa voce comprende i diversi stadi dinamici della vegetazione arbustiva propri della **serie della lecceta**: aspetti instabili che sfumano e s'intrecciano gli uni negli altri e si differenziano in base alla potenza del terreno, all'acclività, all'eventuale azione continua del vento, alla ricorrenza degli incendi, alla preesistenza di coltivazioni, ecc.

Alcuni aspetti, poco evoluti e talora strettamente dipendenti dal fuoco, sono dominati da *Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius* o, alla *Palmaria*, *Cistus incanus*. Altri, a struttura più complessa, presentano una composizione molto eterogenea con *Calicotome spinosa*, *Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Quercus ilex*. Gli aspetti dominati dal leccio, talora con corbezzolo, erica e pino d'Aleppo, possono essere sia il frutto di una regressione per taglio e/o incendio da boschi di leccio, che un'evoluzione verso queste cenosi forestali.

Un aspetto di particolare interesse paesaggistico ed eccezionale importanza scientifica è quello della **macchia bassa** dominata da *Rosmarinus officinalis*; essa, estremamente localizzata, rappresenta una **testimonianza unica nella Liguria orientale**.

Altre formazioni interessanti sono quelle dominate da *Euphorbia dendroides*, mentre sono di interesse paesaggistico le aree caratterizzate da *Spartium junceum*.

- Boschi e boscaglie a dominanza di leccio

I lembi di lecceta sono piuttosto ristretti e rappresentano il risultato di un'evoluzione più o meno recente, non coincidente, con lo stadio finale. Esse contrastano nella composizione floristica e nelle esigenze ecologiche con le formazioni a *Quercus ilex* e *Ostrya carpinifolia* localizzate in prevalenza sul versante nord, ma svolgono comunque un **importante ruolo nella protezione del suolo e rappresentano barriere utili a rallentare il diffondersi degli incendi**.

- Boschi e boscaglie miste di latifoglie termofile dominate localmente da roverella, carpino nero o leccio (formazioni mesofile su scala locale)

La maggior parte di questi boschi sono caratterizzati dalla codominanza di *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia* e localmente *Quercus ilex*, la loro localizzazione in situazioni con esposizioni settentrionali e maggiore freschezza evidenzia il contrasto con le formazioni termofile della macchia e delle leccete, disposte sul versante più caldo. Oltre la presenza di *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Clematis vitalba*, *Daphne laureola*, *Tamus communis*, ecc., vi si trovano quasi sempre accostamenti tra specie a **gravitazione mediterranea** (*Arbutus unedo*, *Rubia peregrina*, *Asplenium onopteris*, ecc.), e specie a gravitazione europea dei Quercio-Fagetea (*Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Melittis melissophyllum*, ecc.). Svolgono un ruolo importantissimo nella protezione del suolo, costituiscono una **barriera di resistenza maggiore al diffondersi degli incendi** e svolgono un **ruolo di rifugio per specie relativamente più microterme quasi al livello del mare**.

- Boschi di pino d'aleppo e leccio (incluse formazioni frammentarie di colonizzazione)

Si tratta di lembi ad **elevato valore paesaggistico**, insediati su terreni calcarei

poco evoluti, che hanno avuto quasi sempre un'origine antropica, ma che sono stati in grado di diffondersi ed affermarsi anche spontaneamente. In alcuni casi tali pinete possono essere considerate **paraclimax**, cioè stadi durevoli assai simili al climax, ma con origine antropica.

Gli aspetti meno evoluti, talora degradati dagli incendi, possono essere considerati come **formazioni erbaceo-arbustive**, dominate da *Ampelodesmos* e specie di *Cistus*, sovrastate da nuclei o alberi isolati di pino d'Aleppo.

- **Boschi dominati da pino marittimo, localmente misti con leccio e altre latifoglie**

L'estensione delle pinete a *Pinus pinaster* è molto limitata.

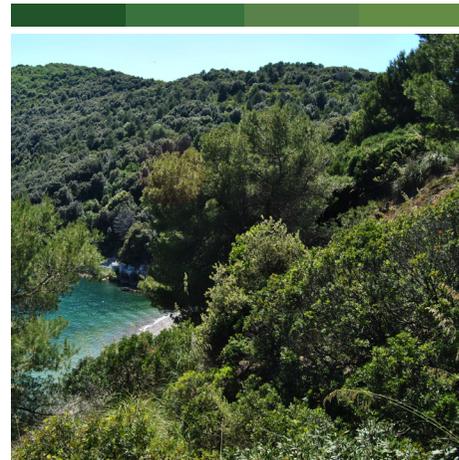
Tra gli altri tipi di vegetazione (per lo più strettamente dipendenti dall'azione antropica) rientrano:

- **Incolti e stadi diversi di ricostituzione**

La ricolonizzazione dei coltivi, in particolare degli oliveti, abbandonati, può portare a formazioni arbustive con *Euphorbia dendroides*, di maggior pregio, o a formazioni degradate, nitrofile, con *Clematis* e *Rubus*.

Su scarpate o terreni soggetti a fenomeni ripetuti di disturbo che impediscono il percorso dinamico naturale, si assiste talvolta alla **diffusione di specie "infestanti" ed esotiche invasive** (come *Robinia pseudacacia*, *Ailanthus altissima*).

Boschi

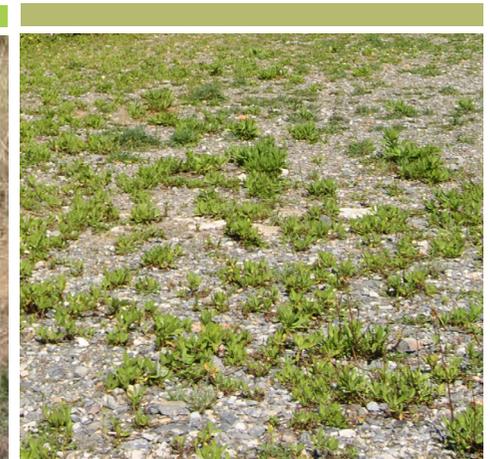


Pseudosteppa erbaceo-arbustiva

Arbusteti



Incolti



Il sistema della vegetazione



- Edificato
- Infrastrutture
- Idrografia
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- Bosco dominato da pino marittimo
(localmente misto con leccio e altre latifoglie)
- Bosco a dominanza di leccio
- Bosco di pino d'aleppo e leccio
- Bosco e boscaglie di latifoglie termofile
(roverella, carpino nero, leccio)
- Formazioni arbustive termofile
- Pseudosteppa e aspetti erbaceo-arbustivi
(*Ampelodesmos mauritanica*)
- Incolto
- Endemismi vegetali
 - 1. *Centaurea veneris*
 - 2. *Serapias neglecta*
 - 3. *Brassica oleracea subsp robertiana*
- Emergenze vegetazionali
 - 4. Formazioni a *Euphorbia dendroides*
(Codice Natura 2000 5331)
- Specie vegetali emergenti
 - 5. *Ampelodesmos mauritanica*
 - 6. *Cistus incanus*
 - 7. *Euphorbia dendroides*
 - 8. *Pinus pinea* (individuo monumentale)
 - 9. *Stachelina dubia*

Endemismi vegetali



Centaurea veneris



Serapias neglecta



Brassica oleracea subsp robertiana

Specie vegetali emergenti



Ampelodesmos mauritanica



Cistus incanus



Euphorbia dendroides



Staezelina dubia

5.3.4 L'orto botanico

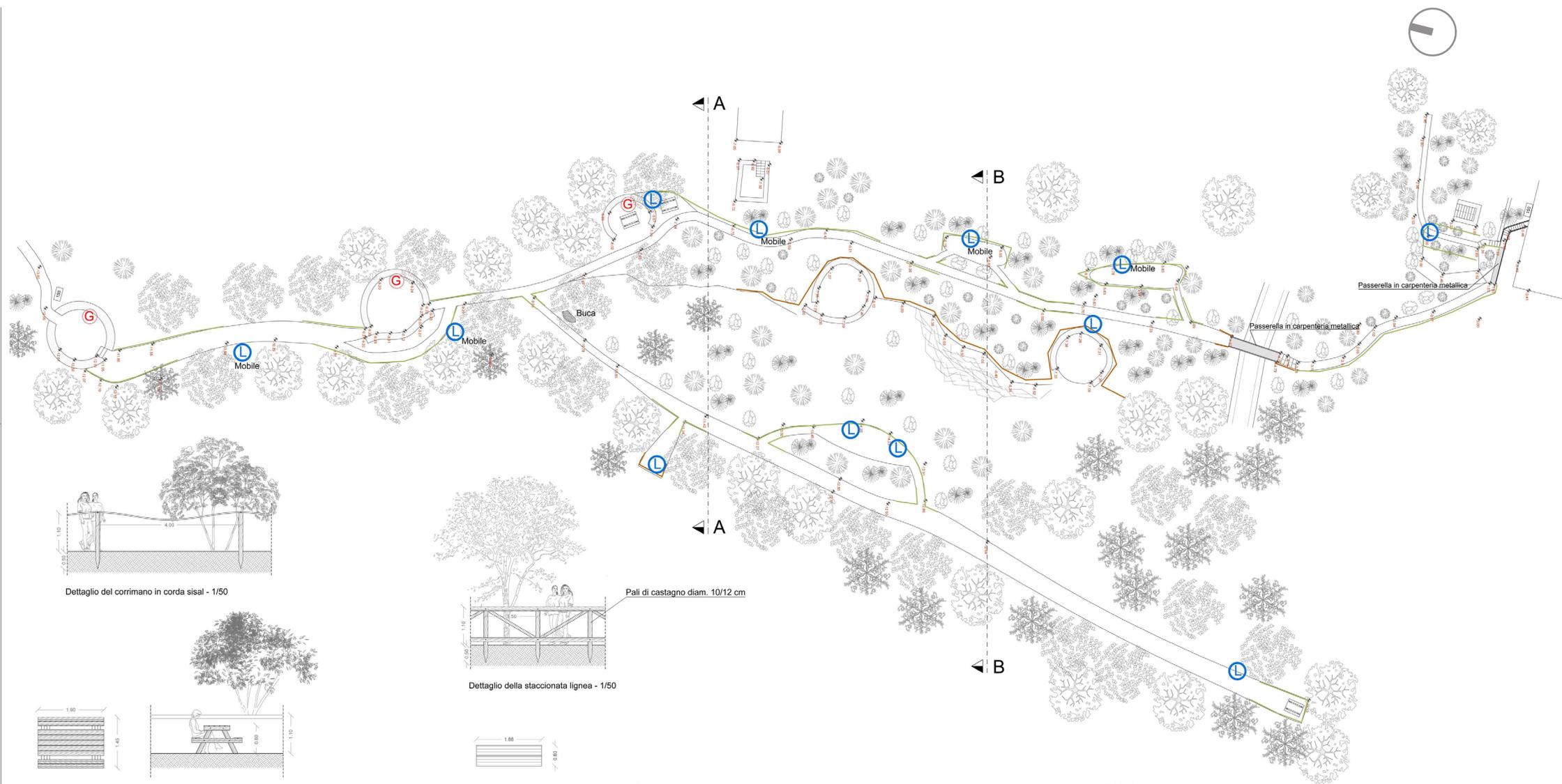
Sulla sommità dell'isola, ad una quota compresa tra i 170 e i 180 m.s.l.m., è situato l'Orto Botanico di Palmaria, studiato come un **percorso didattico di apprendimento** attraverso la tipica macchia mediterranea in tutte le sue forme. L'Orto Botanico si presenta caratterizzato da manufatti e strutture che rimandano all'importante passato militare e strategico del sito: svariati bunker e batterie, che servivano come basi di appoggio per mitragliere, rendono il **terreno articolato e ricco di dislivelli**.

L'accesso principale all'area è possibile tramite una rampa che dal cortile del C.E.A. porta ad una piccola scala in muratura e ad una passerella metallica da cui poi è possibile accedere ai sentieri di accesso all'Orto Botanico.

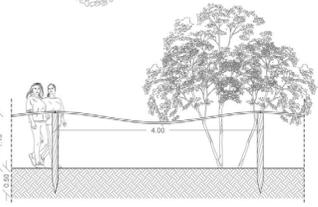
La realizzazione del percorso è stata fatta in modo da **creare il minor impatto possibile sul territorio**, ed è caratterizzata da alcuni **interventi di manutenzione delle esistenti strutture** (passerelle metalliche), sfalcio per ripristinare i sentieri, che avevano già un buon fondo, eliminazione di alcuni arbusti e porzioni di piante che ostacolavano alcuni accessi e rendevano impraticabile la scala. Le opere di maggiore rilievo hanno riguardato la messa in sicurezza dei numerosi salti di quota presenti, con **posizionamento di staccionate**. Al di là delle situazioni di rischio, i percorsi sono delimitati da **corrimani in corda sisal sostenuti da pali di castagno piantati nel terreno**.

Per il riconoscimento delle specie presenti, al piede delle piante sono state posizionate delle paline con etichette riportanti il nome in latino e volgare delle stesse. Oltre a tavoli e panche in legno, inserite nelle strutture in pietra che ospitavano le batterie, interessante la presenza di **bacheche didattiche**, di cui alcune con pannelli in rame predisposti per i non vedenti.





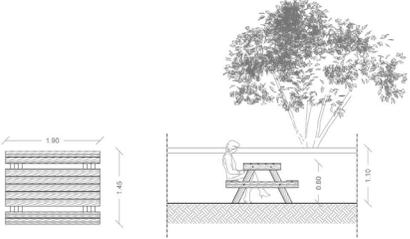
Dettaglio del corrimano in corda sisal - 1/50



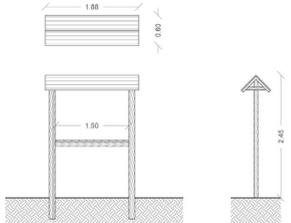
Dettaglio della staccionata lignea - 1/50



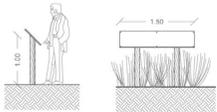
Dettaglio di un'area di sosta con tavolo e panchine - 1/50



Dettaglio della bacheca - 1/50



Dettaglio del leggio - 1/50



LEGENDA:

-  Staccionata in pali di castagno
-  Corrimano in corda di sisal
-  Tavolo con panchine
-  Leggio
-  Bacheca 150
-  Griglia di chiusura



Ingresso all'orto botanico



Segnaletica informativa dell'orto botanico



Orto botanico di Palmaria



Orto botanico di Palmaria

5.4 Le bellezze panoramiche di insieme

L'isola Palmaria può essere considerata un **osservatorio a 360°**, grazie alla sua dimensione piuttosto contenuta e alla **posizione geografica al centro di un'area vasta libera per oltre 135°**, che offre un **raggio visivo di circa 150 km in condizioni di accentuata nitidezza**; nelle giornate particolarmente serene non è raro infatti poter ammirare, partendo da ovest in senso orario, la costa toscana, i profili delle Isole minori dell'Arcipelago Toscano, dell'Isola d'Elba, del "dito" della Corsica, del Monviso, e distinguere la Liguria di Ponente fino alle Alpi Marittime. Nella restante porzione di angolo visivo è possibile godere di **panorami unici** che conducono dallo splendido borgo di PortoVenere, con la suggestiva chiesa di San Pietro, alle Cinque Terre, di cui è evidente però solo il capo di termine, ossia Punta Mesco. La **meravigliosa costa eterogenea** ci fa ammirare le suggestive falesie a strapiombo sul mare, con la famosa Palestra di roccia del Muzzerone, frequentata da scalatori provenienti da ogni parte del mondo, sia per le variegata possibilità di scalata che per **l'unicità del contesto paesaggistico**. Successivamente incontriamo le 'Rossé', rocce la cui caratteristica colorazione è dovuta alla presenza di ammoniti fossili, che cedono il passo al comune di La Spezia,

caratterizzato da versanti in frana non visibili per la prospettiva, di cui si scorge chiaramente lo scoglio FEMALE. Tornando verso levante lo sguardo si posa sulla costa Est del Golfo con i borghi marinari di San Terenzo, Lerici e Tellaro, fino al Promontorio del Caprione con le note Punta Corvo e Punta Bianca (questo territorio fa parte del Parco di Montemarcello-Magra-Vara). Non si può infine dimenticare la fuga che unisce le tre isole dell'arcipelago spezzino, un tempo corpo unico con la terraferma, come testimonia l'andamento delle coste. Laddove la vista non viene attirata da tali meraviglie, si perde in un **infinito blu**, che collega mare e cielo.

Per ammirare quanto descritto, lungo tutto il perimetro dell'isola sono presenti **punti eccezionalmente panoramici**, in parte offerti naturalmente dalla conformazione dell'isola stessa, ed in parte ottenuti sfruttando alcune strutture militari dismesse, che avevano appunto la funzione di avvistamento e difesa, e pertanto furono realizzate nei siti che all'epoca offrivano la migliore apertura panoramica; i manufatti appena descritti hanno in gran parte conservato le loro caratteristiche panoramiche poiché, essendo realizzati in materiali inerti, hanno arginato l'avanzata della vegetazione.



I punti panoramici



- Edificato
- Infrastrutture
- Idrografia
- Ambiti urbanizzati e assimilabili
- Boschi e arbusteti
- Coltivi
- Spiagge e rupi marittime
- Punti panoramici



Oltre l'orizzonte



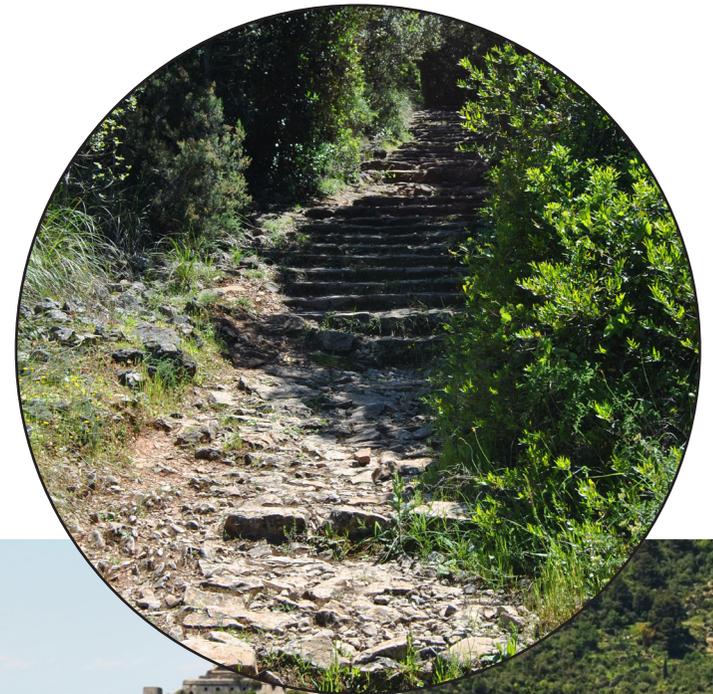


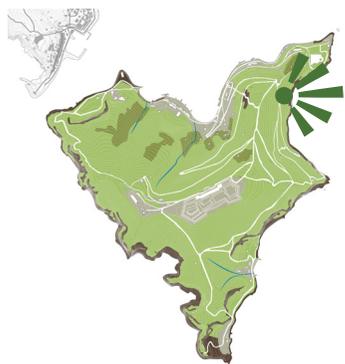
Verso il Golfo di La Spezia





Verso Portovenere





Verso Lerici



5.5 Il patrimonio storico-culturale

5.5.1 Il sistema delle fortificazioni del Golfo di La Spezia

L'importanza strategica del Golfo di La Spezia venne individuata fin dal periodo medievale, epoca a cui risalgono le **prime fortificazioni di una certa consistenza** (precedentemente erano presenti solo torri di avvistamento sparse nelle colline sovrastanti la costa).

Tra la fine del 1500 e i primi decenni del 1600 prese avvio un **secondo ciclo di costruzione difensiva** nel golfo, quando vennero costruite in particolare le batterie di cannoni sulla Punta Santa Maria e sulla Punta Santa Teresa opposta.

Fu Napoleone Bonaparte a pianificare nel dettaglio il sistema difensivo, progettando una serie di strutture che avrebbero dovuto tutelare il Golfo ma soprattutto il **futuro arsenale** che sarebbe dovuto sorgere nell'insenatura delle Grazie. Questo ambizioso progetto di fortificazione ebbe atto al sorgere dell'attuale Arsenale che Cavour collocò al centro del Golfo. Con la nascita dell'Arsenale Militare il golfo venne disseminato di **fortificazioni secondarie, batterie e altre strutture** volte alla difesa del golfo stesso; l'articolazione delle postazioni fu così intelligentemente studiata che nel tempo queste strutture vennero più volte adattate alla modernizzazione dei sistemi di combattimento.

Nonostante allo stato attuale molte di queste strutture siano in uno **stato di degrado**, costituiscono oggi un'affascinante occasione per un'escursione nel verde, alla scoperta delle imponenti strutture architettoniche.



Batteria Pianelloni | Pozzuolo



Forte Montalbano
Batteria Buonviaggio
Forte Bastia

Batteria Monte Vissegi
Batteria Macè
Opera mista Monte Castellazzo
Batteria Montepertego
Batteria Il Monte
Batteria Fresonara

Batteria Monte Parodi
Batteria Monte Verrugoli
Batteria Cappuccini
Batteria Molino a vento
Batteria Valdilochi
Batteria Baccano

Batteria Amm. Racchia
Batteria Bramapane
Batteria Monte S. Croce
Forte Canarino
Batteria Monte Madonna

Batteria Piani di Cadimare
Batteria Bassa S. Teresa
Batteria Querini
Batteria Pianelloni
Batteria Alta S. Teresa
Batteria Falconara

Batteria Generale Cascino
Batteria Bassa Pezzino
Batteria Rocchetta
Forte Rocchetta

Batteria Alta Pezzino
Batteria Cava Castellana
Fortino Castellana
Batteria Varignano
Batteria Mazzuola
Batteria Maralunga
Batteria Maramozza

Batteria S. Maria
Batteria Castagna
Batteria Muzzerone

Torre corazzata Umberto I
Batteria Carlo Alberto
Batteria Schenello
Batteria Cala Fornace
Batteria Semaforo
Forte Cavour

Batteria Ronca | Isola del Tino

5.5.2 Il sistema delle fortificazioni e il patrimonio immobiliare di Palmaria

Nell'ambito del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria i beni immobili, di cui fanno parte terreni ed edifici, giocano un **ruolo strategico fondamentale**. I beni immobili dell'isola sono attualmente suddivisibili in quattro categorie:

A. Beni immobili per i quali il Ministero della Difesa acconsente al passaggio al patrimonio del Comune di Portovenere, nell'ambito del Protocollo di Intesa, al fine di avviare il loro processo di valorizzazione;

B. Beni che rimangono nella disponibilità della Forza Armata ma che saranno oggetto di interventi di innovazione e manutenzione straordinaria compresi e finanziati nell'ambito dell'attuazione del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria senza oneri per il Ministero della Difesa e per la Marina Militare;

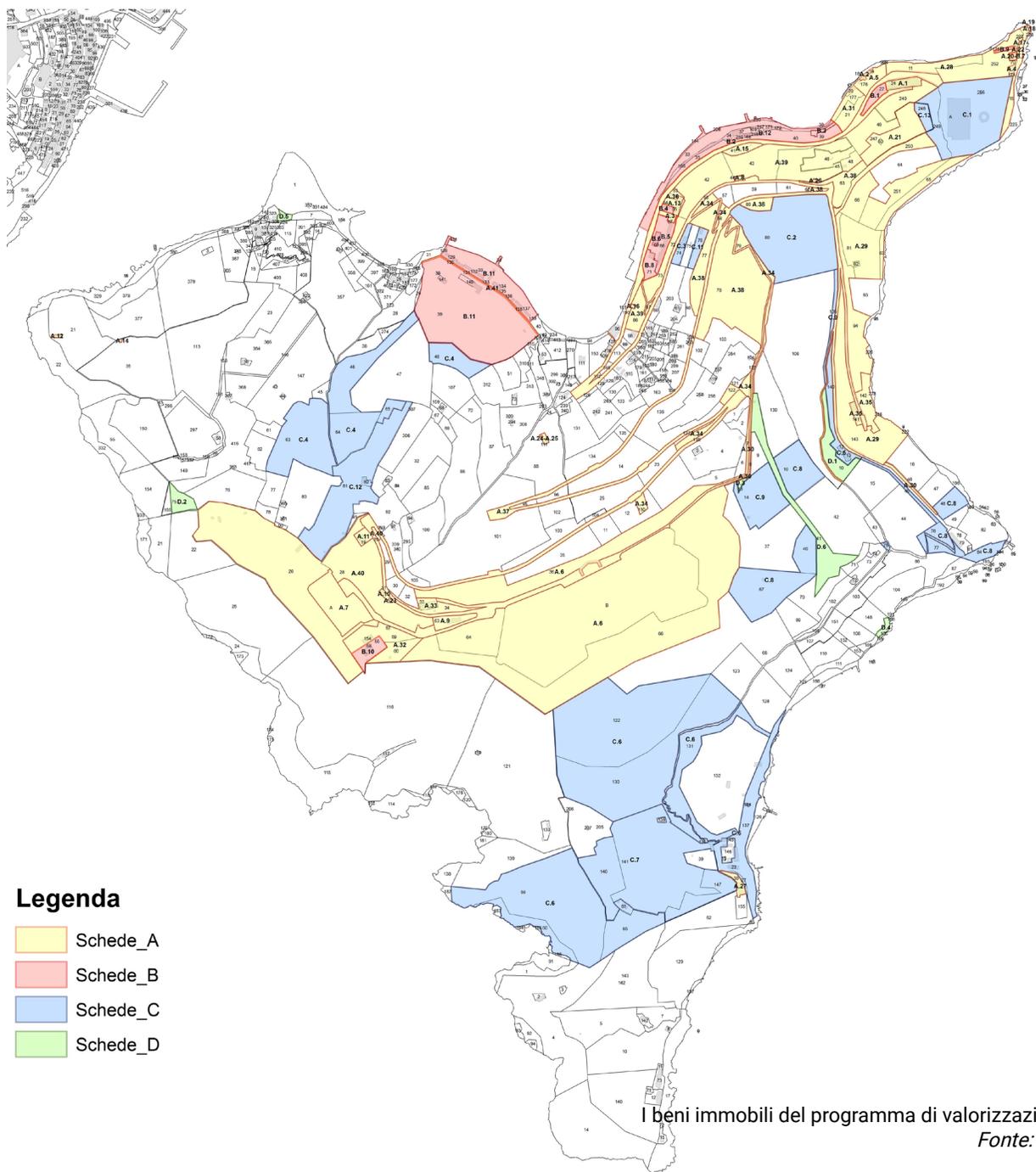
C. Beni già di proprietà del Comune di Portovenere, trasferiti, in via di trasferimento o in istruttoria, che entrano nel programma di valorizzazione dell'isola Palmaria;

D. Beni di privati che possono entrare a far parte del programma di valorizzazione dell'isola Palmaria e/o la cui conoscenza potrebbe essere rilevante ai fini del programma di valorizzazione.

Tra i beni oggetto del protocollo di intesa hanno una notevole rilevanza le fortificazioni militari ancora presenti nell'isola. L'apprezzamento del Golfo di La Spezia, ritenuto per conformazione orografica uno dei più belli e riparati del Mediterraneo, risale all'epoca romana e prosegue nel XII secolo dove conosce la sua fortificazione sistematica (cfr. pag.114). Sarà Napoleone Bonaparte ad intuire la grande valenza militare del Golfo, e successivamente con la spinta di Cavour proprio nell'isola verranno costruite potenti fortificazioni. Tra le fortificazioni principali, ancora oggi visibili e parzialmente costruite, si segnalano, oltre alla numerose batterie costiere, il **Forte Cavour** e la **Batteria Semaforo**, che rientrano nella categoria A, e la **Torre corazzata Umberto I**, che rientra nella categoria C.



Alloggi degli ufficiali in località Terrizzo



Legenda

- Schede_A
- Schede_B
- Schede_C
- Schede_D

I beni immobili del programma di valorizzazione dell'isola suddivisi in quattro categorie
Fonte: Estratto Tavola 1 - Comune di Portovenere

BENI IMMOBILI COMPRESI NEL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELL'ISOLA DI PALMARIA				
CLASSE	Classificazione per tipo di Proprietà	Sup. territoriale (mq)	Sup. edificata (mq)	Numero immobili
A	TIPO A - Beni compresi nel Programma di Valorizzazione, oggetto di trasferimento al Comune di Portovenere	350.217	10.820	41
B	TIPO B - Beni compresi nel Programma di Valorizzazione, non oggetto di trasferimento al Comune di Portovenere, che rimangono nella disponibilità della Forza Armata	52.755	4.204	12
C	TIPO C - Beni già di proprietà del Comune di Portovenere, TRASFERITI, IN VIA DI TRASFERIMENTO E IN ISTRUTTORIA	247.608	5.516	13
D	Tipo D - Beni di altre proprietà la cui conoscenza potrebbe essere rilevante ai fini del Programma di Valorizzazione	11.441	79	6
TOTALE		662.021	20.619	72

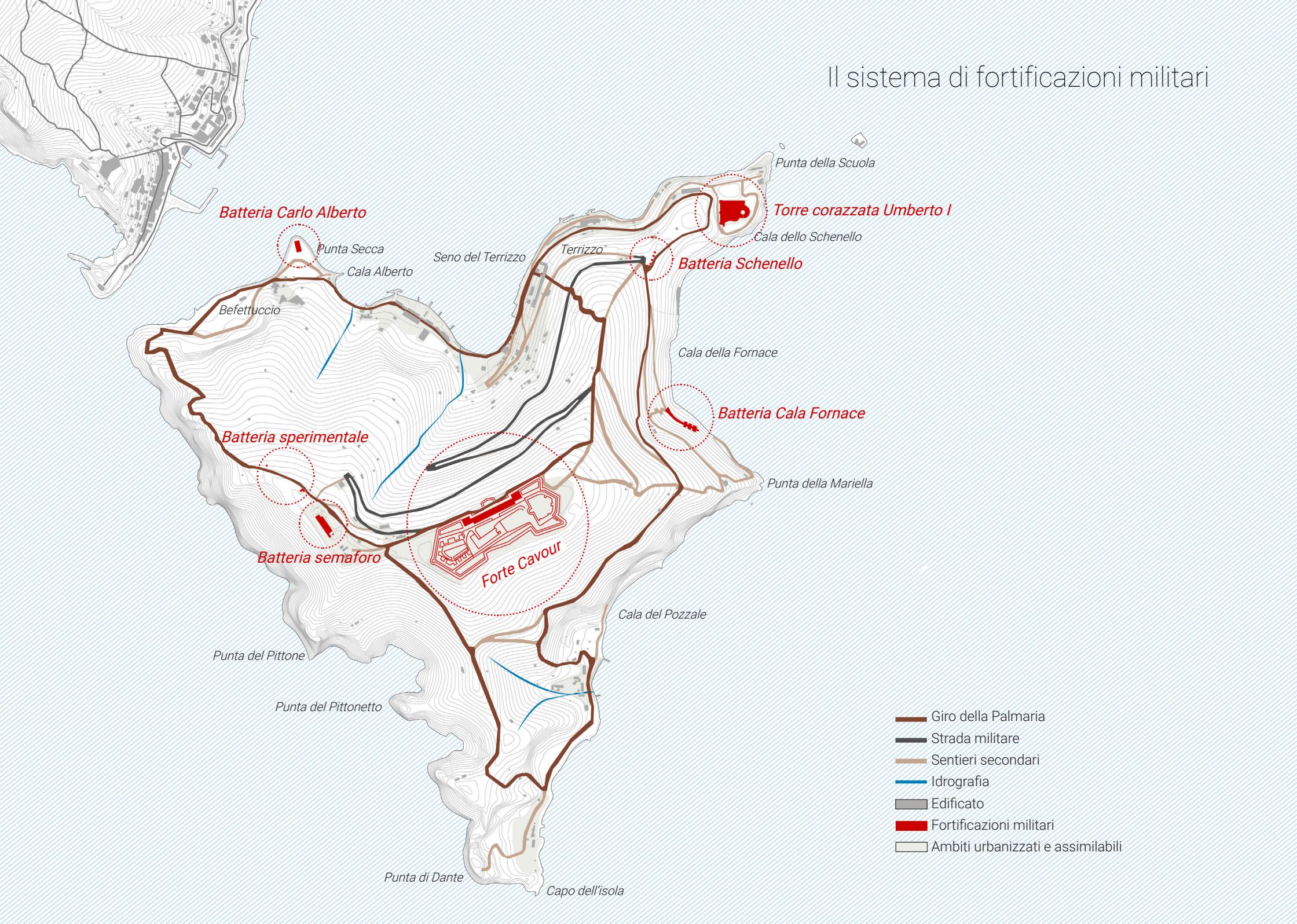
ELENCO SCHEDE INTEGRALI TIPO A							
beni compresi nel Programma di Valorizzazione, oggetto di trasferimento al Comune di Portovenere							
Scheda	Numero	Sup. territoriale	Sup. edificata	Uso in Atto	Tipologia	Stato di Cons.	Epoca
A	1	996	578	Ex Casermetta	Edificio	Discreto	1850-1899
A	2	167	230	Ex Villa sul mare con pontile d'approdo	Edificio	Pessimo	1899
A	3	326	95	Ex Alloggio	Edificio	Pessimo	1899
A	4	158	137	Ex Villa	Edificio	Pessimo	1850
A	5	1.355	44	Ex Villa	Edificio	Pessimo	n.a.
A	6	108.490	5.950	Ex Fortificazione	Edificio	Pessimo	1899
A	7	6.040	1.140	C.E.A. - Ex Batteria Semaforo	Edificio	Buono	1899
A	8	160	327	Ex Abitazione	Edificio	Pessimo	1850
A	9	1.240	156	Ex Alloggio	Edificio	Pessimo	1970
A	10	180	77	Ex Alloggio	Edificio	Discreto	1850
A	11	600	346	Ex Palazzina Alloggio Ufficiali	Edificio	Pessimo	1899
A	12	78	78	Fabbricato in disuso	Edificio	In disuso	n.a.
A	13	600	164	Magazzino	Edificio	Pessimo	1899
A	14	10	10	Costruzione non abitata	Edificio	-	n.a.
A	15	828	-	Depuratore - Box	Servizio	Discreto	n.a.
A	16	50	-	Locale Pompa	Servizio	Buono	1945
A	17	86	-	Ex Bunker	Servizio	Pessimo	1850
A	18	23	-	Ex Bunker	Servizio	Buono	1850
A	19	16	-	Ex Bunker	Servizio	Pessimo	1850
A	20	178	78	Ex Stazione di Rilevamento	Edificio	Buono	1850
A	21	4.388	58	Fabbricato rurale	Edificio	Buono	n.a.
A	22	23	-	Ex Bunker	Servizio	Pessimo	1850
A	23	28	4	Box	Servizio	Discreto	n.a.
A	24	10	-	Locale Pompa	Servizio	Pessimo	n.a.
A	25	160	-	Serbatoio	Servizio	Pessimo	n.a.
A	26	60	52	Alloggio	Edificio	Buono	1960
A	27	685	64	Ristorante	Edificio	Discreto	1945
A	28	9.860	-	Complesso di Terreni	Terreno	-	-
A	29	32.838	-	Complesso di Terreni	Terreno	-	-
A	30	1.410	-	Scarpate - Strade	Terreno	-	-
A	31	2.399	250	Ex Villa	Edificio	Pessimo	1899
A	32	71.158	148	Complesso di Edifici con pertinenza	Edificio	Buono	1899
A	33	3.510	260	Ex Centrale elettrica	Edificio	Pessimo	n.a.
A	34	5.090	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
A	35	2.435	420	Ex Fornace	Terreno	Pessimo	1899
A	36	970	154	Ex Chiesa	Edificio	Pessimo	1899
A	37	-	-	Strade	Strada	-	-
A	38	25.650	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
A	39	27.988	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
A	40	39.420	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
A	41	554	-	Percorso pedonale	Strada	-	-
TOTALE		350.217	10.820				

ELENCO SCHEDE INTEGRALI TIPO B							
beni compresi nel Programma di Valorizzazione, non oggetto di trasferimento al Comune di Portovenere, che rimangono nella disponibilità della Forza Armata.							
Scheda	Numero	Sup. territoriale	Sup. edificata	Uso in Atto	Tipologia	Stato di Cons.	Epoca
B	1	736	82	Alloggio	Edificio	Buono	1899
B	2	36	36	Fabbricato rurale	Edificio	Pessimo	n.a.
B	3	265	110	Ex scuola	Edificio	Pessimo	1960
B	4	279	128	Alloggio	Edificio	Buono	1899
B	5	2.237	615	Alloggio	Edificio	Discreto	1899
B	6	206	203	Alloggio	Edificio	Buono	1899
B	7	178	78	Ex Stazione di Rilevamento	Edificio	Buono	1850
B	8	954	91	Alloggio	Edificio	Buono	1850
B	9	187	240	Alloggio	Edificio	Pessimo	1850
B	10	4.580	597	Stazione Metereologica	Edificio	Discreto	1899
B	11	30.848	1.409	Stabilimento Balneare	Edificio	Discreto	1970
B	12	12.249	614	Stabilimento Balneare	Edificio	Pessimo	1970
TOTALE		52.755	4.204				

ELENCO SCHEDE SPEDITIVE TIPO C							
beni già di proprietà del Comune di Portovenere, TRASFERITI, IN VIA DI TRASFERIMENTO E IN ISTRUTTORIA							
Scheda	Numero	Sup. territoriale	Sup. edificata	Uso in Atto	Tipologia	Stato di Cons.	Epoca
C	1	16.325	4.200	Terreno + Forte Umberto 1°	Terreno+ Edificio	Buono	n.a.
C	2	20.030	-	Terreno	Terreno	-	-
C	3	910	132	Ex Villa	Edificio	Pessimo	1945
C	4	27.240	-	Terreno	Terreno	-	-
C	5	2.410	144	Complesso di edifici con pertinenza	Edificio	Mediocre	n.a.
C	6	93.578	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
C	7	39.088	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
C	8	22.509	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
C	9	7.350	-	Complesso di terreni	Terreno	-	-
C	10	968	968	Torre	Terreno	-	n.a.
C	11	1.030	-	Terreno	Terreno	-	-
C	12	14.940	72	Complesso di terreni	Terreno	-	n.a.
C	13	1.230	-	Terreno	Terreno	-	-
TOTALE		247.608	5.516				

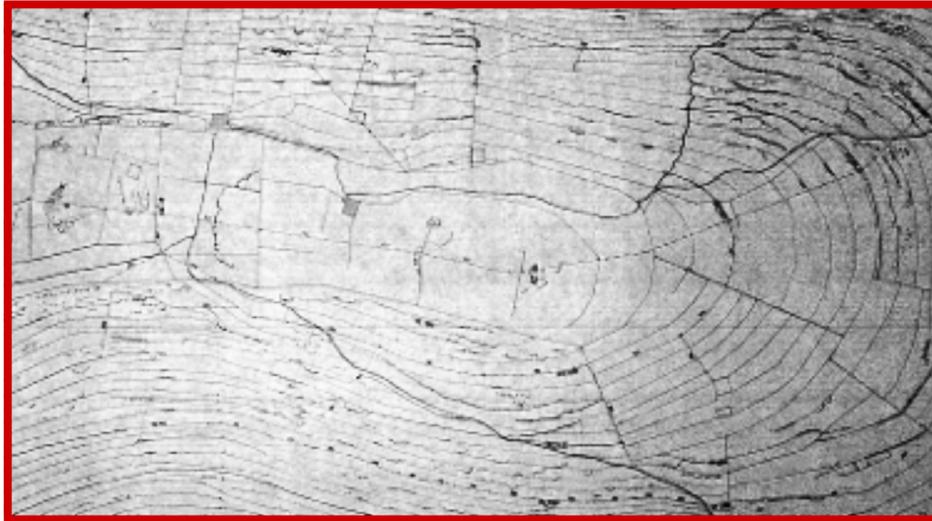
ELENCO SCHEDE SPEDITIVE TIPO D							
beni di altre proprietà la cui conoscenza potrebbe essere rilevante ai fini del Programma di Valorizzazione							
Tipologia	numero	Sup. territoriale	Sup. edificata	Uso in atto			
D	1	2.860	-	Terreno	Terreno	-	-
D	2	1.420	-	Terreno	Terreno	-	-
D	3	190	-	Terreno	Terreno	-	-
D	4	356	-	Terreno	Terreno	-	-
D	5	315	79	Terreno con fabbricati rurali	Terreno	-	-
D	6	6.300	-	Terreno	Terreno	-	-
TOTALE		11.441	79				

Il sistema di fortificazioni militari

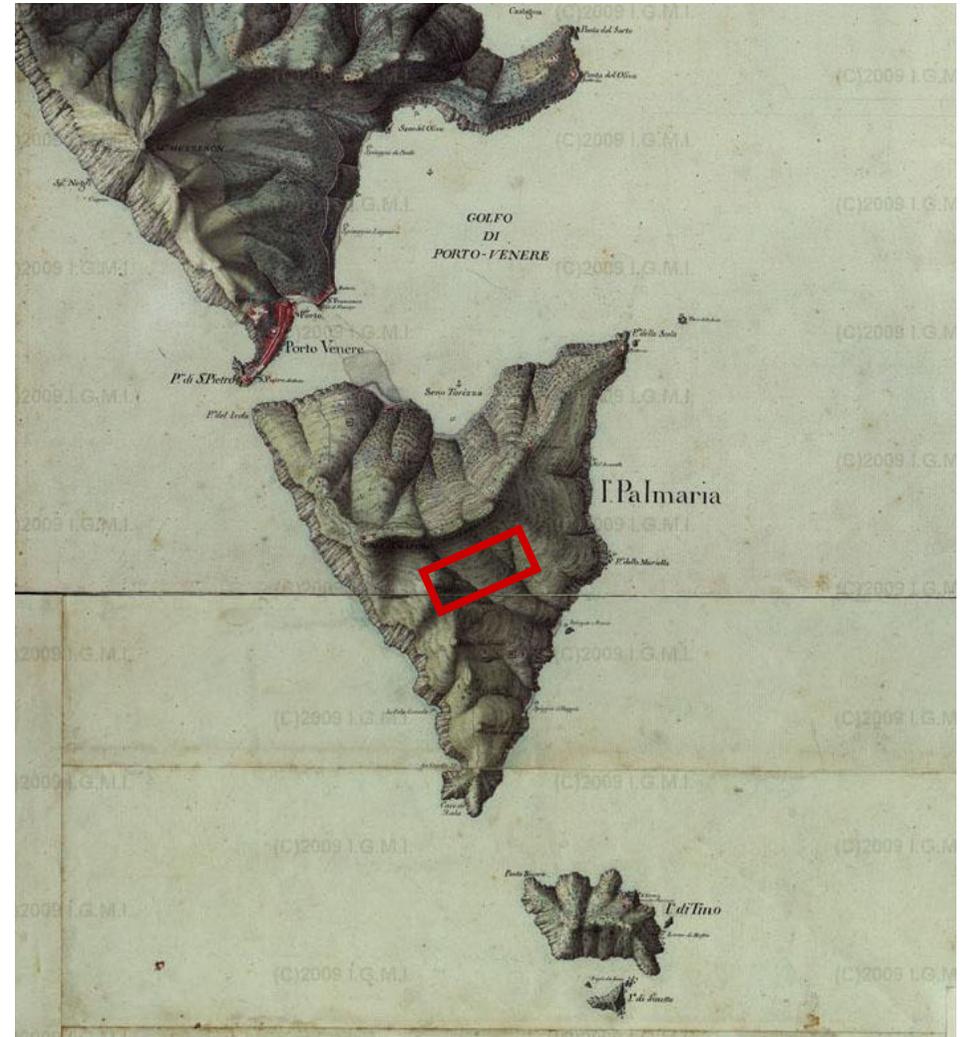


5.5.3 Il Forte Cavour | La storia

L'isola Palmaria non fu coinvolta da interessi di carattere militare fino ai primi decenni dell'800. La sua posizione strategica ai fini della difesa del Golfo di La Spezia, sia sotto l'aspetto nautico che quello militare, da lì a pochi anni, la renderanno completamente soggetta alle imposizioni di servitù militare.



Parte sommitale Isola Palmaria | Rilievi di P.A.Clerc | 1808



Mappa storica | 1817

“Il Forte Cavour è un involucro che denuncia le stratificazioni avvenute in un secolo di evoluzione fortificatoria”

Gen.Ing.Pietro Pesaresi

1862

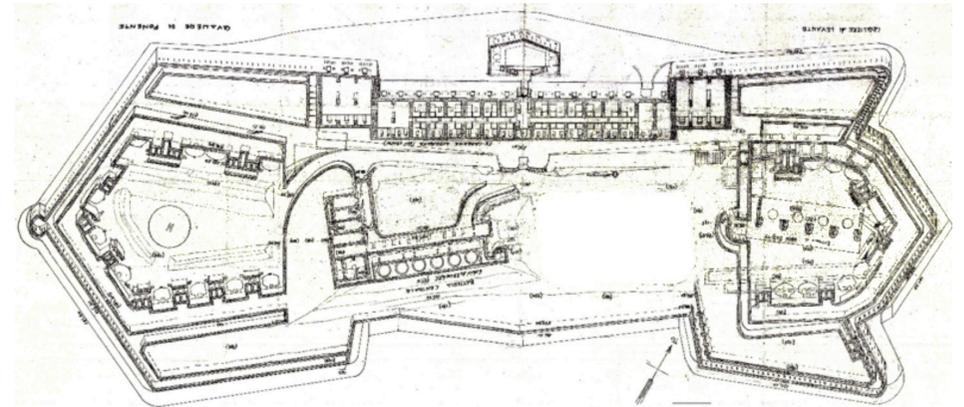
Se l'Isola del Tino è la sentinella del Golfo, la Palmaria ne costituisce il **Corpo di Guardia**. Da qui l'importanza di **assicurarsi il possesso della Palmaria**, stabilendo di tagliare a picco la costa orientale, per renderla quasi inaccessibile come la natura ha fatto con quella occidentale. Da qui la necessità di imporre le servitù militari. Istituite il 23 marzo 1862 e liberalizzate nel dicembre 1977, hanno interessato praticamente l'intera isola, **impedendo non soltanto le edificazioni, ma anche le coltivazioni intensive, lo sviluppo dei boschi e di essenze ad alto fusto**.

1880

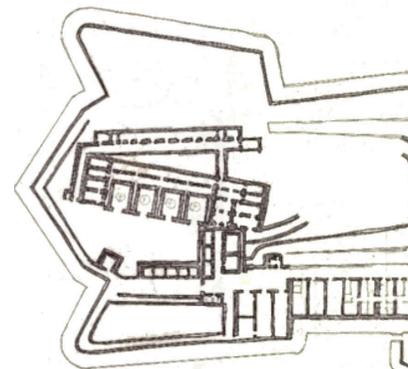
Al centro del Forte viene aggiunta la **batteria centrale**, armata da 6 obici che avevano il compito di battere il tratto di mare tra Palmaria e Tino.

Anni 50

Il Forte Cavour viene disarmato e dismesso dopo la Seconda Guerra Mondiale, offre oggi un'**immagine suggestiva**; gli edifici in pietra locale che lo costituiscono, che già originariamente erano parzialmente mimetici, stanno divenendo oggetto della **riconquista della natura**, che si sta, negli anni, **riappropriando di questi luoghi**.

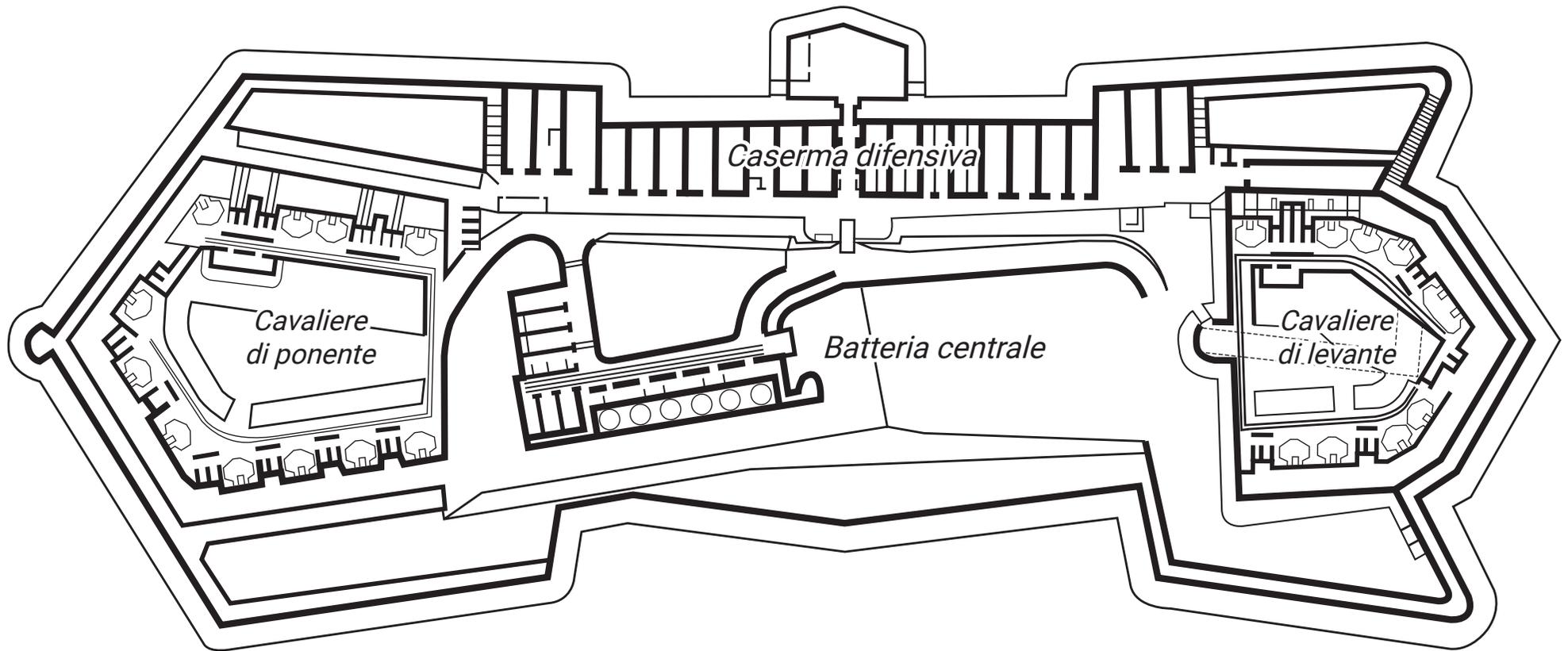


Ricostruzione planimetria del Forte Cavour



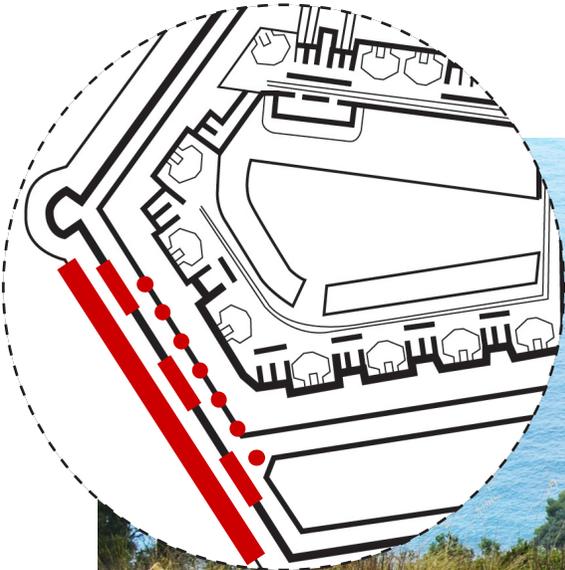
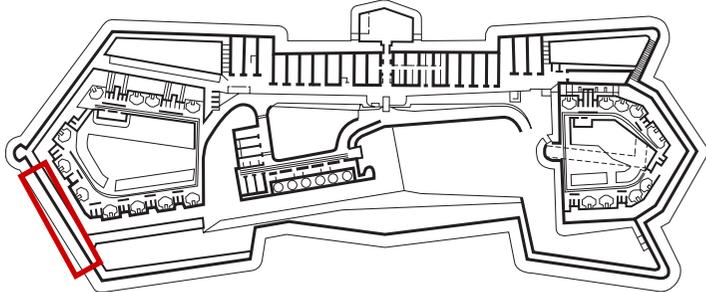
La batteria “Conte di Cavour”

La ricostruzione planimetrica del Forte Cavour e gli spazi che lo compongono



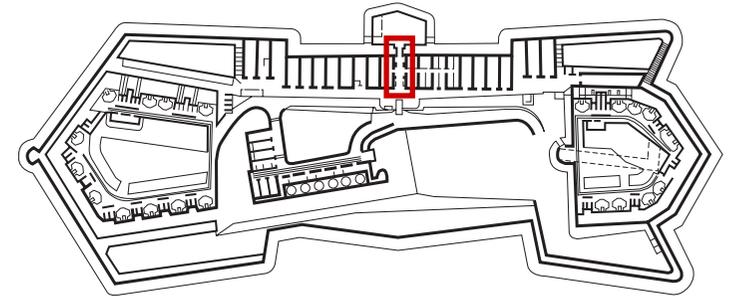
Il triplo sistema di mura di cinta

Dal Cavaliere di Ponente è facilmente riconoscibile la tripla serie di mura difensive del Forte Cavour inframezzate da due fossati per ragioni di sicurezza.



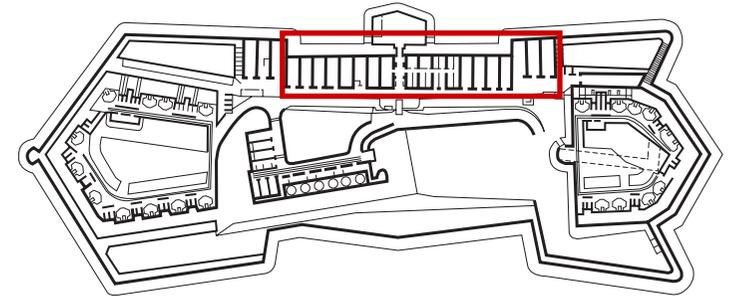
L'ingresso

Nel Forte è presente un solo ingresso con ponte levatoio che consente di accedere all'interno della struttura. Non sono presenti ingressi secondari, in quanto, data la posizione, la struttura poteva trovarsi esposta ad attacchi su più lati, motivo per il quale è stato necessario inserire svariati fronti di difesa.



La caserma
Superficie: 3000 mq ca

La **caserma di difensiva**, costruita con un notevole spessore in calcestruzzo e rinforzata con un pesante strato di terra vegetale, fu inizialmente progettata su due piani, ma poi realizzata su **un solo piano**. Ad oggi permangono la **struttura portante muraria** e la **copertura voltata in laterizio**.





La caserma di difensiva

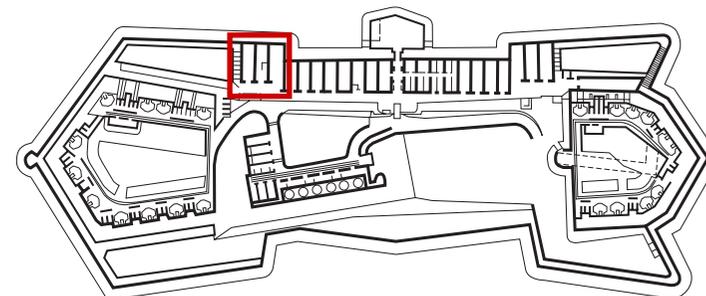


I lavatoi della caserma di difensiva sono ancora oggi riconoscibili

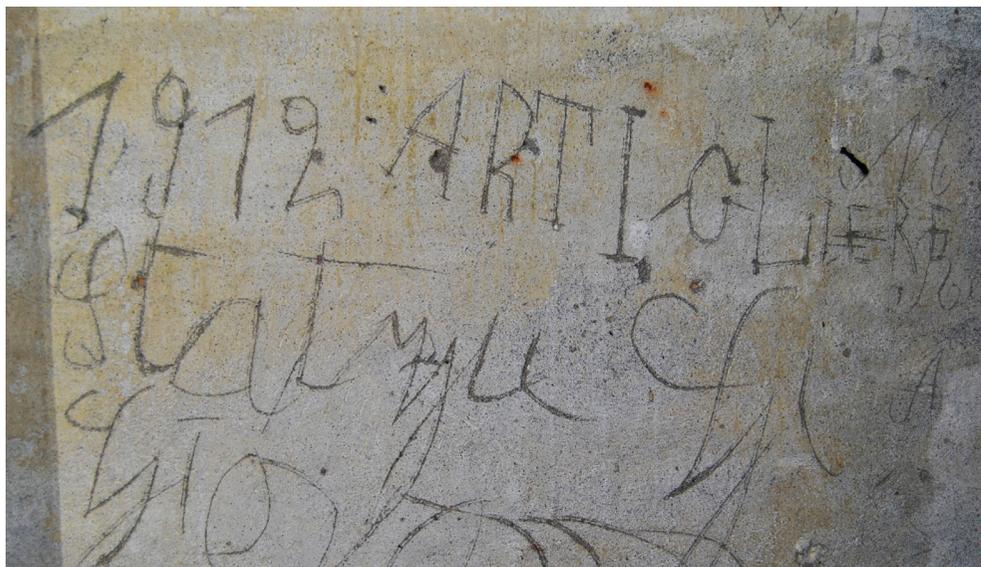


Il forno e le carceri
Superficie: 500 mq ca

All'interno della caserma di difensiva, in un'ala parzialmente seminterrata, sono ancora riconoscibili **il forno e le carceri**.



Il forno della caserma di difensiva

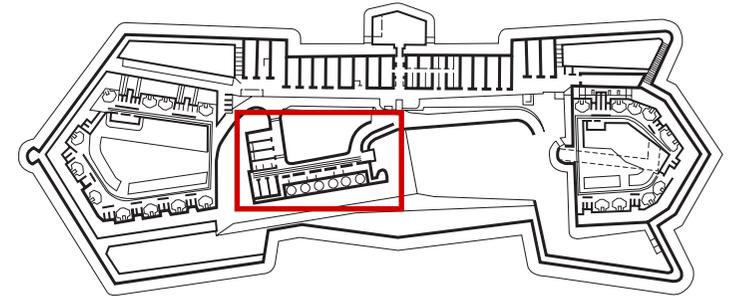


Nelle celle, sono ancora chiaramente leggibili alcune incisioni lasciate dai soldati detenuti



La batteria centrale
Superficie: 1600 mq ca

La batteria centrale (corpo più recente aggiunto nel 1880) era armata da 6 obici che avevano il compito di battere il tratto di mare tra l'Isola di Palmaria e l'Isola del Tino.



L'ingresso della Batteria Centrale



Gli spazi coperti della Batteria Centrale



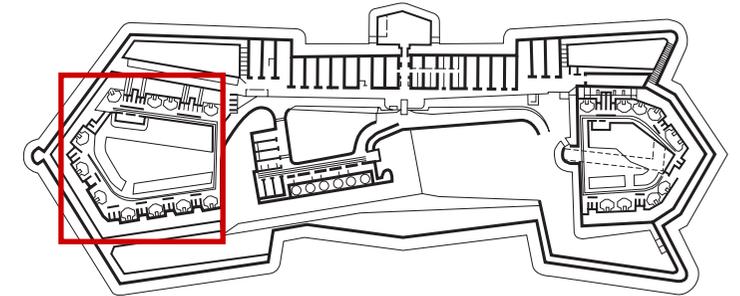


La copertura della Batteria Centrale, dove è ancora facilmente individuabile il posizionamento degli obici rispetto alla planimetria storica



La copertura della Batteria Centrale e la connessione con i depositi/magazzini

Il Cavaliere di Ponente
Superficie: 2500 mq ca



Il **Cavaliere di Ponente**, sopraelevato rispetto alla cortina di difesa, offriva un'ampia visuale. Oggi la visuale verso il mare è completamente coperta dalla vegetazione che si è **riappropriata dei suoi spazi**.



Il Cavaliere di Ponente è oggi una grande radura dove sono riconoscibili aspetti erbaceo-arbustivi



Le mura del Cavaliere
si sono mantenute
intatte ma sono
a malapena visibili

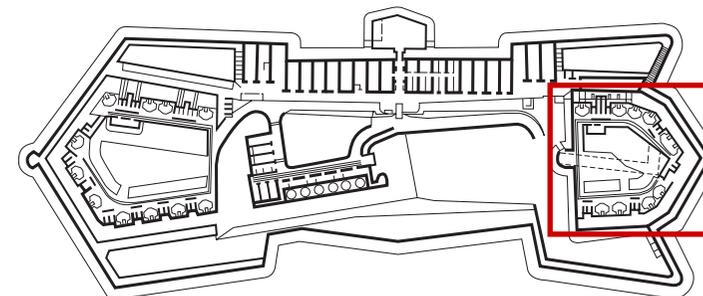




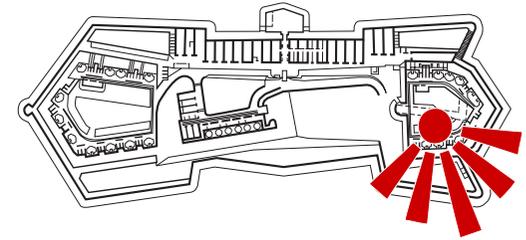
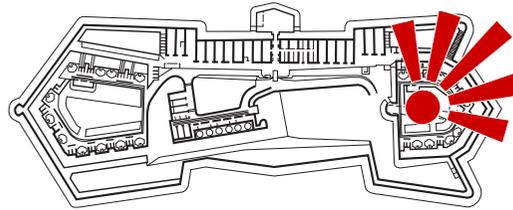
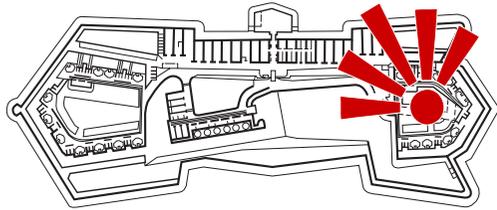
Oggi sono ancora visibili gli spazi in cui i soldati (4 ca) armavano gli obici

Il Cavaliere di Levante *Superficie: 2500 mq ca*

Il **Cavaliere di Levante**, sopraelevato rispetto alla cortina di difesa, offriva e offre tutt'oggi **un'ampia visuale a 180°** da Portovenere all'Isola del Tino, passando per il Golfo di La Spezia. Come nel caso del Cavaliere di Ponente la natura si è riappropriata del suo spazio.



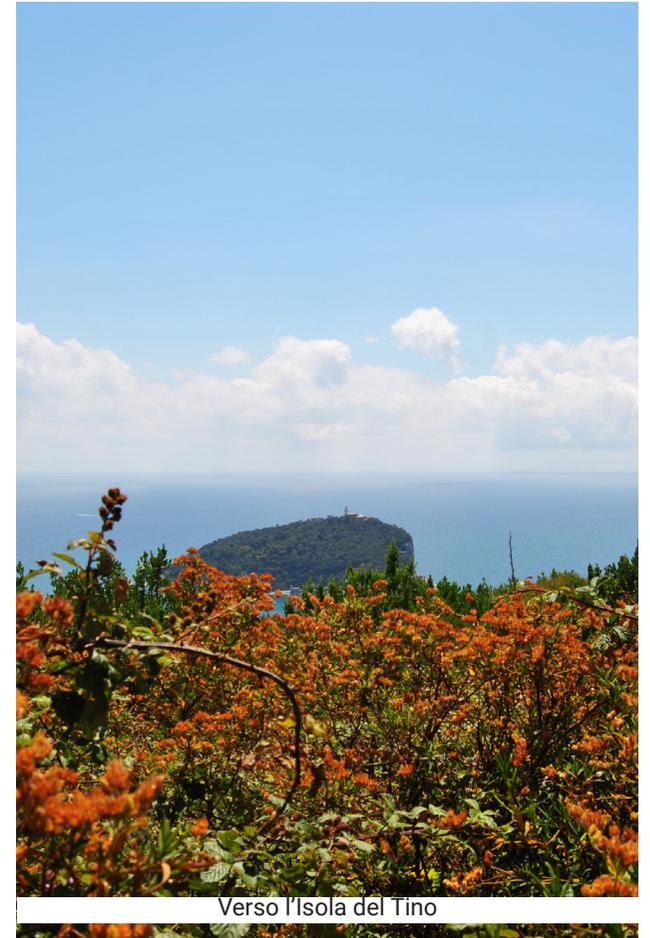
Il Cavaliere di Levante è oggi una grande radura dove sono riconoscibili aspetti erbaceo-arbustivi



Verso Portovenere



Verso La Spezia



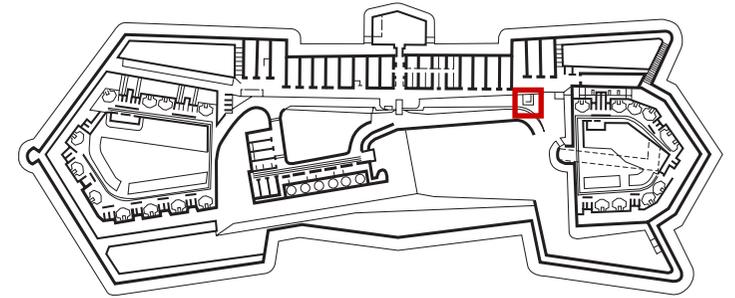
Verso l'Isola del Tino



I depositi sotterranei del Cavaliere di Levante



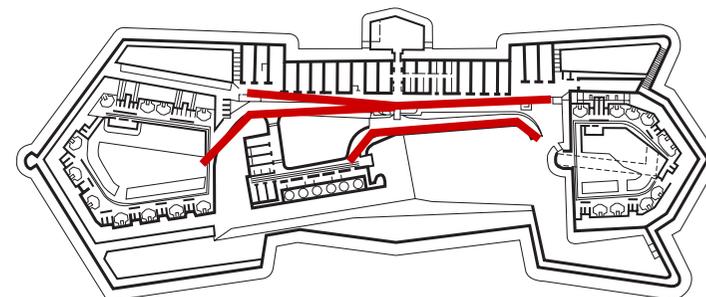
Le vie di fuga



Nel percorso di connessione tra la Caserma di difensiva e il Cavaliere di Levante si trova una porta che da accesso ad una scala a pioli che garantiva ai soldati una via di fuga in caso di bombardamenti nemici. La scala, ancora oggi presente, consente di scendere dalla sommità dell'isola verso il mare.

Il sistema di rampe di connessione

Tutte le strutture militari del Forte Cavour sono state e sono attualmente interconnesse tra loro grazie ad un **sistema di rampe** che consente il superamento dei dislivelli. Anche sui cigli delle rampe la vegetazione cresce rigogliosa.



La rampa di connessione tra la Caserma di difensiva e la Batteria Centrale



La rampa della Batteria Centrale



La rampa tra la Caserma di difensiva e il Cavaliere di Levante

5.5.4 La Torre Corazzata Umberto I

Sulla punta della Scuola dell'isola, tra il 1887 e il 1889 fu costruita una torre corazzata per incrociare il fuoco con una struttura gemella che avrebbe dovuto sorgere a Maralunga. La **Torre corazzata Umberto I** fa parte delle cosiddette **batterie basse**, cioè **batterie armate con cannoni capaci di rivaleggiare con le artiglierie navali**. L'ampiezza di tiro era pari a 270° e l'energia motrice necessaria al movimento della struttura veniva fornita da un impianto a vapore, alimentato da quattro caldaie. La struttura venne armata con due cannoni a retrocarica da 40 cm. Krupp; il complesso dei meccanismi per il caricamento e la rotazione, azionati idraulicamente, venne fornito dalla britannica Armstrong. La cupola corazzata, costruita dalla Gruson-Werkm, era, invece, composta da 15 elementi perimetrali più due di copertura e da un'avancorazza a protezione della base. Nella struttura, che occupava una superficie di circa **3000 mq**, a parte il personale di guardia e per la manutenzione dell'impianto, **non vi era una guarnigione stabile e veniva presidiata soltanto in guerra**. Dedicata a Umberto I, l'impianto non ebbe lunga vita operativa: i pezzi in acciaio furono riutilizzati e nel sito rimase solo la **cupola di ghisa su cui venne in seguito installata la direzione di tiro di una batteria**.

Nei primi anni '50 si tentò di riutilizzare l'impianto dismesso per trasformarlo in **carcere militare**, ma questo tentativo ebbe breve durata. L'impianto fu nuovamente abbandonato fino al notevole intervento di recupero degli ultimi anni. Acquisito dalla Provincia della Spezia, il forte è stato restaurato con fondi europei dopo una convenzione tra l'ente provinciale e il comune di Portovenere. Gestito dalla Fondazione Marenostrom, fondata nel 2002, è diventato la **sede di un centro culturale legato al mare con spazi espositivi, congressuali e laboratori didattici nel campo dell'archeologia subacquea e della scienza marina**.



La copertura della torre Corazzata Umberto I | ieri



La copertura della torre Corazzata Umberto I | oggi



L'accesso alla Torre Corazzata Umberto I



La Torre Corazzata Umberto I



Gli spazi interni recuperati della Torre Corazzata Umberto I



Gli spazi interni recuperati della Torre Corazzata Umberto I

5.5.5 La Batteria sperimentale del Semaforo

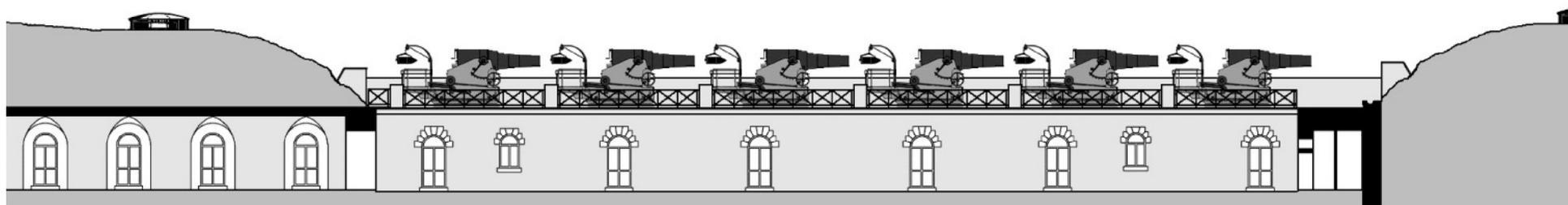
La Batteria fu completata nel 1890 a difesa esterna del golfo ed in particolare della costa ovest. L'impianto era una delle cosiddette **batterie alte**. Essendo una realizzazione tardiva, presenta già una disposizione simile alla batteria del Forte Cavour. La batteria è armata con sei obici da 28 cm, i cui tiri curvi dovevano colpire i ponti delle navi nemiche. Durante gli anni '30 viene trasformata in **batteria antiaerea per sperimentazioni** (armi ed apparati aerofonici e telemetrici) con il nome di Batteria Sperimentale del Semaforo. L'impianto venne dismesso nel 1962 e dal 1994 adibito a Centro di Educazione Ambientale.

Il C.E.A. Palmaria rappresenta un **elemento di fondamentale importanza per la fruizione del Parco**, soprattutto da parte dei ragazzi, e si avvia a divenire **un centro di turismo consapevole, di educazione ai valori dell'ambiente, di sperimentazione, di studio e di ricerca**. Tra i principali obiettivi del centro rientrano la **valorizzazione territoriale e paesaggistica**, la promozione della rilevanza territoriale, l'attivazione di progetti educativi e la **promozione dell'integrazione di tali progetti nelle politiche a livello locale e nazionale**.

La struttura ad oggi è però adibita solo a struttura ricettiva, ovvero ad ostello per il soggiorno in camerate (42 posti letto totali) con uso cucina, integrate da ampi spazi all'aperto per attività ricreative, meta di un gran numero di giovani, motivati da tematiche ambientali, che oggi si muovono non per mero diletto, bensì per approfondire le loro conoscenze.



La copertura del C.E.A.



Sezione - Prospetto della Batteria Sperimentale del Semaforo



L'ostello del C.E.A.

5.5.6 Il sistema di batterie dell'isola

Oltre alla Batteria Semaforo, nell'isola sono disseminate altre quattro batterie. Degna di nota è la **Batteria Schenello**, situata sopra la cala omonima, che ben rappresenta l'evoluzione della **batteria costiera bassa** della piazzaforte di La Spezia. Era armata con quattro cannoni Armstrong da 14,9 cm in sistemazione a scomparsa, poi sostituiti da cannoni in barbetta, ovvero a cielo aperto.

Intorno al 1887 venne ultimata la **batteria di Cala Fornace**, che domina la cala dell'isola da cui prende il nome e comprende due distinte batterie aventi lo scopo di proteggere il campo di torpedini che si estendeva da torre Scuola a Maralunga. È una delle due opere tra le più nascoste e pertanto meno conosciute. Varie strutture accessorie e logistiche sorgono nei suoi pressi: **caserne, depositi, polveriere, osservatori e ricoveri** per i proiettori di tiro e di scoperta, alcuni anche di epoca posteriore. Camminamenti esterni conducono a **casotti interrati** dai quali avveniva l'azionamento delle speciali torpedini a comando elettrico (ginnoti) poste a chiudere quei varchi che erano stati lasciati alle due estremità del campo minato per non impedire la navigazione amica.

Nei pressi del centro **contraereo sperimentale** furono installate **3 batterie contraeree** armate con 4 cannoni. Queste batterie, trovandosi sulla rotta di avvicinamento dei bombardieri alleati, furono tra le più attive nella difesa della piazzaforte.

Infine, la **Batteria Carlo Alberto**, situata nella località omonima, controllava il passaggio tra l'isola e Portovenere difendendone l'ostruzione costituita da zatteroni sorreggenti catene che venivano posta in opera in caso di guerra. Oggigiorno dell'intero impianto restano visibili solo pochi resti di fabbricati logistici.



Fortificazioni e batterie sperimentali



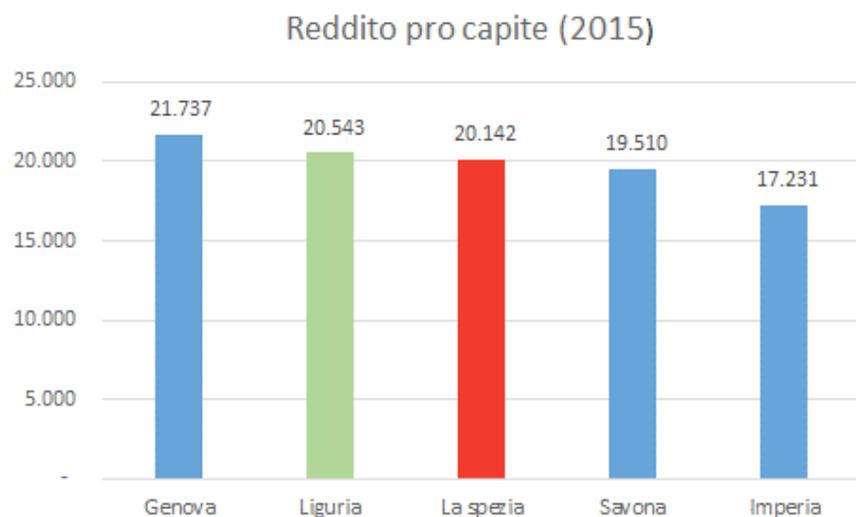
Fortificazioni e batterie sperimentali

6

La situazione socio-economica e turistica

6.1 I principali indicatori economici nell'ambito provinciale

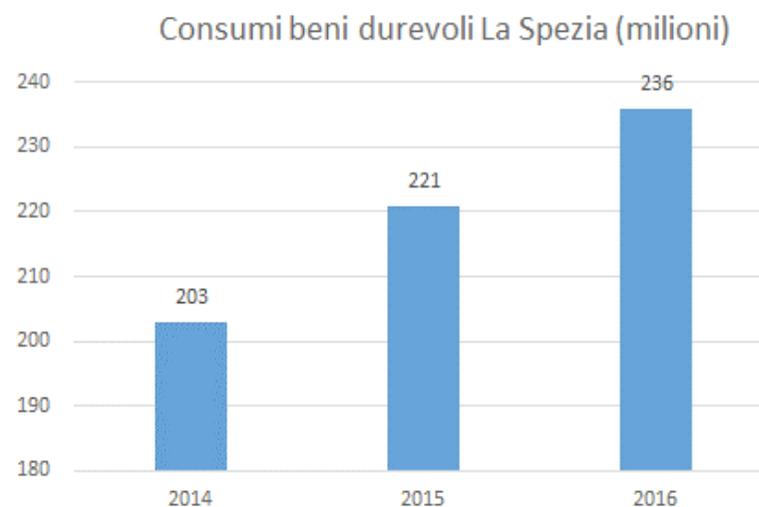
In termini di reddito pro capite disponibile nel 2015, la provincia di La Spezia con un reddito di **20.142 €** si colloca seconda solo alla provincia di Genova, con un valore inferiore del 2% rispetto alla media regionale (20.543 €).



Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati Banca d'Italia

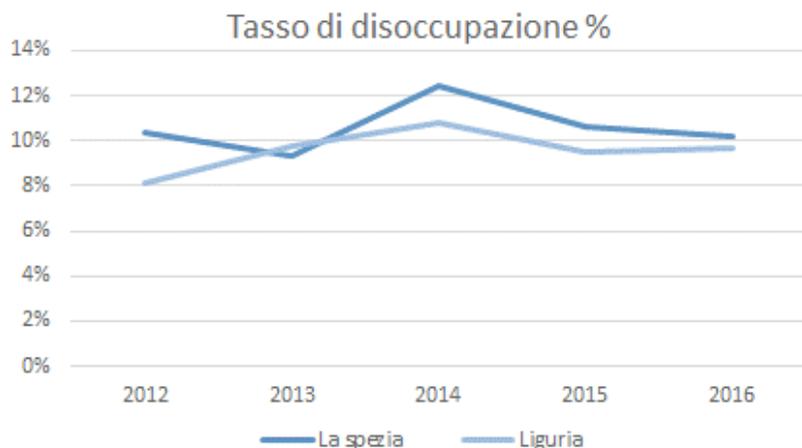
Nel 2015, le spese medie annue di una famiglia ligure ammontavano a 27.542 €, inferiori dell'8% rispetto alla media nazionale (29.988€). L'82% della spesa di una famiglia ligure è destinata al settore non alimentare. Rispetto al 2014, in Liguria le spese hanno visto un leggero decremento generale nell'intorno dell'1,2%; le uniche categorie in crescita sono: "abbigliamento e calzature", "trasporti" e "cultura". La provincia di La Spezia in termini di spesa pro capite risulta inferiore del 7,2% (circa 25.500 € annui) rispetto alla media regionale.

In provincia di La Spezia nel 2016 sono stati spesi 236 milioni di euro per beni durevoli, in crescita del 6,8% rispetto al 2015, pari al 15% della regione Liguria. Negli ultimi 3 anni la spesa per questa tipologia di beni è cresciuta del 16,3%.

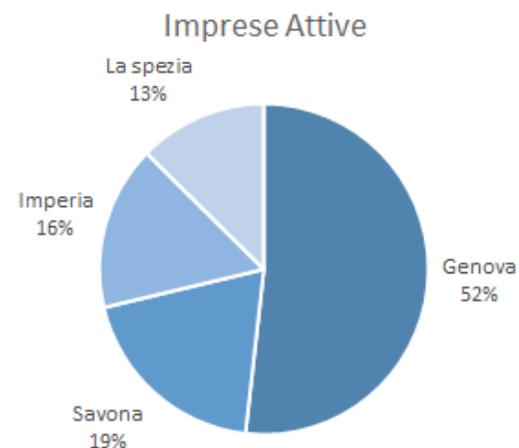


Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati Findomestic-Osservatorio consumi 2017

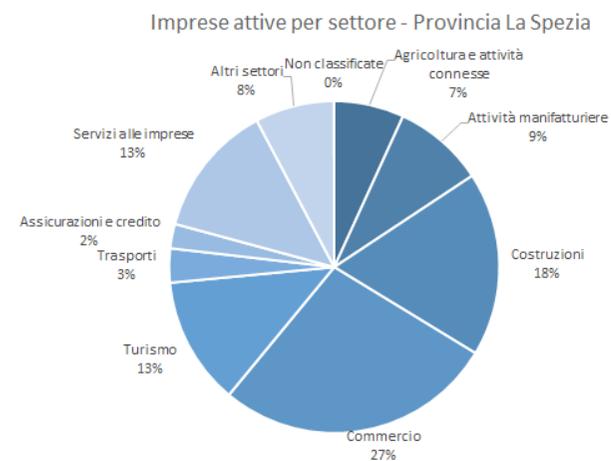
Nel 2016 il tasso di disoccupazione in provincia di La Spezia si attesta al **10,2%**, superiore dello 0,5% rispetto al tasso di disoccupazione regionale e superiore rispetto alle altre province liguri, ad eccezione di Imperia. Rispetto al 2015 il tasso di disoccupazione provinciale risulta in lieve calo, mentre la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è in crescita di 1,5 punti percentuali.



Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati ISTAT

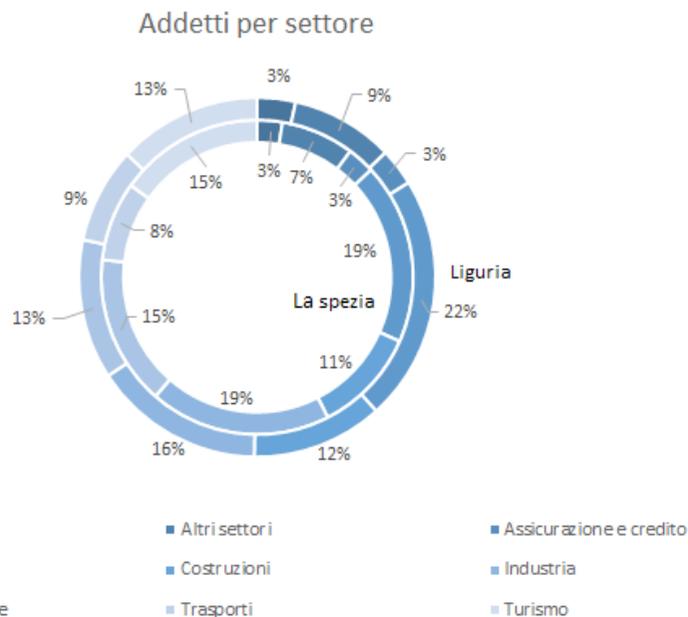


Nella regione sono presenti **136.670 imprese attive** registrando una flessione dello 0,3% rispetto al 2015, con un indice di densità pari a 25 imprese per kmq. In provincia di La Spezia risultano attive **17.268 imprese** (-0,1% vs 2015), pari al 13% della Liguria, con un indice di densità pari a 20, superiore rispetto alle province di Imperia e Savona. Il commercio rappresenta la parte più importante del tessuto imprenditoriale spezzino, infatti rappresenta il 27% del totale delle imprese attive, seguito dal settore delle costruzioni e dal turismo. Rispetto al 2015 non si registrano variazioni significative nel numero di imprese attive nei relativi settori, ad eccezione del turismo che registra un incremento del 3,2%. Il 59% delle imprese attive è individuale, lievemente inferiore rispetto alla media regionale e in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

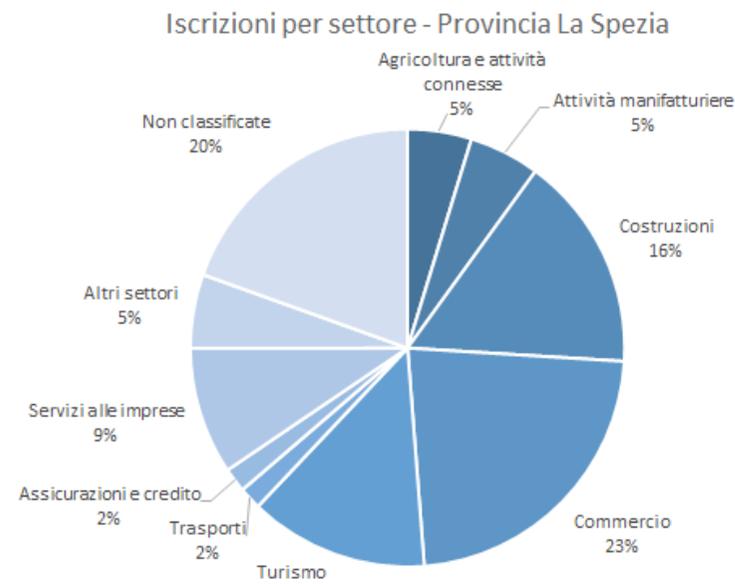


Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati Unioncamere Liguria

Al III trimestre 2016, in provincia di La Spezia risultano esservi 48.723 addetti, di cui il 70% dipendenti. La provincia di La Spezia copre il **13,4% di addetti del territorio ligure**. I settori con la maggior percentuale di addetti sono il commercio e l'industria, grazie alla presenza di un maggior numero di imprese. In Liguria si osserva un maggior numero di addetti nel settore del commercio.



Nel 2016, in provincia di La Spezia, sono state iscritte alla camera di commercio 1.386 nuove imprese (+2.1% vs 2015), di cui 316 (20%) nel settore del commercio. La provincia rappresenta il 15% del totale delle imprese registrate in Liguria, pari a 9.220. Rispetto al 2015 si osserva un calo del 28% nella registrazione di imprese di assicurazione e credito, e un incremento del 64% nel numero di imprese di trasporto.

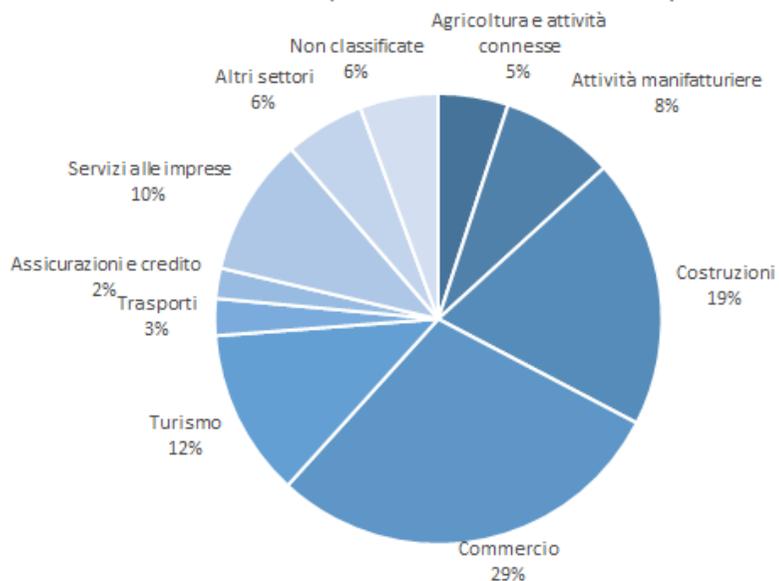


Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati Unioncamere Liguria

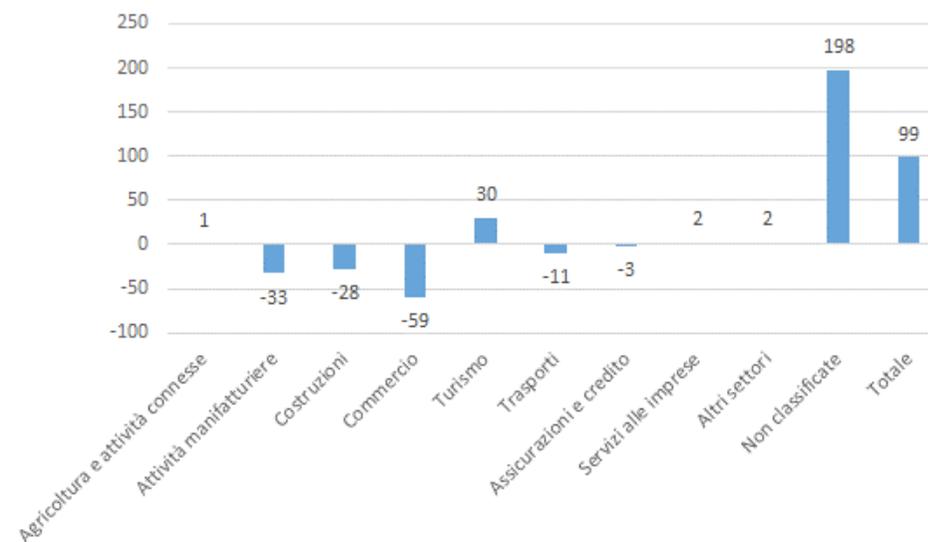
Per quanto riguarda le cessazioni, in provincia di La Spezia sono state registrate 1.287 chiusure, pari al 14% della regione (8.943), con una diminuzione del 5,2% rispetto al 2015. Il 29% delle chiusure si registra nel settore del commercio. In confronto all'anno precedente si osserva un notevole incremento nel numero cessazioni d'attività nel settore dei trasporti.

Complessivamente si registra un saldo positivo di **99 imprese attive**, grazie al notevole incremento delle imprese non classificate. Il saldo negativo maggiore si registra nel settore del commercio con la chiusura di 59 imprese in più rispetto alle aperture.

Cessazioni per settore - Provincia La Spezia



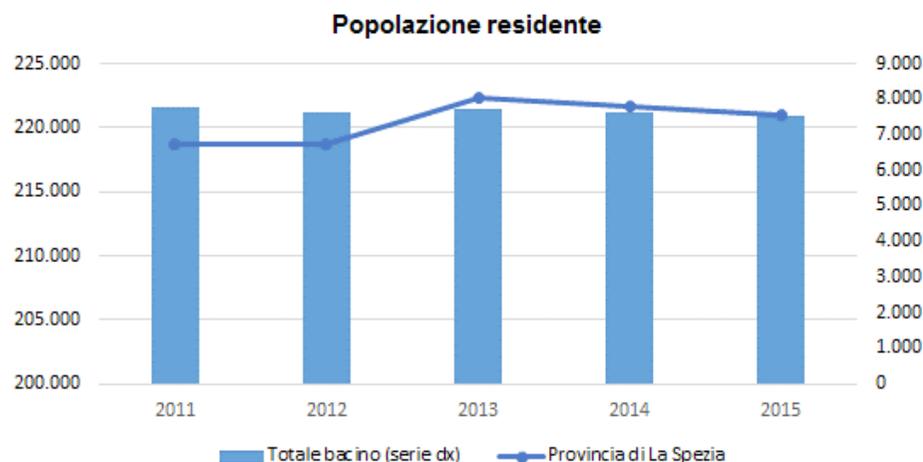
Saldo per settore - Provincia La Spezia



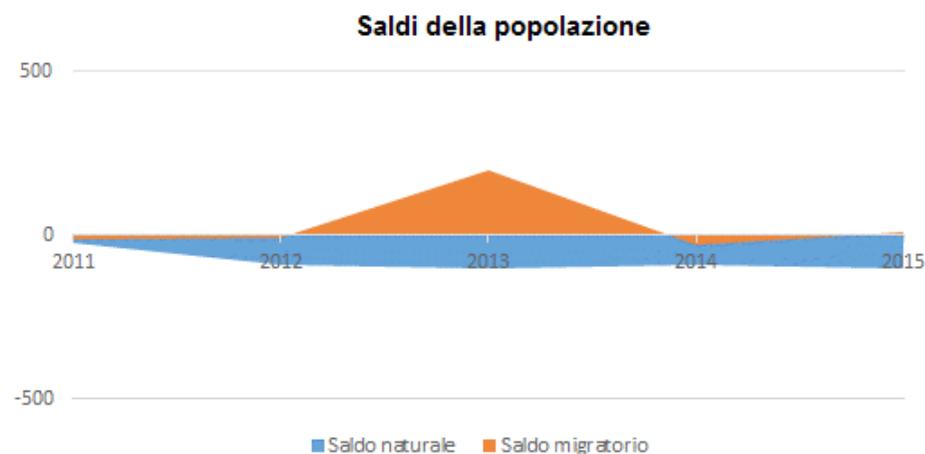
Fonte: elaborazione dati REAG R&D Dept. su dati Unioncamere Liguria

6.2 Analisi demografica nell'ambito insulare

Al 31/12/2015 la popolazione dell'area di riferimento è di circa **7.500 abitanti**, pari al **3% della popolazione residente nell'intera provincia** (221.000 abitanti). La popolazione straniera è pari a 332 abitanti, il 4,4% della popolazione totale. Dato inferiore rispetto a quello provinciale che conta l'8,5% di stranieri sul totale della popolazione. Per quanto riguarda il bacino di utenza, su base annua si registra un decremento dello 0,3% della popolazione residente, mentre rispetto al 2011 si osserva un calo dello 0,8%. Il numero di abitanti per kmq dell'area in analisi è pari a 183 ab/kmq, mentre quella della provincia si attesta a 251 ab/kmq.



Dal 2011 le famiglie sono diminuite di 215 unità (-5%) per un decremento medio di circa 54 nuclei all'anno. A livello provinciale il decremento è stato molto più contenuto (-0,3%), pari ad un delta negativo di 313 famiglie. Su base annua, nel bacino di riferimento, è stato registrato un decremento dell'1%. Nel 2015 il saldo naturale è negativo pari a -1,3%, mentre quello migratorio ha contribuito all'aumento della popolazione per lo 0,1%. Si osserva che il saldo naturale dell'area è sempre stato negativo, mentre **il saldo migratorio ha registrato un picco nel 2013 con l'arrivo di poco meno di 200 stranieri**, per poi assestarsi nuovamente su valori prossimi allo zero.



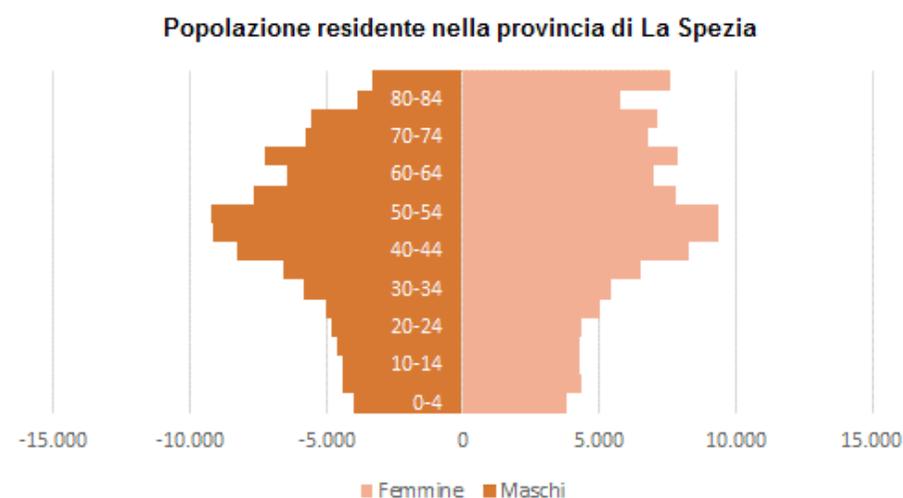
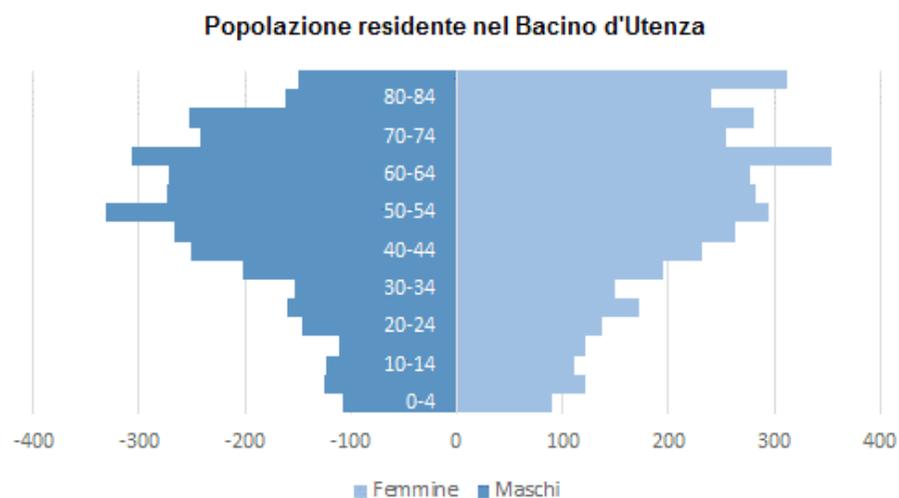
Nel 2015 le famiglie residenti nel bacino d'utenza ammontano a 4.059 con un numero medio di componenti pari a 1,9, leggermente inferiore rispetto al dato provinciale che si attesta a 2,1 componenti.

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati ISTAT

Al 1° gennaio 2016 il 9% della popolazione residente nel bacino d'utenza appartiene alla classe d'età 0-14 anni mentre gli over 65 sono il 24%. Nella classe d'età 30-44 anni rientra il 16% dei cittadini.

Nell'intera provincia gli oltre sessantacinquenni si attestano al 28% della popolazione mentre solo il 11% ha meno di 15 anni; il 19% dei residenti ha un'età compresa tra i 30 e i 44 anni.

Ne deriva quindi **un'età media nel bacino considerato sostanzialmente allineata rispetto alla compagine provinciale nel complesso.**



Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati ISTAT

6.3 Descrittori e parametri del mercato turistico-ricettivo

6.3.1 Le Cinque Terre e Portovenere

Nel 2016 negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia di La Spezia gli arrivi complessivi sono stati **855.394** (+9,3% rispetto al 2015), e le presenze 2.385.439 (+11,2%). In particolare gli arrivi italiani sono stati **318.362** (+13,1%) e le presenze **904.855** (+11,6%). Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato il 62,8% degli arrivi e il 62,1% delle presenze, gli arrivi sono stati 537.032 (+7,2%) e le presenze 1.480.584 (+11%). Il numero medio di permanenza si attesta a 2,8 notti sia per gli italiani che per gli stranieri.

Negli ultimi 5 anni (2012-2016) gli arrivi sono aumentati del **55%**; le presenze hanno subito un incremento del **45%**. La provincia di La Spezia copre il 18,7% degli arrivi del territorio provinciale e il 15,8% delle presenze. I flussi turistici mostrano un **andamento influenzato dalla stagionalità**, in quanto i mesi con il maggior numero di arrivi e presenze sono compresi tra aprile e settembre; il picco di arrivi si ha nel mese di luglio con poco meno di 140.000 unità, mentre le presenze hanno registrato il massimo di unità nel mese di agosto con poco meno di 470.000 turisti e un numero di notti di permanenza medio di 3,5.

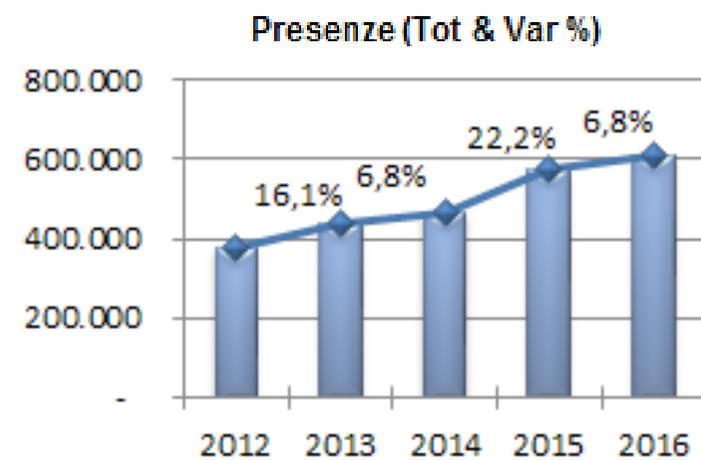
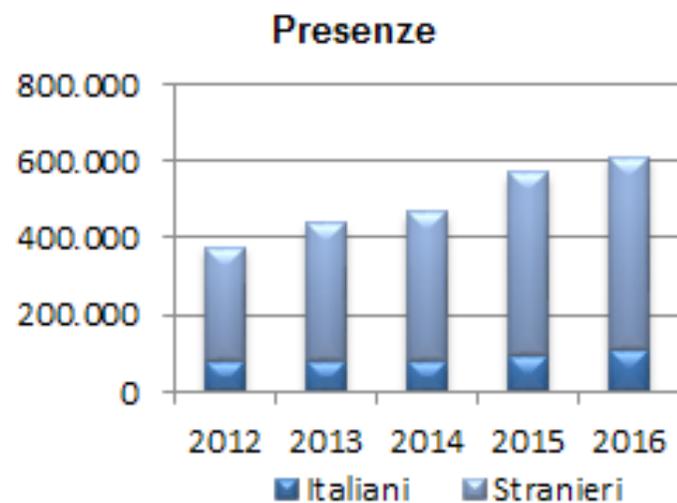
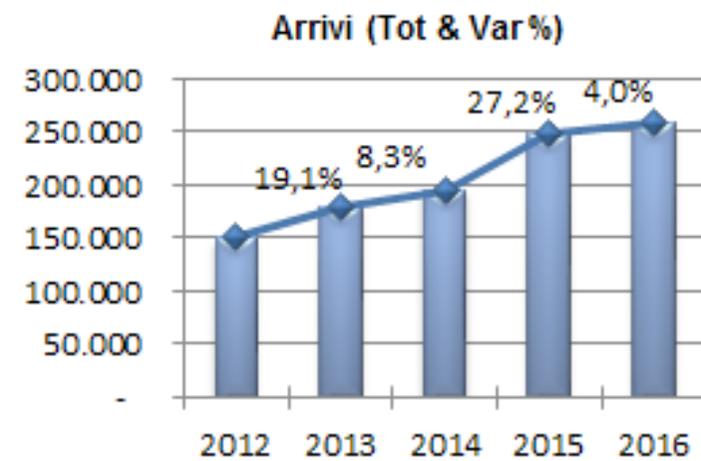
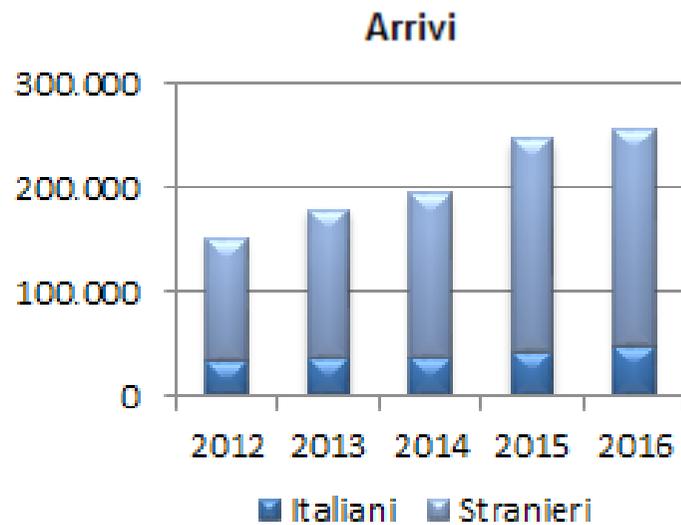
Il territorio provinciale risulta molto attrattivo per i turisti lombardi che registrano poco meno di 100.000 arrivi e 295.000 presenze, seguiti a distanza (con meno della metà dei turisti) dall'Emilia Romagna e il Piemonte. Per quanto riguarda i flussi stranieri circa il 16,5% proviene dagli Stati Uniti, il 16% dalla Francia e l'8,5% dalla Germania. Dall'analisi delle presenze emerge che i turisti francesi soggiornano mediamente più giorni, circa 2,77 notti, rispetto agli americani (2,26).

La provincia offre 1.241 esercizi ricettivi, di cui 241 alberghieri (19%) e 1.027 extra-alberghieri.

Complessivamente, nel 2016, gli esercizi alberghieri e extra-alberghieri dei comuni appartenenti all'area geografica delle Cinque Terre (Riomaggiore, Vernazza, Monterosso al mare) e del comune di Portovenere (ufficialmente il comune di Portovenere non appartiene all'area delle Cinque Terre, ma è assimilabile ad essa per caratteristiche fisico-territoriali, in quanto dichiarati entrambi patrimonio dell'UNESCO) registrano **257.662 arrivi** (+4% su base annua) e **610.895 presenze** (+6,8%).

In particolare gli arrivi italiani sono stati 49.130 (+11,9%) e le presenze 904.855 (+19,6%). Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato l'**81%** degli arrivi e l'**82%** delle presenze, gli arrivi sono stati 208.532 (+2,3%) e le presenze 500.061 (+4,3%). Il numero medio di permanenza si attesta a 2,4 notti. Negli anni si osserva un andamento stabile dei turisti italiani mentre si registra un **incremento dei turisti stranieri del 77%, pari ad una velocità media annua del 15% per quanto riguarda gli arrivi e del 69%, pari al 14% medio annuo, per le presenze**. Il picco maggiore di osserva tra il 2014 e il 2015.

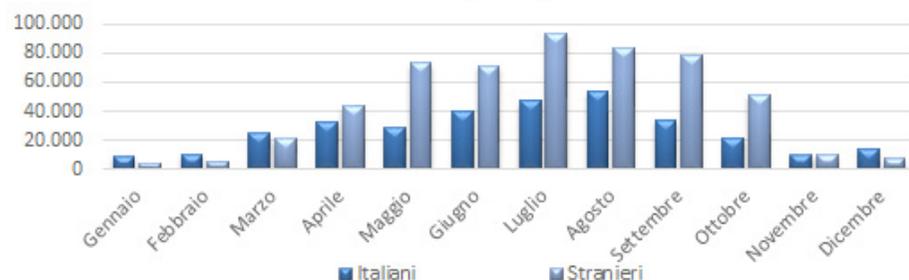
Quest'area copre il 30% degli arrivi e il 26% delle presenze dell'intera provincia.



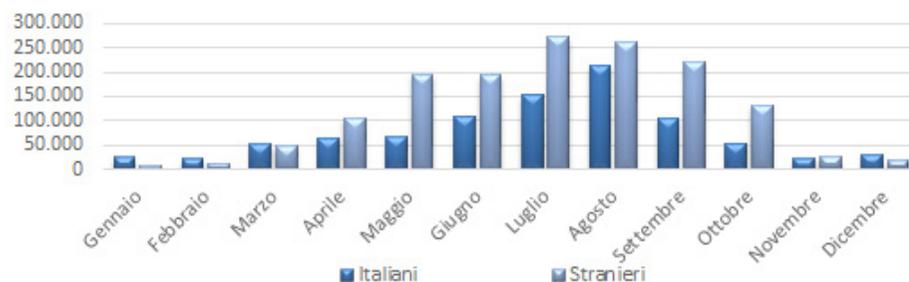
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

Nel corso del 2016 si osserva che i flussi turistici dell'area sono influenzati dalla **stagionalità**, infatti si registra un picco di arrivi e presenze nei mesi tra giugno e settembre. Il maggior numero di arrivi è stato rilevato a luglio con un massimo di più di 141.000 unità, mentre nel mese di agosto si registra il maggior numero di presenze con oltre 475.000 unità e un numero di permanenza medio di 3,4 notti. Si osserva che mentre gli italiani preferiscono il mese di agosto, gli stranieri privilegiano il mese di luglio.

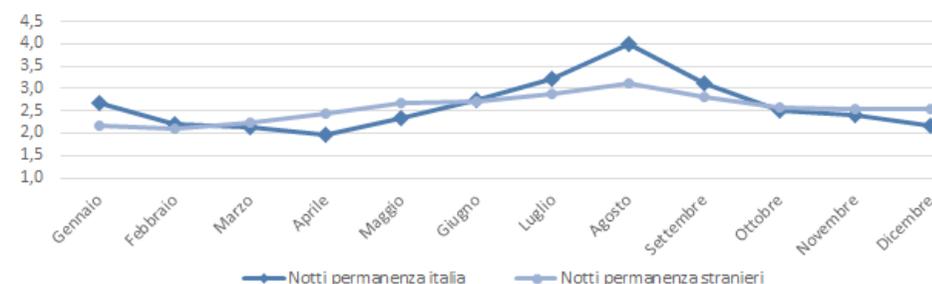
Arrivi (2016)



Presenze (2016)



Numero medio notti di permanenza (2016)



Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

Nel 2016 nell'area delle Cinque Terre risultano presenti **495 strutture ricettive**, pari al 40% dell'intera provincia; complessivamente l'offerta è costituita da circa 4.000 posti letto e 2.206 camere.

Cinque Terre + Portovenere Strutture Ricettive	2012	2013	2014	2015	2016
Esercizi	473	468	466	471	495
Letti	3.804	3.716	3.816	3.947	4.020
Cinque Terre + Portovenere Flussi Turistici	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	151.104	179.928	194.909	247.841	257.662
Presenze	377.791	438.452	468.116	572.020	610.895
Notti media di permanenza	2,5	2,4	2,4	2,3	2,4

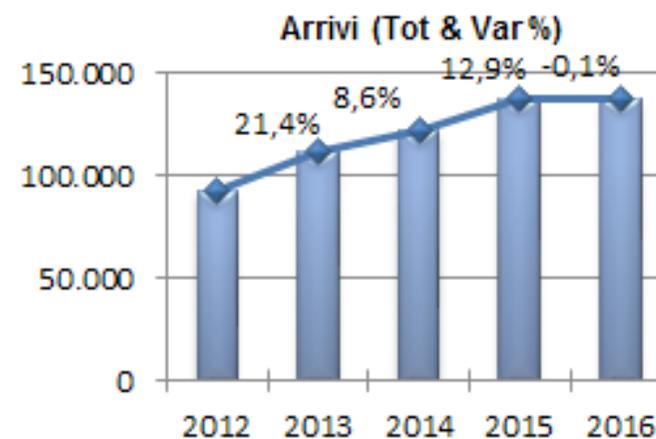
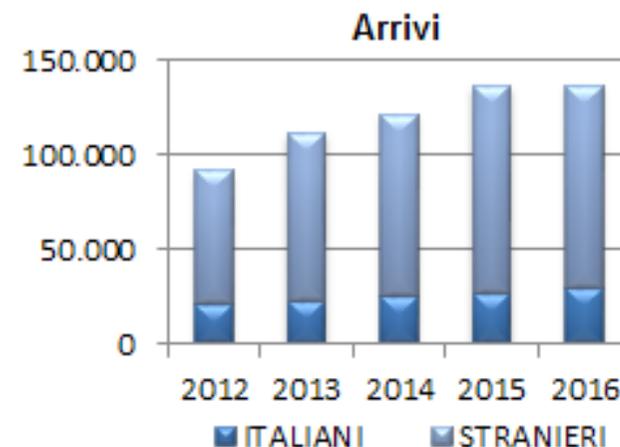
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

6.3.2 Le strutture alberghiere

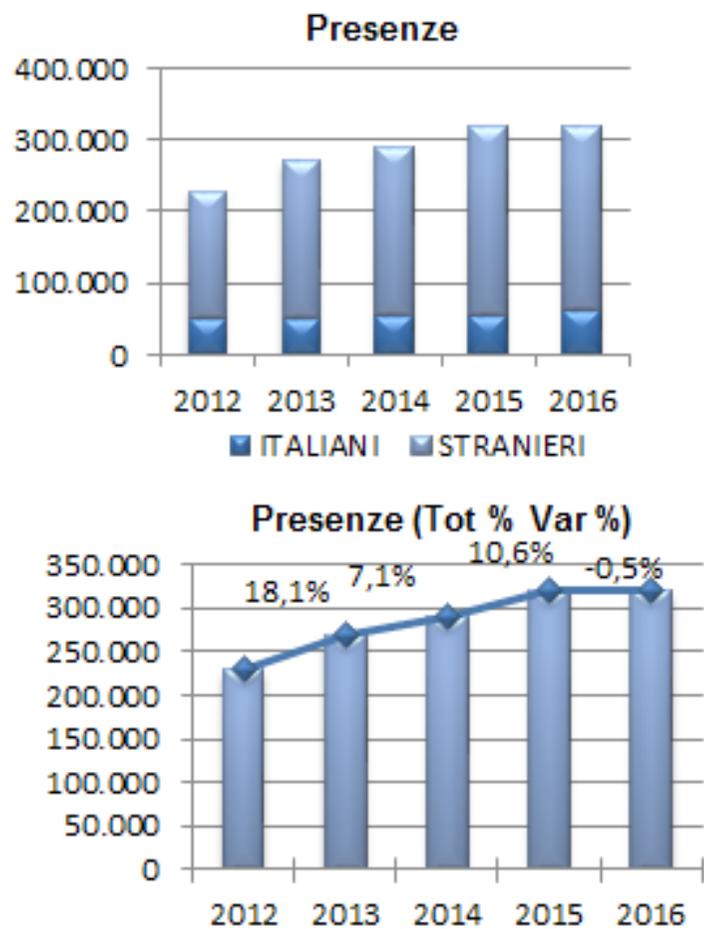
Nel 2016, negli esercizi alberghieri dell'area delle Cinque Terre e Portovenere, gli arrivi complessivi sono stati **136.872** (-0,1% rispetto al 2015) e le presenze **318.487** (-0,5%).

In particolare gli arrivi italiani sono stati 30.420 (+13,5%) e le presenze 62.964 (+12%). Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato il **78%** degli arrivi e l'**80%** delle presenze, gli arrivi sono stati 106.872 (-3,4%) e le presenze 19.899 (-3,1%).

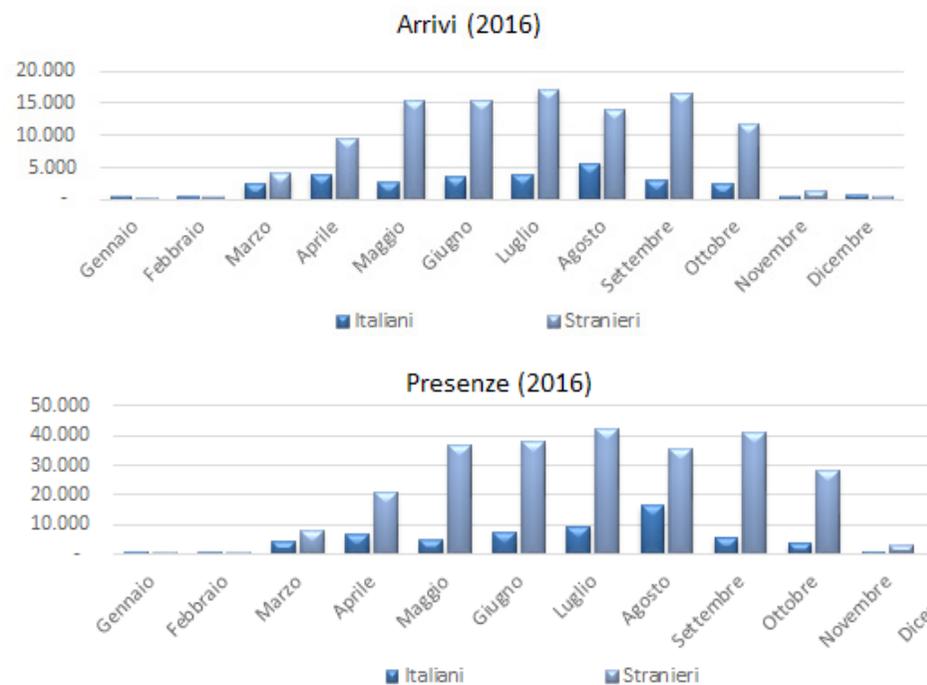
Il numero medio di permanenza si attesta a 2,1 notti per gli italiani e a 2,3 per gli stranieri. Negli ultimi 5 anni (2012-2016) gli arrivi sono aumentati del 49%, pari ad una velocità media del 40% mentre le presenze hanno registrato una variazione positiva del 39%, pari al 9% medio annuo.



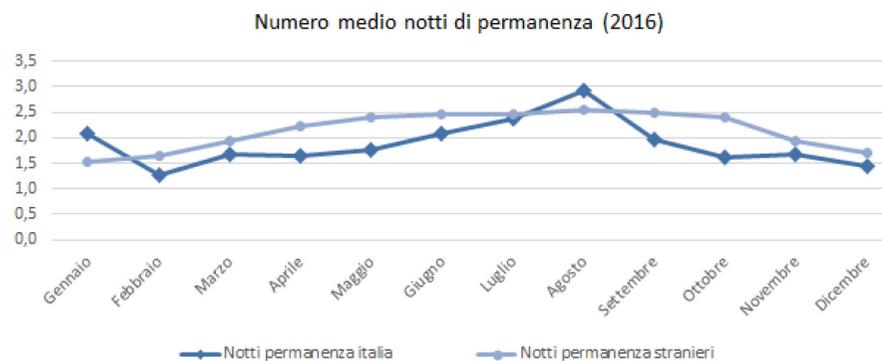
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nel corso del 2016 si osserva che i flussi turistici dell'area sono influenzati dalla stagionalità, infatti **i mesi con il maggiore afflusso di turisti sono stati tra maggio e settembre**. Il mese con maggior numero di arrivi rilevati è stato luglio con un massimo di più di 21.000 unità, mentre nel mese di agosto si registra il maggior numero di presenze con oltre 51.800 unità e un numero di permanenza medio di 2,7 notti. Si osserva che, **mentre gli italiani preferiscono il mese di agosto, gli stranieri privilegiano il mese di luglio**. Nonostante ciò, si rileva una **buona distribuzione dei flussi nei mesi indicati**.



Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nell'area oggetto di studio sono presenti **53 esercizi alberghieri** (25% della provincia) di cui: 6 a 1 stella, 18 a 2 stelle, 24 a 3 stelle, 4 a 4 stelle e 1 RTA. Complessivamente offrono **1.716 posti letto** così distribuiti: il 6% appartiene agli hotel di categoria 1 stella, il 14% agli hotel a 2 stelle, il 54% ai 3 stelle, il 23% ai 4 stelle e il 2% alle RTA. Rispetto al 2015 si registra la chiusura di una struttura a 3 stelle ed una diminuzione del 3% dei posti letto.

2016 5 Terre + Portovenere Strutture Alberghiere	*	**	***	****	*****	RTA	TOTALE
Esercizi	6	18	24	4	0	1	53
Camere	67	138	518	205	0	17	945
Letti	111	247	919	401	0	38	1.716

Cinque Terre + Portovenere Strutture Alberghiere	2012	2013	2014	2015	2016
Esercizi	55	53	54	54	53
Letti	1.737	1.624	1.730	1.776	1.716

Cinque Terre + Portovenere Flussi Alberghieri	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	91.983	111.649	121.303	136.949	136.872
Presenze	228.828	270.206	289.379	319.969	318.487
Notti media di permanenza	2,5	2,4	2,4	2,3	2,3

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

6.3.3 I flussi di visitatori al Parco delle Cinque Terre

Le Cinque Terre godono di una fama e di un appeal internazionale ormai consolidato negli anni. Grazie a ciò, il turismo costituisce una risorsa fondamentale per l'economia di questo territorio. Tuttavia, le criticità generate dal turismo di massa stanno mettendo a dura prova il delicato equilibrio di questo patrimonio.

Una forte criticità è relativa alla difficoltà di quantificare con precisione i turisti che annualmente visitano le Cinque Terre.

Infatti, i dati disponibili di cui si ha evidenza mostrano circa **610.000 presenze annuali** ma le rilevazioni arrivano ad ipotizzare il passaggio su questo territorio di una cifra prossima ai **2,5 milioni di visitatori annui**.

I dati ottenuti dai sistemi di rilevazione delle presenze sono attualmente riconducibili solo ai dati di chi pernotta ed ai dati di chi usufruisce della Cinque Terre Card (450.000 vendute nel 2016), una formula che permette la fruizione di servizi e di collegamenti per i visitatori del Parco.

È da evidenziare che i sistemi attuali escludono, ad oggi, tutti coloro che non pernottano o che non acquistano la Card per essere tracciati.

Questa categoria non è da considerare come turisti ma come **escursionisti giornalieri** che visitano le Cinque Terre, appunto in giornata, senza poter esser registrati.

Inoltre, da qualche anno ormai, va tenuto in considerazione un altro tipo di fenomeno: **il turismo di massa delle navi da crociera**. Questo tipo di visitatore, che "sbarca" giornalmente alla visita del Parco, è particolarmente difficile da quantificare proprio perché la sua permanenza è limitata a **poche ore** ed altamente variabile in numero e in base alla stagione.



Troppi turisti alle Cinque Terre, "Numero chiuso su treni e sentieri"
'Ente Parco: Di quei due milioni e mezzo di turisti, almeno un milione sono troppi'

La Repubblica

Cinque terre al collasso, petizione per contingentare turisti

Ansa

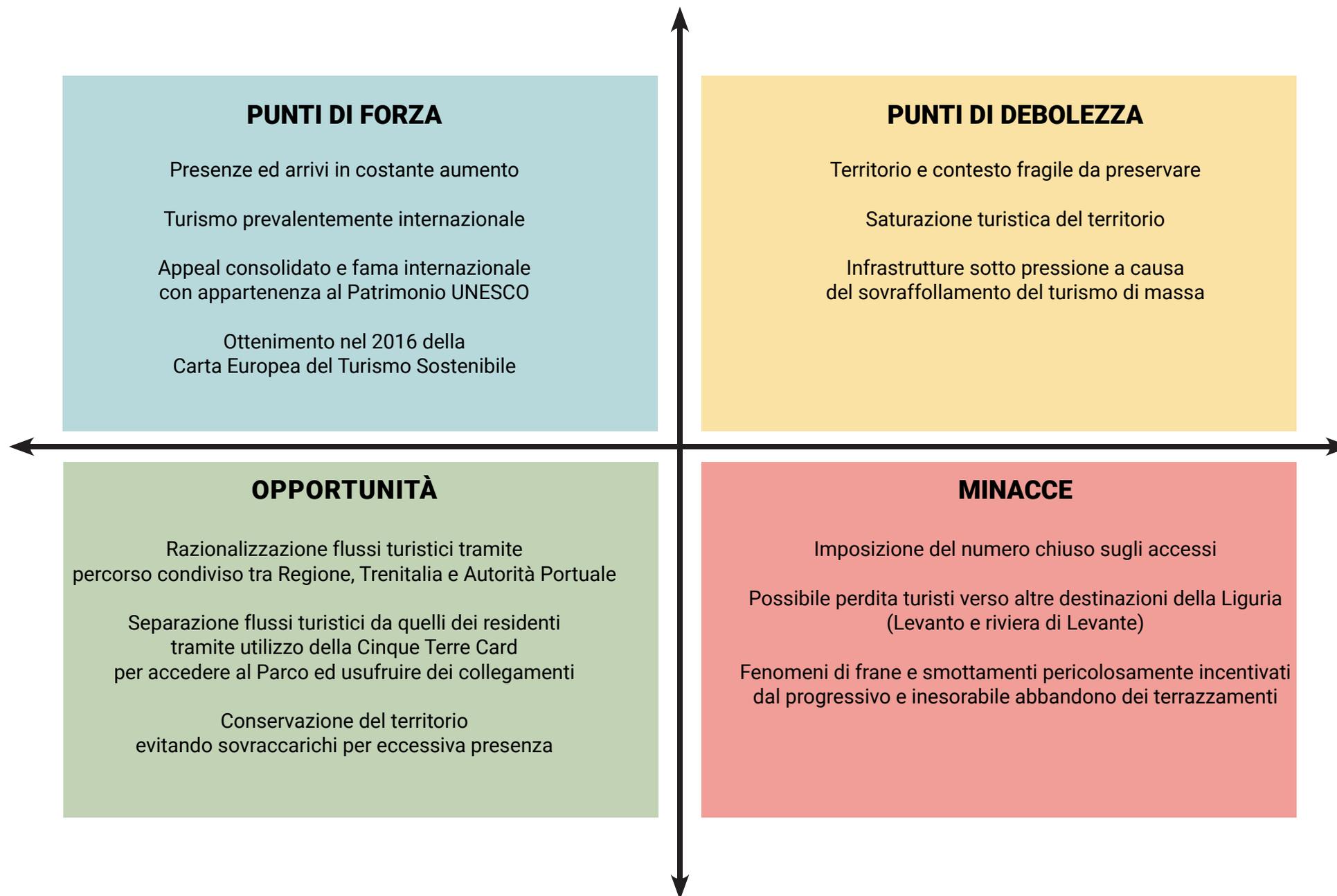
To Save Its Cliffside Towns, Italy Revives the Art of Terracing

New York Times



Cinque Terre: effetto saturazione e sicurezza del territorio a rischio

Analisi Swot / Parco delle Cinque Terre



6.4 Audit di destinazione turistica - Comune di Portovenere

6.4.1 I flussi turistici alberghieri

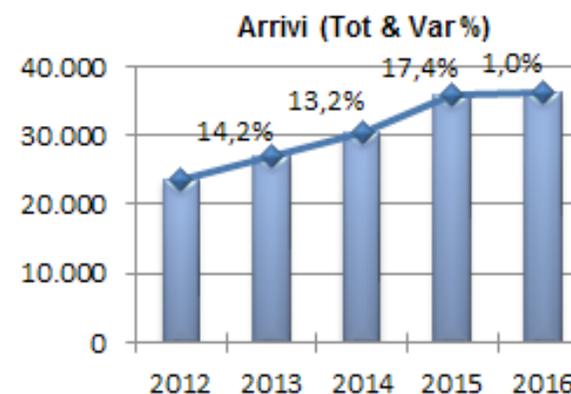
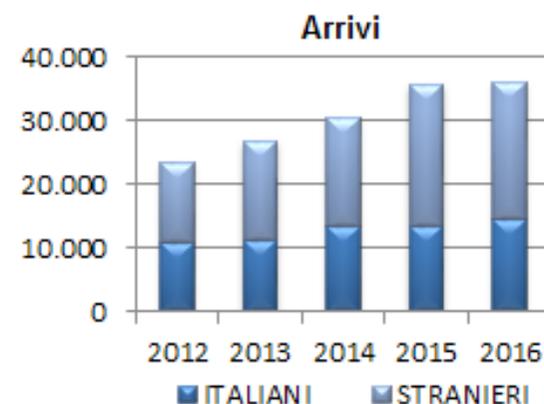
Nel 2016 negli esercizi alberghieri del comune di Portovenere gli arrivi complessivi sono stati 36.154 (1%) rispetto al 2015, e le presenze 77.623 (+2,1%). Rispettivamente pari al 26% degli arrivi e al 24% delle presenze dell'area analizzata in precedenza.

In particolare gli arrivi italiani sono stati **14.413** (+7,6%) e le presenze **28.338** (+6,7%).

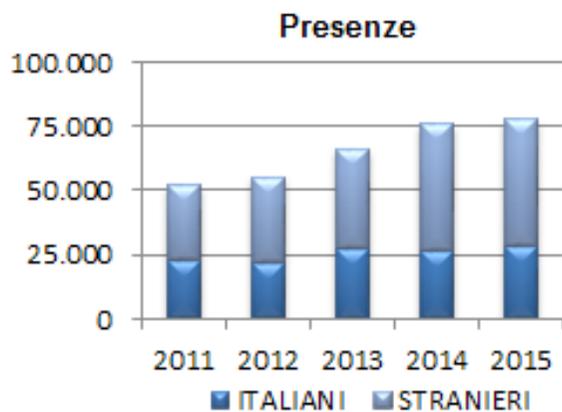
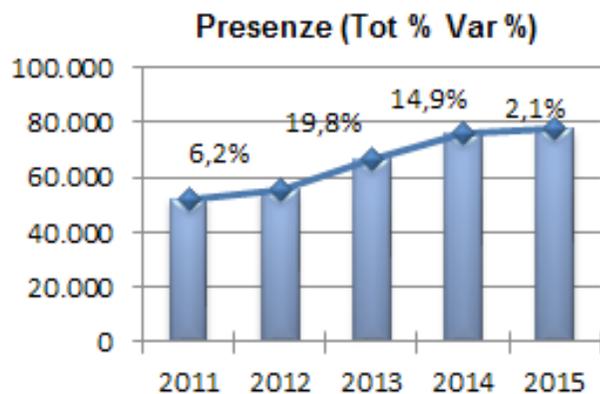
Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato il 60% degli arrivi e il 63% delle presenze, gli arrivi sono stati **21.741** (-3%) e le presenze **49.285** (-0,3%).

Il numero medio di permanenza si attesta a 2 notti per gli italiani e a 2,3 per gli stranieri.

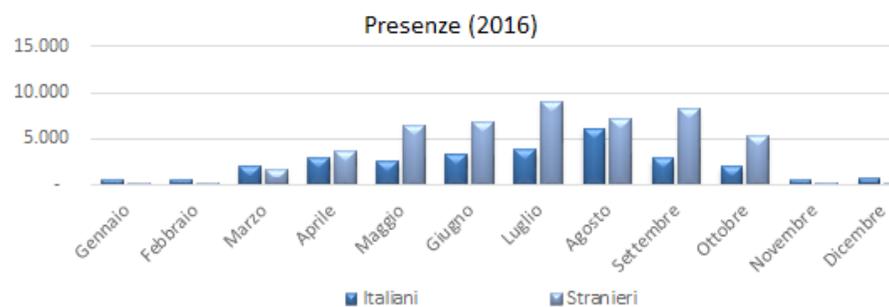
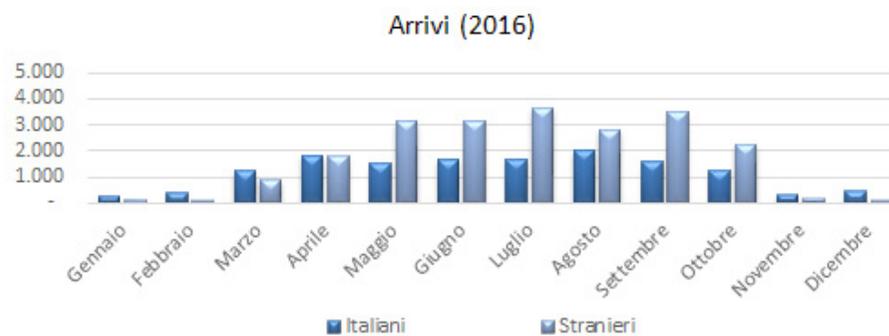
Negli ultimi 5 anni (2012-2016) gli arrivi sono aumentati del 53%, mentre le presenze hanno registrato una variazione positiva del 49%. Si osserva un **progressivo incremento dei turisti sia italiani che stranieri.**



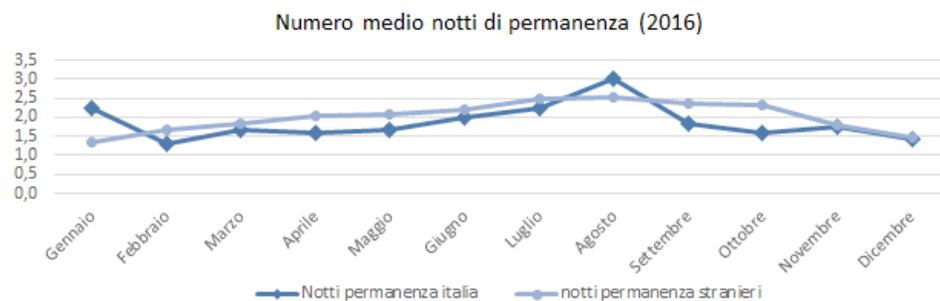
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nel corso del 2016 si osserva che i flussi turistici, ad eccezione dei mesi invernali, hanno mantenuto una **buona stabilità**, con un picco massimo di arrivi, per quanto riguarda gli italiani nel mese di agosto, a luglio per gli stranieri. Stesso trend viene indicato dalle presenze.



Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nel comune di Portovenere sono presenti **11 esercizi alberghieri** di cui: 1 a 1 stella, 3 a 2 stelle, 4 a 3 stelle, 2 a 4 stelle e 1 RTA. Complessivamente offrono 495 posti letto così distribuiti: il 3% appartiene agli hotel di categoria 1 stella, il 6% agli hotel a 2 stelle, il 39% ai 3 stelle, il 44% ai 4 stelle e il 7,7% alle RTA. Rispetto al 2015 si registra la chiusura di una struttura a 3 stelle. Il comune di Portovenere ospita il **21% delle strutture dell'area analizzata e il 29% dei posti letto**.

2016 Portovenere Strutture Alberghiere	*	**	***	****	*****	RTA	TOTALE
Esercizi	1	3	4	2	0	1	11
Camere	7	17	103	112	0	17	256
Letti	14	30	195	218	0	38	495

Comune di Portovenere Strutture Alberghiere	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Esercizi	12	12	11	12	12	11
Letti	493	493	387	495	513	495
Comune di Portovenere Flussi Alberghieri	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	31.941	23.608	26.958	30.508	35.807	36.154
Presenze	67.401	51.972	55.212	66.164	75.990	77.623
Notti media di permanenza	2,1	2,2	2,0	2,2	2,1	2,1

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

6.4.2 I flussi turistici extra alberghieri

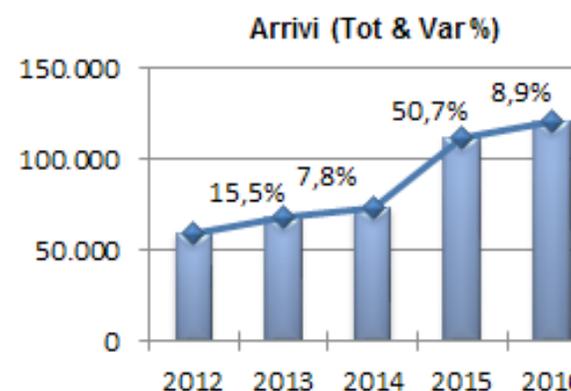
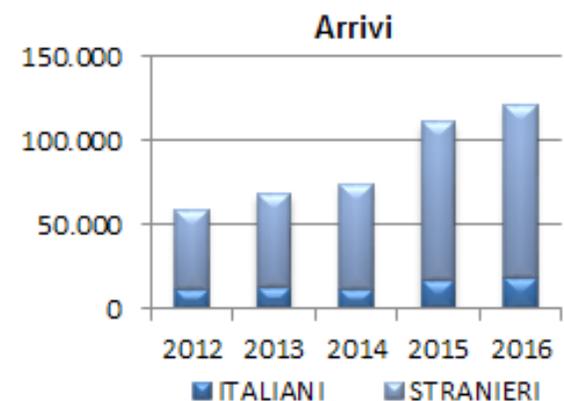
Nel 2016 negli esercizi extra-alberghieri dell'area delle Cinque Terre e Portovenere gli arrivi complessivi sono stati **120.790** (+8,9%) rispetto al 2015, e le presenze **292.408** (+16%).

In particolare gli arrivi italiani sono stati 18.710 (+9,4%) e le presenze 47.870 (+31,4%).

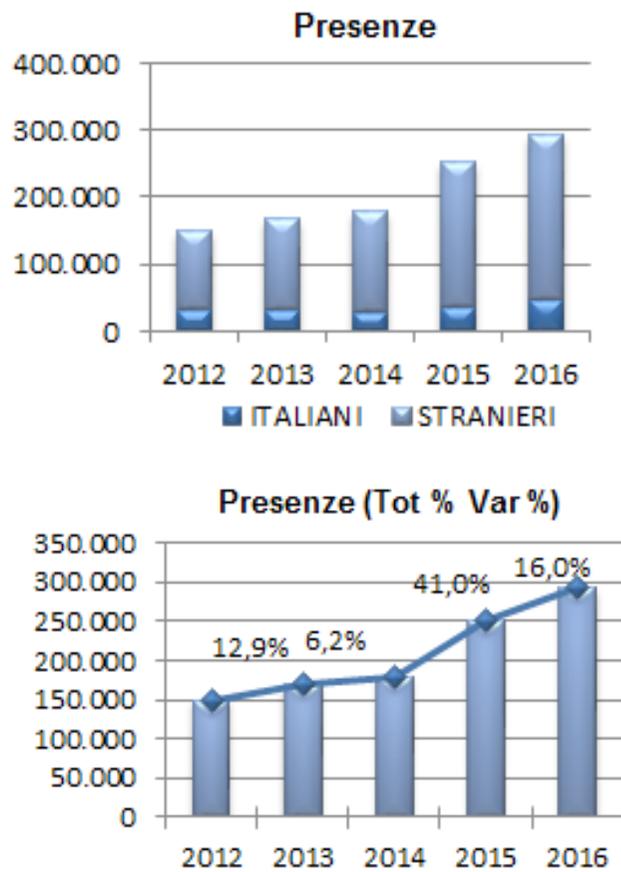
Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato l'85% degli arrivi e l'84% delle presenze, gli arrivi sono stati 102.080 (+8,8%) e le presenze 244.538 (+13,4%).

Il numero medio di permanenza si attesta a 2,6 notti per gli italiani e a 2,4 per gli stranieri.

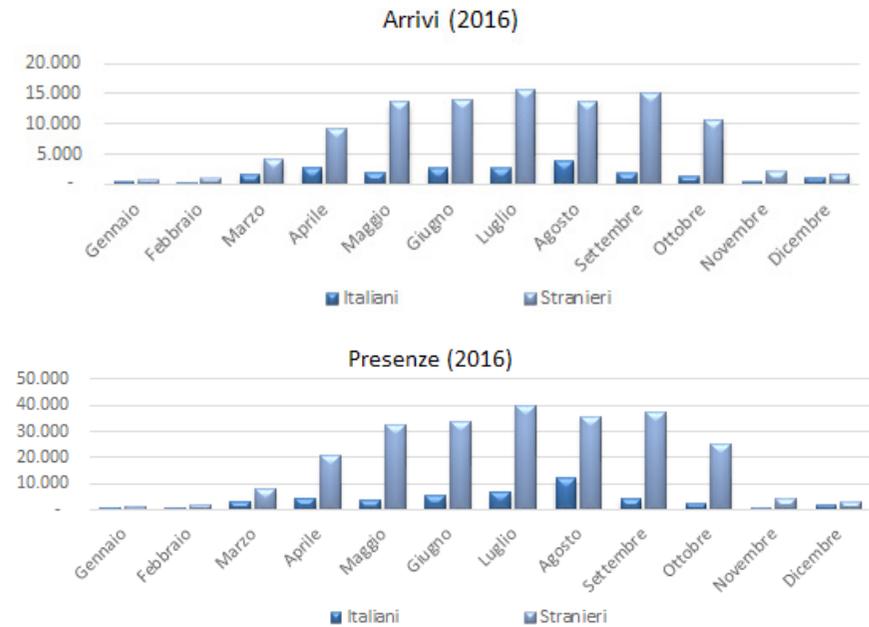
Negli ultimi 5 anni (2012-2016) gli arrivi sono raddoppiati, mentre le presenze hanno registrato una variazione positiva del 96%.



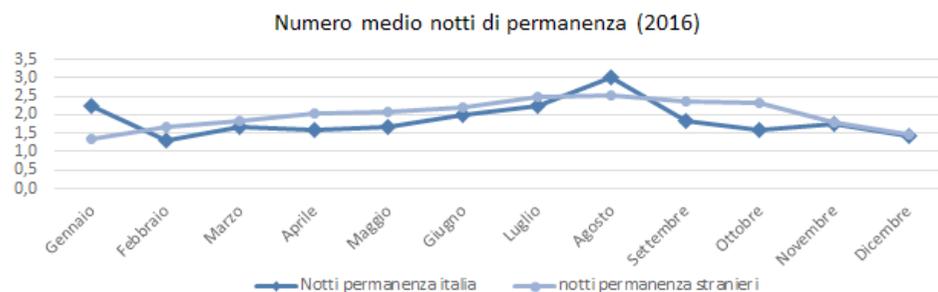
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nel corso del 2016 si osserva che i flussi turistici dell'area sono influenzati dalla stagionalità, infatti i mesi con il maggiore afflusso di turisti sono stati **tra marzo e ottobre**. Il mese con maggior numero di arrivi rilevati è stato luglio con un massimo di più di 17.000 unità, mentre nel mese di agosto si registra il maggior numero di presenze con oltre 43.000 unità e un numero di permanenza medio di 2,6 notti. **Si osserva che mentre gli italiani preferiscono il mese di agosto, gli stranieri privilegiano il mese di luglio**. Nonostante questo picco si rileva una buona distribuzione dei flussi nei mesi indicati.



Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria



Nell'area oggetto di studio sono presenti **441 esercizi extra-alberghieri** (43% della provincia) di cui: 272 affittacamere (62%), 53 bed and breakfast (12%), 102 case e appartamenti per vacanza (23%), 5 ostelli (1,1%), 1 Casa per ferie (0,2%), agriturismi (1,8%), 1 rifugio escursionistico (0,25). Complessivamente offrono 2.272 posti letto e 1.079 camere. **Rispetto al 2015 si registra l'apertura di 25 strutture.**

2016 5 Terre + Portovenere (SP)				
Categoria	N° strutture	N° Camere	% posti letto sul totale	Posti letto
Affittacamere	272	723	59%	1.338
Bed and breakfast	53	85	7%	163
Case e appartamenti per vacanza	102	169	19%	440
Ostelli	5	32	8%	180
Casa per ferie	1	39	4%	88
Agriturismi	8	31	3%	63
Rifugi escursionistici	1	2	0%	10
TOTALE	441	1.079	100%	2.272

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

Comune di Portovenere+5 Terre Strutture Extra-Alberghiere	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Esercizi	432	418	415	412	417	442
Letti	2.048	2.067	2.092	2.086	2.171	2.304
Comune di Portovenere+5 Terre Flussi Extra-Alberghiere	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	60.914	59.121	68.279	73.606	110.892	120.790
Presenze	156.205	148.963	168.246	178.737	252.051	292.408
Notti media di permanenza	2,6	2,5	2,5	2,4	2,3	2,4

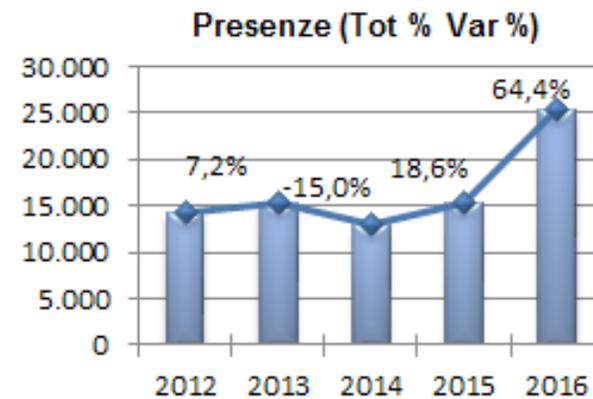
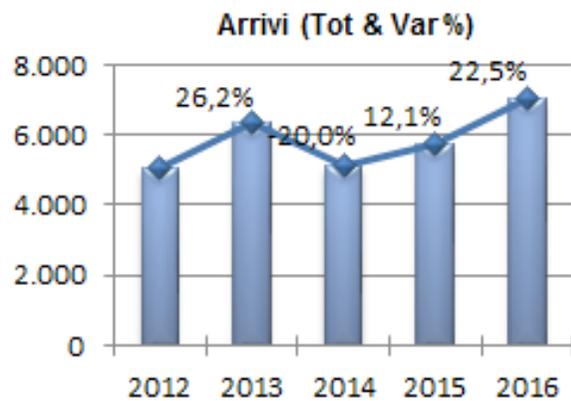
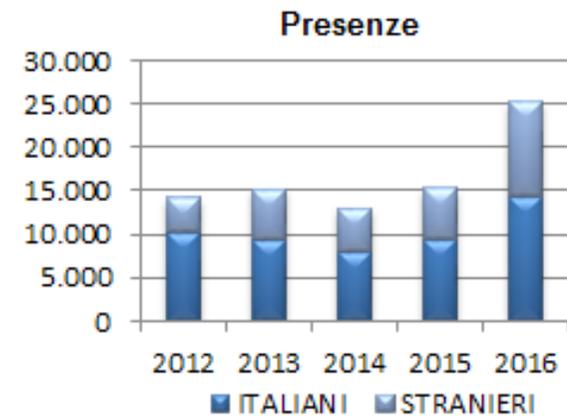
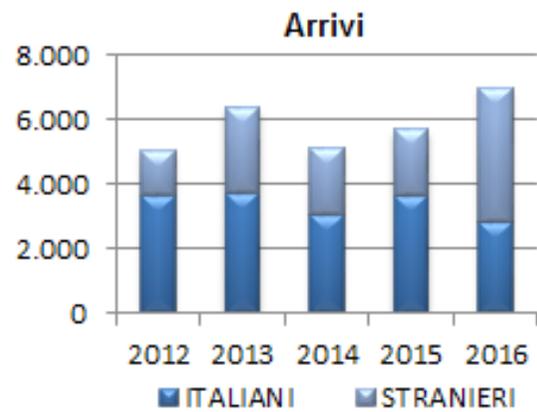
6.4.3 Le strutture extra alberghiere

Nel 2016 negli esercizi extra-alberghieri del comune di Portovenere gli arrivi complessivi sono stati **7.014** (+22,5%) rispetto al 2015, e le presenze **25.259** (+64,4%). Pari al 6% degli arrivi e al 9% delle presenze dell'area analizzata. In particolare gli arrivi italiani sono stati 2.821 (-22,3%) e le presenze 14.390 (+51,8%).

Per quanto riguarda la domanda straniera, che strutturalmente ha rappresentato il 60% degli arrivi e il 43% delle presenze, gli arrivi sono stati 4.193 (+100%) e le presenze 10.869 (+64,4%).

Il numero medio di permanenza si attesta a 5,1 notti per gli italiani e a 3,6 per gli stranieri.

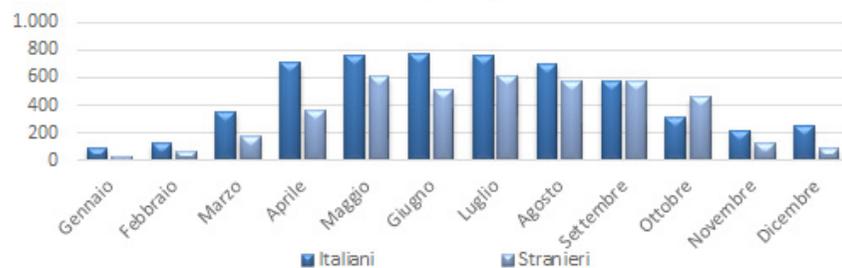
Negli ultimi 5 anni (2012-2016) gli arrivi sono aumentati del 38%, mentre le presenze hanno registrato una variazione positiva del 78%. Si osserva un forte incremento degli stranieri, in particolare nell'ultimo anno.



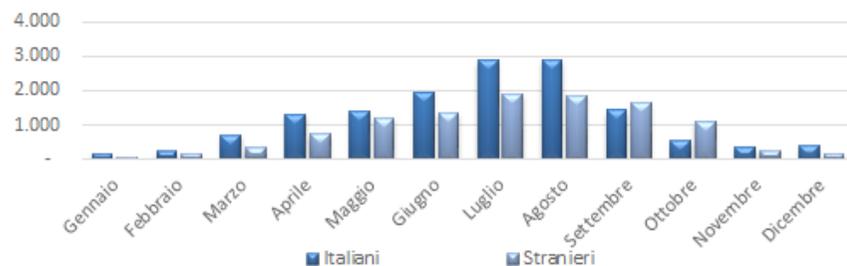
Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

Nel corso del 2016 si osserva che i flussi turistici, ad eccezione dei mesi invernali, hanno mantenuto una buona stabilità, con un **picco massimo di arrivi, per quanto riguarda gli italiani nel mese di giugno, a luglio per gli stranieri**. Stesso trend viene indicato dalle presenze. Il mese con il maggior numero arrivi e presenze è stato luglio con poco meno 1.400 arrivi e 4.800 presenze.

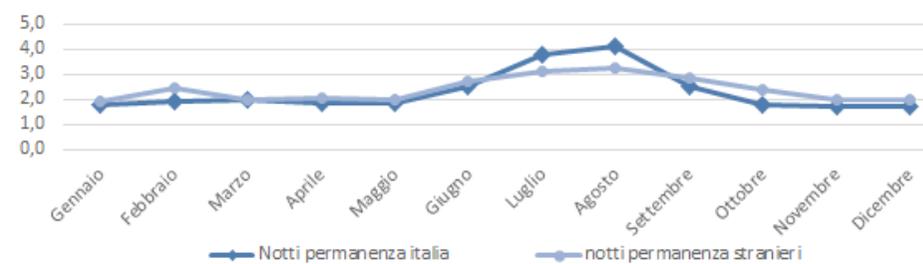
Arrivi (2016)



Presenze (2016)



Numero medio notti di permanenza (2016)



Nel comune di Portovenere sono presenti **29 esercizi alberghieri** di cui: 10 affittacamere, 15 bed and breakfast, 1 casa per vacanza, 2 ostelli e 1 rifugio escursionistico. Complessivamente offrono 234 posti letto e 82 camere. Rispetto al 2015 si può osservare l'apertura di 3 strutture: 1 bed and breakfast e 2 affittacamere.

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

2016 Comune di Portovenere (SP)	N° strutture	N° Camere	% posti letto sul totale	Posti letto
Categoria				
Affittacamere	10	35	26,9%	63
Bed and breakfast	15	23	18,4%	43
Case e appartamenti per vacanze	1	7	10,3%	24
Ostelli	2	15	40,2%	94
Rifugi escursionistici	1	2	4,3%	10
TOTALE	29	82	100%	234

Comune di Portovenere Strutture Extra- Alberghiere	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Esercizi	23	24	24	24	26	29
Letti	166	220	211	210	223	234
Comune di Portovenere Flussi Extra-Alberghiere	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arrivi	4.090	5.053	6.379	5.105	5.725	7.014
Presenze	10.267	14.215	15.243	12.954	15.364	25.259
Notti media di permanenza	2,5	2,8	2,4	2,5	2,7	3,6

Fonte: elaborazione REAG R&D Dept. su dati Osservatorio Turistico Regione Liguria

6.4.4 Conclusioni relative al focus di mercato

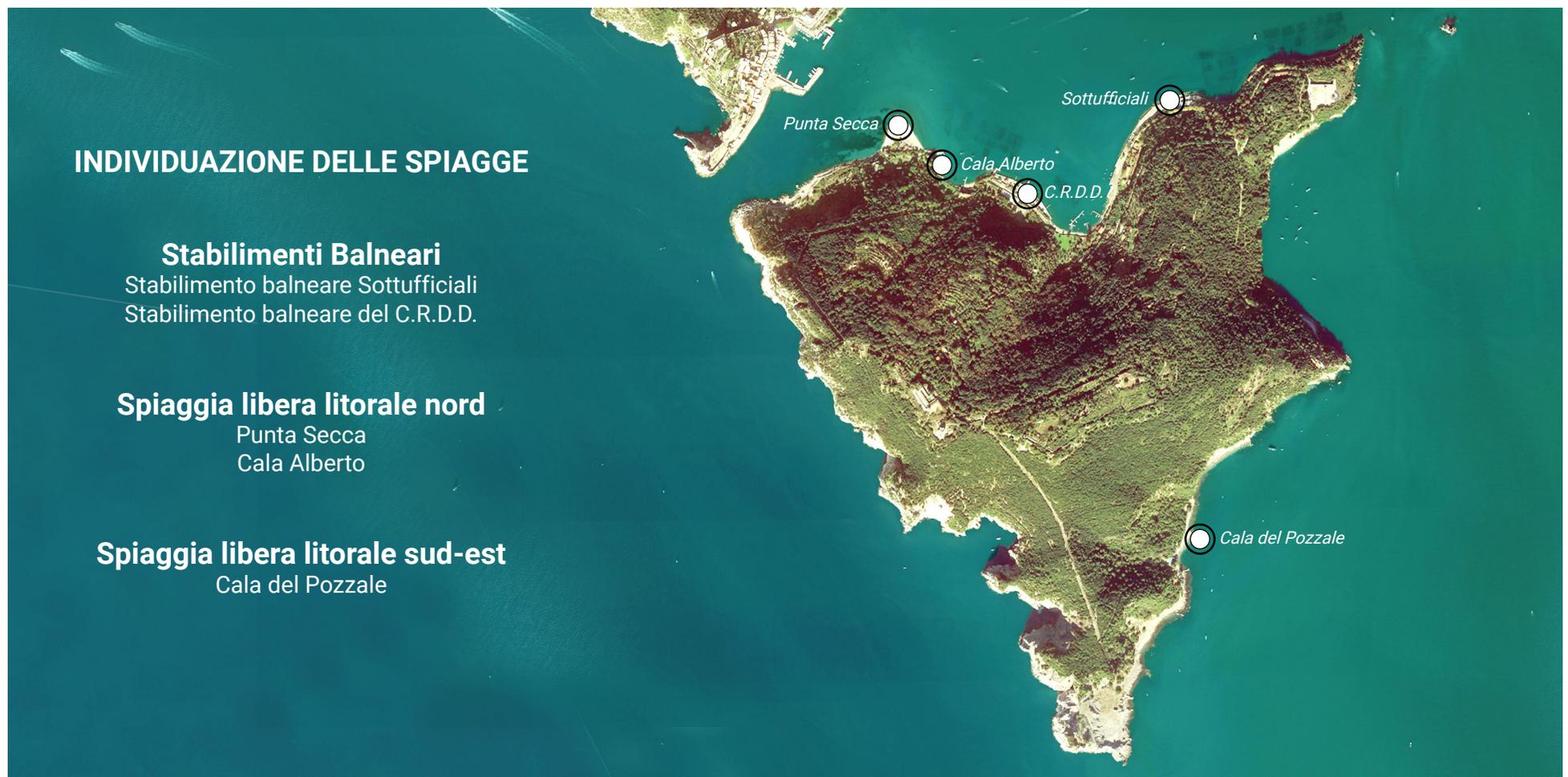
Gli **arrivi risultano essere ben distribuiti** tra alberghiero e non alberghiero in quanto il settore alberghiero raccoglie il 53% del totale degli arrivi e il 52% delle presenze dell'ambito territoriale identificato come Cinque Terre e Portovenere, nonostante l'offerta di strutture del settore alberghiero sia costituita solo dall'11% delle strutture complessive. Dei 53 alberghi, solo 4 (7,5%) appartengono ad una categoria superiore alle 3 stelle. Emerge un'offerta caratterizzata prevalentemente da **strutture di target di bassa qualità, non allineate agli standard di livello internazionale**. La presenza di strutture di livello qualitativo maggiore probabilmente migliorerebbe l'attrattività del settore sia per i turisti italiani, sia per gli stranieri anche a livello provinciale, in quanto anche la provincia conta solo il 7% strutture superiori ai 3 stelle (15 su totale di 214). Considerando sia le strutture alberghiere, sia le extra-alberghiere sul territorio sono presenti **12 strutture per kmq**, mentre analizzando esclusivamente il comparto alberghiero risulta presente una

sola struttura alberghiera per kmq. Considerando l'intera provincia la densità di strutture è pari a 1, analizzando l'intero comparto turistico.

Entrambi i settori mostrano lo stesso trend, con una maggiore concentrazione dei flussi nel periodo estivo, un numero di permanenza medio pari a circa 2,4 notti e componente turistica straniera predominante e in continua crescita.

L'indice di densità ricettiva dell'area che comprende le Cinque Terre e il comune di Portovenere è pari a 100, ciò significa che sono presenti 100 letti per kmq, 42 considerando solo il comparto alberghiero. A livello provincia questo dato si attesta a 27; ciò conferma la **forte componente turistica** dell'area analizzata. L'indice di densità turistica rappresenta il rapporto tra le presenze e la popolazione residente, stima quindi le presenze turistiche per abitante. Per l'area in esame questo indice si attesta a 81,3 e, considerando entrambi i comparti, ciò indica la forte attrattività turistica. Per la provincia l'indice di densità turistica si ferma invece a 10,7.

6.4.5 I flussi turistici dell'Isola di Palmaria



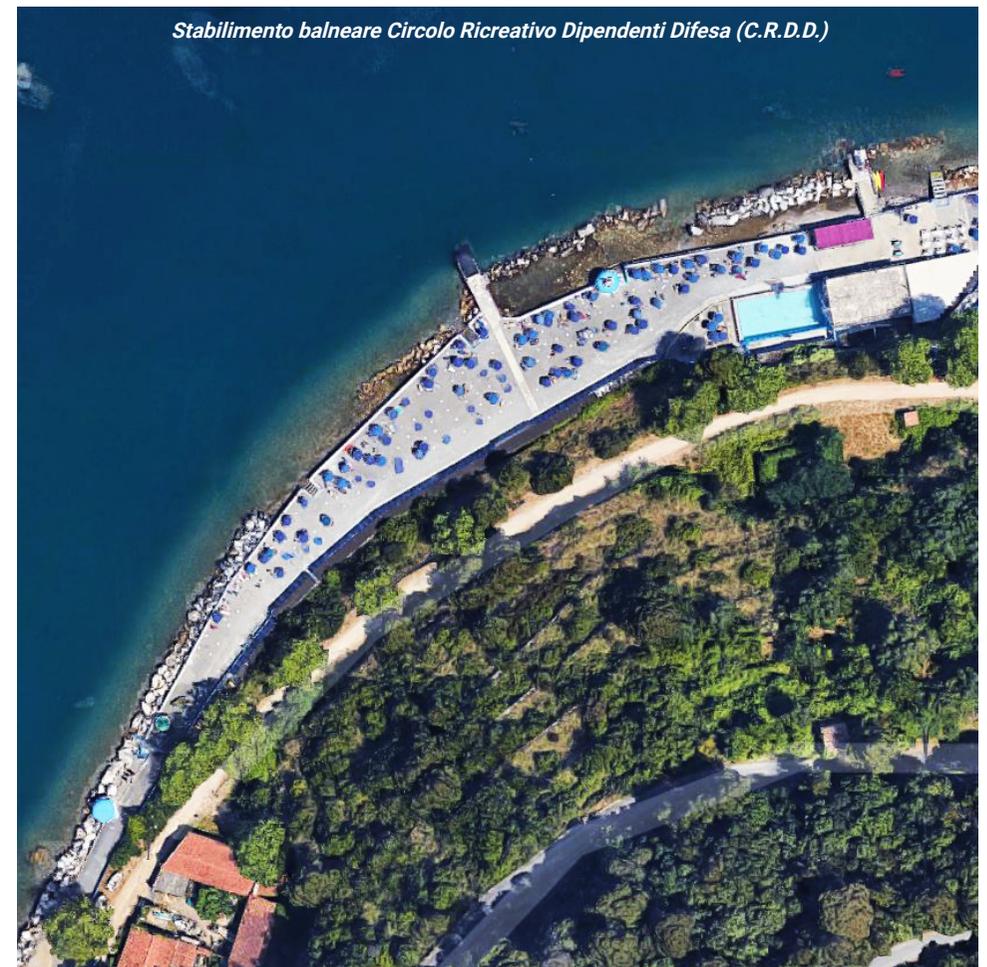
Definizione della capacità massima giornaliera

Stabilimenti Balneari (stagionalità indicativa: metà maggio/metà settembre):

Stabilimento balneare Sottufficiali: 150 cabine per 300* persone circa

Stabilimento balneare del Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa (C.R.D.D.): 296 cabine per 700* persone circa

* il numero di persone è definito in funzione del numero di cabine. In occasioni particolari, tale numero è soggetto a rialzi anche del 30% - 40%



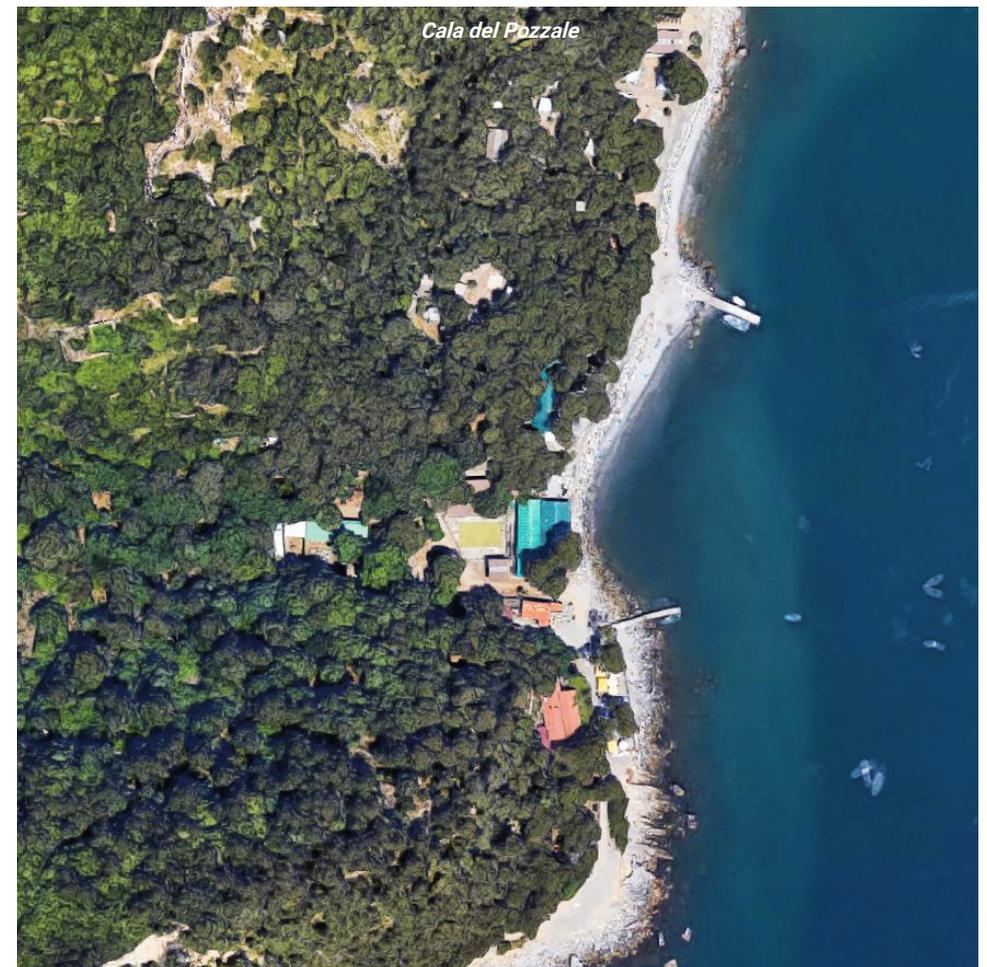
Definizione della capacità massima giornaliera

Spiaggia libera:

Litorale nord | Punta Secca: 500 persone / giorno

Litorale nord | Cala Alberto: 300 persone / giorno

Litorale sud-est | Cala del Pozzale: 300 persone / giorno



Presenze giornaliere | STABILIMENTI BALNEARI

(dati desunti da interviste agli operatori locali e verifiche puntuali in loco)

PRESENZE GIORNALIERE BAGNANTI						
		Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Stabilimento C.R.D.D.	n° bagnanti / giorno feriale	150	300	370	400	370
	n° bagnanti / giorno festivo	300	600	740	800	740
Stabilimento Sottufficiali	n° bagnanti / giorno feriale	60	120	148	160	148
	n° bagnanti / giorno festivo	120	240	296	320	296
Totale	n° bagnanti / giorno feriale	210	420	518	560	518
	n° bagnanti / giorno festivo	420	840	1.036	1.120	1.036

In relazione ai due stabilimenti balneari preesistenti, le indagini condotte hanno evidenziato una presenza giornaliera media, nei giorni feriali (lunedì/ venerdì) dei mesi estivi (giugno/settembre), compresa **tra i 300 ed i 400 utilizzatori**.

Tale numero di presenze sale decisamente nei giorni festivi e pre-festivi (sabato, domenica e festività locali e nazionali).

Da evidenziare che nelle giornate festive di massima affluenza, **il numero delle presenze è superiore (+20 – 40%) rispetto al numero delle cabine**.

Il target di tali utilizzatori è tendenzialmente costituito da **dipendenti ed ex dipendenti (ora in pensione) della Marina Militare, oltre alla componente dei loro familiari e dei loro ospiti**.

Presenze giornaliere | SPIAGGE LIBERE

(dati desunti da interviste agli operatori locali e verifiche puntuali in loco)

PRESENZE GIORNALIERE BAGNANTI						
		Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Punta Secco (spiaggia libera)	n° bagnanti / giorno feriale	80	210	230	250	220
	n° bagnanti / giorno festivo	160	420	460	500	440
Cala Alberto (spiaggia libera)	n° bagnanti / giorno feriale	48	126	138	150	132
	n° bagnanti / giorno festivo	96	252	276	300	264
Cala del Pozzale (spiaggia libera)	n° bagnanti / giorno feriale	48	126	138	150	132
	n° bagnanti / giorno festivo	96	252	276	300	264
Totale	n° bagnanti / giorno feriale	176	462	506	550	484
	n° bagnanti / giorno festivo	352	924	1.012	1.100	968

Tale conteggio non include gli ospiti del «Campeggio Aeronautica» (costituito da strutture a bungalow per complessivi 144 posti letto) che, tendenzialmente, usufruiscono degli spazi riservati nella spiaggia del Pozzale.

Presenze stagionali | STABILIMENTI BALNEARI

PRESENZE STAGIONALI						
		Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
n° giorni feriali (lunedì / venerdì)		10	22	22	22	10
n° giorni festivi e pre-festivi (sabato e domenica)		4	8	8	8	6
Stabilimento C.R.D.D.	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	1.500	6.600	8.140	8.800	3.700
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	1.200	4.800	5.920	6.400	4.440
Stabilimento Sottufficiali	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	600	2.640	3.256	3.520	1.480
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	480	1.920	2.368	2.560	1.776
Totali Bagnanti	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	2.100	9.240	11.396	12.320	5.180
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	1.680	6.720	8.288	8.960	6.216

TOTALE PRESENZA ANNUA BAGNANTI:

72.100 persone

Per la determinazione del numero complessivo degli arrivi sull'Isola Palmaria, l'analisi ha considerato un arco temporale costituito dai mesi di giugno, luglio ed agosto, oltre alle ultime due settimane del mese di maggio e le prime due settimane di settembre (incluso il terzo week end del mese).

Presenze stagionali | SPIAGGE LIBERE

PRESENZE STAGIONALI						
		Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Punta Secco (spiaggia libera)	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	800	4.620	5.060	5.500	2.200
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	640	3.360	3.680	4.000	2.640
Cala Alberto (spiaggia libera)	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	480	2.772	3.036	3.300	1.320
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	384	2.016	2.208	2.400	1.584
Cala del Pozzale (spiaggia libera)	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	480	2.772	3.036	3.300	1.320
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	384	2.016	2.208	2.400	1.584
Totali Bagnanti	n° bagnanti / mese (giorni feriali)	1.760	10.164	11.132	12.100	4.840
	n° bagnanti / mese (giorni festivi)	1.408	7.392	8.096	8.800	5.808

TOTALE PRESENZA ANNUA BAGNANTI:

71.500 persone

Altre presenze stagionali

ALTRE PRESENZE STAGIONALI						
		Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Escursionisti	n° visitatori / mese (giorni feriali)	800	1.200	1.000	800	800
	n° visitatori / mese (giorni festivi)	400	600	500	400	400
Visitatori Forte Umberto	n° visitatori / mese (giorni feriali)	300	0	0	0	0
	n° visitatori / mese (giorni festivi)	200	200	300	250	200
Totali altre presenze	n° visitatori / mese (giorni feriali)	1.100	1.200	1.000	800	800
	n° visitatori / mese (giorni festivi)	600	800	800	650	600

TOTALE PRESENZA ANNUA ESCURSIONISTI / VISITATORI:

8.350 persone

In aggiunta alla presenza tipicamente balneare precedentemente descritta, da evidenziare l'incidenza di un turismo di tipo culturale ed escursionistico che, come da interviste ed indagini condotte in loco, può essere rappresentato dalle presenze sopracitate.

Presenze stagionali totali

Totali Bagnanti Stabilimenti	72.100
Totali Bagnanti Spiagge libere	71.500
Totali Escursionisti	8.350
Totali	151.950

Tale determinazione è soggetta ad un **intervallo di tolleranza del + 10%** in relazione a ulteriori componenti quali:

- Presenza di escursionisti extra stagionalità (marzo, aprile, ottobre, novembre), indicativamente quantificati in circa **1.500-2.000 presenze/anno**;
- Presenza di escursionisti/partecipanti al Palmaria Trophy (evento sportivo ed eno-gastronomico), indicativamente quantificati in circa **2.000 presenze**;

- Presenza di ospiti dell'ostello del C.E.A. - Centro Educazione Ambientale (42 posti letto), indicativamente quantificati in circa **1.500 - 2.000 presenze/anno**;

- Presenza di ospiti del Campeggio Aeronautica (144 posti letto), indicativamente quantificati in circa **2.000 - 3.000 presenze/anno**;

- Presenza di ospiti alla Locanda Lorena.

Ulteriori potenzialità

La quantificazione dei visitatori annui non considera il potenziale bacino delle presenze derivante dal **trasporto delle navi da crociera** che sono classificabili in due distinte categorie: **le navi a corto e medio raggio e le navi da crociera a lungo raggio**.

Le prime sostano 1-2 giorni nel golfo di Portovenere (arrivi dal lunedì al martedì)

Le seconde sostano nel porto di La Spezia con sosta breve (1 giorno) per consentire la visita delle Cinque Terre

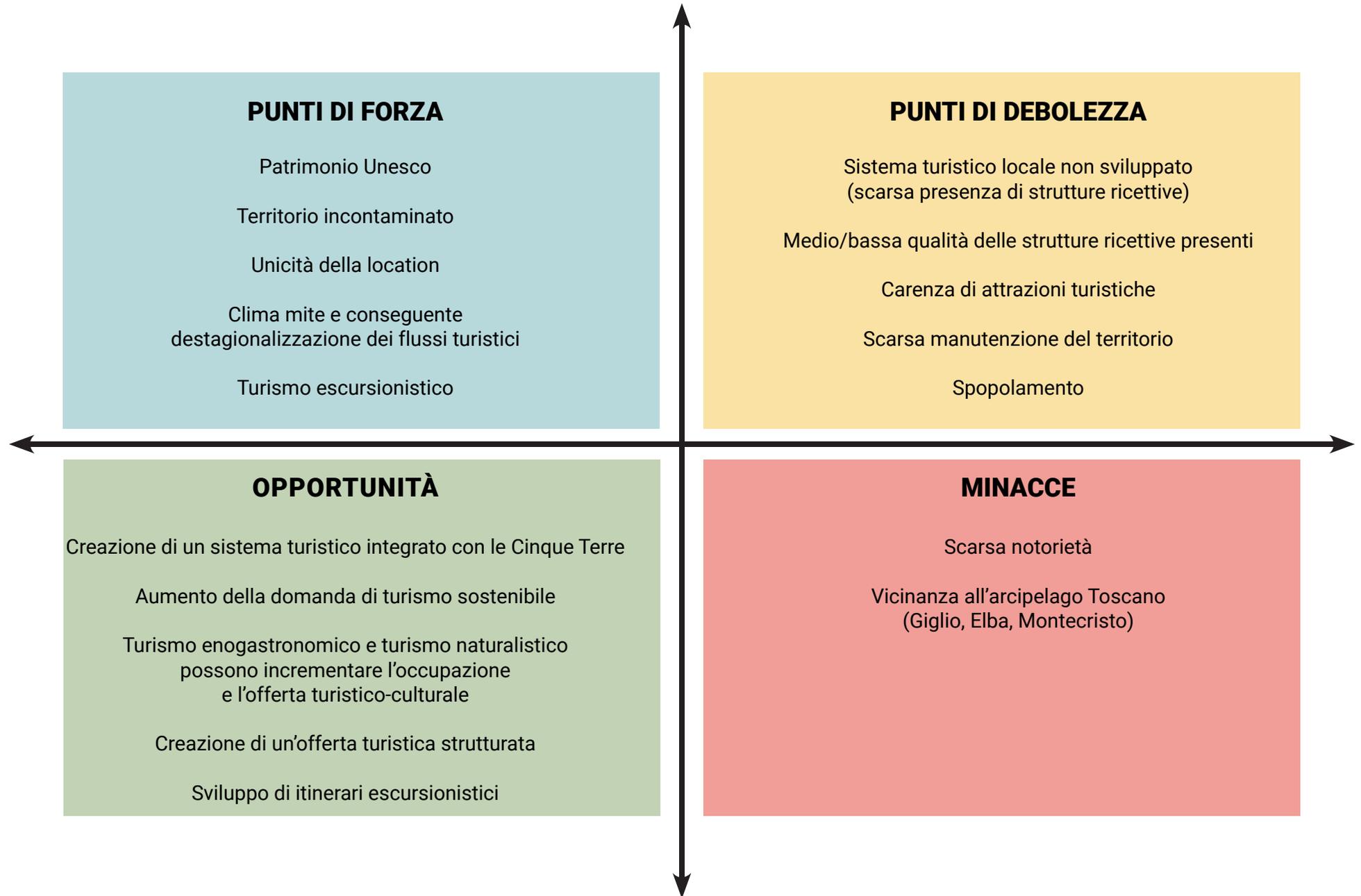


Nave da crociera nel braccio di mare tra Portovenere e Palmaria



Sbarco di turisti a Palmaria | 12.07.2017

Analisi Swot / Isola di Palmaria



6.5 Prime considerazioni

Come evidenziato nell'analisi dei descrittori e dei parametri del mercato turistico-ricettivo, la quantificazione precisa dei turisti che annualmente visitano il comparto delle Cinque Terre risulta di difficile definizione.

In relazione all'ambito delle Cinque Terre (Riomaggiore, Vernazza, Monterosso, Manarola e Corniglia, incluso il Comune di Portovenere anche se ufficialmente non appartiene all'area delle Cinque Terre ma ne è assimilabile per caratteristiche fisico-territoriali) i dati disponibili, certi, delle Fonti Istituzionali (arrivi e presenze certificate da pernottamento) evidenziano una quantificazione annua di circa **260.000 arrivi** e di circa **610.000 presenze**.

La presenza (estemporanea, senza pernottamento) di visitatori delle Cinque Terre viene quantificata da fonti non istituzionali (testate giornalistiche di primaria rilevanza) in circa **2,5 milioni di persone all'anno**.

In relazione al contesto dell'Isola Palmaria, non sono disponibili dati certi (riferibili a pernottamenti) relativi ad arrivi e presenza annue.

La presenza estemporanea, senza pernottamento, di escursionisti che visitano l'isola in giornata è stata desunta da interviste agli operatori locali e verifiche puntuali in sito.

La quantificazione di tali presenze è stata impostata su due tipologie di visitatori: i bagnanti (fruitori degli stabilimenti balneari e delle spiagge libere) e gli escursionisti (trekking e visitatori del Forte Umberto I).

In relazione a tali analisi, la presenza di visitatori sull'Isola Palmaria viene quantificata in circa **150.000 – 165.000 persone all'anno**.

I dati evidenziati nell'analisi sottolineano una presenza attuale molto significativa di **fruitori della balneazione** (circa il **95%** dei visitatori complessivi) con una componente minoritaria di visitatori escursionisti.

In relazione alla componente balneazione, i fruitori sono principalmente i **dipendenti (ed ex dipendenti) della Marina Militare** con una quota inferiore relativa ai **residenti dei comuni limitrofi** (Portovenere, Le Grazie, Marola, Fezzano e La Spezia).

La **componente escursionisti** è costituita da un **target prevalentemente over 65**, strutturato in gruppo organizzati costituiti da **40 – 50 unità**.

In relazione al numero annuo di visitatori, il confronto tra i due compendi territoriali, quello delle Cinque Terre e quello dell'Isola Palmaria (**2,50 mln di visitatori/anno contro 0,150 mln di visitatori/anno**) esprime in modo inequivocabile il potenziale bacino di possibili fruitori.

7

Sintesi analitica

Il presente documento fornisce un quadro chiaro degli aspetti relativi allo scenario paesaggistico-culturale e socio-economico attuale dell'isola della Palmaria.

L'inquadramento territoriale e programmatico unitamente allo stato di fatto dei luoghi consentono la messa in luce delle numerose **peculiarità** isolane. Oggigiorno l'isola si configura come un vero e proprio **gioiello naturalistico** la cui ossatura è rappresentata da una **fitta rete di percorsi e sentieri esistenti**, percorribili a piedi partendo dalla costa verso l'entroterra.

La rete sentieristica offre l'opportunità a coloro che scelgono di intraprendere uno dei percorsi a piedi, siano essi escursionisti esperti, turisti, viandanti, residenti, di esplorare il paesaggio dell'entroterra dell'isola, lontani dalle affollate Cinque Terre.

Lungo il percorso si viene a contatto con un **paesaggio quasi incontaminato**, potendosi fermare in uno dei **tanti belvedere** per ammirare il panorama circostante e scoprendo i **resti delle fortificazioni militari** disseminate nell'isola.

Nonostante il forte potenziale in termini storici, culturali, paesaggistici ed ambientali, l'isola non gode di collegamenti continui e costanti nelle varie stagioni dell'anno. Il **gap infrastrutturale** esistente fa sì che non vi siano abbondanti flussi turistici omogenei durante l'anno.

Se da un lato l'incremento di servizi ed infrastrutture per la **promozione di un turismo sostenibile** risulta necessario al fine di valorizzare le eccellenze paesaggistiche e le emergenze storiche di Palmaria, dall'altro lato proprio la difficile raggiungibilità dell'isola e il fatto che per tanto tempo sia stata un presidio militare ha garantito la **conservazione del suo inestimabile patrimonio culturale e paesaggistico**.



Alloggi degli ufficiali in località Terrizzo



8



Bibliografia e sitografia

8.1 Bibliografia

AA.VV., 2006 - Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000 – Regione Liguria

AA.VV., 2014 - Individuazione di siti di interesse storico-archeologico ambientale nel Sito UNESCO «Cinque Terre, Portovenere e le Isole» con i metodi dell'archeologia rurale e dell'ecologia storica, Relazione finale ed elaborati, DipTeRis, DiSMec, LASA, Università degli Studi di Genova

AA.VV. 2006 - Itinerari enogastronomici della Liguria - Regione Liguria

AA.VV. - Le Monografie di Viaggio L'Italia "Liguria Parchi e Aree Protette"

AA. VV., 1997 - Opere e tecniche di Ingegneria naturalistica e recupero ambientale - Regione Liguria, Assessorato Edilizia, Energia e Difesa del Suolo

AA. VV., 2002 - Manuale di Ingegneria naturalistica - Regione Lazio, Assessorato per l'ambiente, Dipartimento Ambiente e Protezione Civile

Agnoletti M., ed. 2006, The conservation of cultural landscapes, CAB International, Wallingford and New York.

Agnoletti M., a cura di, Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale, Laterza, Bari, 2010.

Besio M., 2005 - Rappresentare i processi di identificazione tra paesaggi e comunità in Magnaghi A., (a cura di), La rappresentazione identitaria del territorio Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale, Alinea, Firenze

Bianchi A., 1817-1818. Osservazioni sul clima, sul territorio e sulle acque della Liguria marittima di un coltivatore di Diano. Tommaso De Grossi, Genova.

Bonanni F. , 1956 - Ricordo di T. Signorini. Arte e artisti a Riomaggiore e Manarola, Genova

Bottari F. 2001 - Cinque Terre e un Golfo, Edizioni Alpe Adra, La Spezia

Brancucci G., Gherzi A., Ruggiero M. E., 2000 - Paesaggi Liguri a Terrazze. Riflessioni per una metodologia di studio, Alinea editrice

Bulferetti L., Costantini C., 1966 - Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861), Milano

Burlando P., 2010 - Reti di paesaggi costieri. Una blueway per Porto Venere, Alinea Editrice

Chelli A., Pappalardo M., Rosa E., 2010 - Le piattaforme litorali dell'Isola Palmaria (Golfo della Spezia): un esempio di forme ereditate nella costa rocciosa della Liguria orientale - Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Serie A, 115

Ciaramella A., Bellintani S., 2008 - L'audit immobiliare: manuale per l'analisi delle caratteristiche degli edifici e dei patrimoni immobiliari, Il Sole 24 ore, Milano

CIBW86, 1993- Building pathology: a state-of-the-art report, CIB report, Publication 155. International Council for Building Research Studies and Documentation, Rotterdam

Coppedè R.G. 1980 - Le vie di comunicazione nella Liguria orientale e nella Lunigiana Occidentale nell'Età Moderna e Contemporanea, in «Annali della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova»

Costantini C., 1973 - Comunità e territorio in Liguria: l'inchiesta dell'Istituto Nazionale (1799), in Moreno D., Quiani M., (a cura di), - Territorio e società nella Liguria moderna. Studi di storia del territorio, a cura di D. Moreno e M. Quaini, (1973)

De Philippis A., 1937 - Classificazioni ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana, Nuovo Giorn. Bot. It.

Decreto Legislativo "Codice dei beni culturali e del paesaggio" n. 42/2004 e ss.mm.ii.

Decreto Legislativo "Codice dell'Ambiente" n. 151/2006 e ss.mm.ii.

Daniotti B., 2012 - Durabilità e manutenzione edilizia, UTET, Milano

DI Giulio R., 1983 - Manuale di manutenzione edilizia. Valutazione del degrado, programmazione e interventi di manutenzione, Maggioli editore, Rimini

D.P.C.M. 12 Dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 c. 3 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004"

D.P.R. 6 ottobre 1999 "Istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre" e Allegato A "Disciplina di tutela del Parco nazionale delle Cinque Terre"

D.P.R. 139/2010 Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità a norma dell'art. 146 c. 9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

D.P.R. n. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e ss.mm.ii.

Garassini P. G., 1847 - Dell'imboschimento della Liguria Marittima, capitolo quinto, in Gazzetta dell'Associazione Agraria, anno V, n. 40

Gasparini G. P. 1992 - Le Cinque Terre e la Vernaccia: un esempio di sviluppo agricolo medioevale, Rivista di storia dell'agricoltura

Gasparini G. P. 1997- Territorio e popolazione e agricoltura della Liguria nella cartata del 1531, in "Rivista di storia dell'agricoltura" 2 (1997), Studio editoriale fiorentino, Firenze, 1997

Gherzi A., Ghiglione G., 2012 - Paesaggi terrazzati. I muretti a secco nella tradizione rurale ligure, Il Piviere, Alessandria

Godfrey K., Clarke J., 2002 - Manuale di marketing territoriale per il turismo, Le Monnier, Firenze

Ferrarini E., 1971 - Flora delle isole Palmaria e Tino (Golfo della Spezia) Giorn. Bot. Ital.

Legge "Nuove norme sul procedimento amministrativo" n. 241/1990 e ss.mm.ii.

Legge Quadro sulle aree protette n. 394/1991 e ss.mm.ii.

Legge Regionale n. 13/2014 "Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio"

Legge Regionale n. 28/2009. "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"

Legge Urbanistica nazionale n. 1150/1942 e ss.mm.ii.

"Legge Urbanistica Regionale" n.36/1997

Marengo E., 1924 - Le Cinque terre e la genesi di questo nome", in "Atti della Società Ligure di Storia Patria. Miscellanea geo-topografica"

Mariotti M. G., 1995 - Osservazioni sulla vegetazione della Liguria Atti dei Convegni Lincei

Mariotti . G., 1984 - Ricerche sui boschi a Quercus ilex L. della Liguria orientale

Mariotti M. G., 1989 - Cartografia della vegetazione ed impatto ambientale. Il piano della viabilità nelle Cinque Terre (Liguria orientale)

Mariotti M. G., 1990 - L'isola Palmaria, stato attuale e proposte per un miglioramento ambientale - Comune di Portovenere - Università verde - La Spezia

Martini E., 1996 - Fiori Protetti in Liguria – Regione Liguria

Molinari C., 2003 - Manutenzione programmata, in "La qualità edilizia nel tempo", a cura di A.Gottfried, Hoepli, Milano

Nicolella M., 2003 - Programmazione degli interventi in edilizia. Guida al libretto di manutenzione del fabbricato, Maggioli Editore, Rimini

Paganin G., 2005 - Analisi, valutazione e controllo dell'ambiente costruito, Esselibri, Napoli

Paganin G., 2005 - L'acquisizione delle informazioni per la manutenzione dei patrimoni immobiliari: la gestione immobiliare dal censimento alla due diligence tecnica, Esselibri, Napoli

Parodi A. e Robello M., 2012 – I Parchi della Liguria - Regione Liguria

Patrone P.D, Blengino D., 1983 - La Liguria di levante nell'800 dalle vedute di P.D. Cambiaso, Genova 1983

Perret J., 2001 - Guida alla manutenzione degli edifici. 308 schede tecniche su frequenze e modalità di intervento, edizione italiana a cura di C. Talamo, Maggioli Editore, Rimini

Pessagno G. 1919 - Vecchia Liguria: Le 5 Terre, in Gazzetta di Genova, LXXXVII, n. 10

Piano del Parco di Porto Venere | DCR n. 38 del 11 ottobre 2007

Piano di Bacino Ambito 20 Golfo della Spezia

Piano di gestione per il sito Unesco Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino, Tinetto)

Piano regionale di Previsione Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi – Revisione 2015 | DGR n. 1540 del 29 dicembre 2015

Piano regionale della promozione turistica | DGR n. 1774 del 30 dicembre 2014 - aggiornamento 2016

Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola | DCR n. 24 del 18 luglio 2007

Piano Territoriale di Coordinamento della Costa | DCR n. 64 del 29/12/2000 DGR n. 936 del 29 luglio 2011

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) | DCR n.6 del 25 febbraio 1990

Piano Territoriale di Coordinamento provinciale | DCP n. 127 del 12 luglio 2005

Piano Turistico Triennale 2013 – 2015 | DCR n. 24 del 27 novembre 2012

Piano Urbanistico Comunale Porto Venere | DCC n. 03 del 26 febbraio 2002

Pistarino G. 1962 - Le Cinque Terre: storia e cultura. Secolare isolamento, in «Tuttitalia-Liguria», Novara, 1962

Plinio, 1984 - Storia Naturale III*, Einaudi, Torino

Pignatti S., 1979 - I piani di vegetazione in Italia - Giorn. Bot. Ital.

Pignatti S., 1995- Ecologia vegetale - UTET, Torino

Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia - 3 voll.,- Edagricole, Bologna

Procedura Operativa per l'allertamento e la gestione del rischio meteo idrogeologico e idraulico regionale e delle Linee guida per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza | DGR n. 1057 del 6 ottobre 2015

Programma di sviluppo Rurale 2014-2020 approvato dalla Commissione EU il 06 ottobre 2015

Programma Forestale Regionale | DCR n. 17 del 17 aprile 2007

Quaini M., 1973 - Per la storia del paesaggio agrario in Liguria, Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Savona, Savona, 1973

Sant'Albino V., 1859 - Gran Dizionario Piemontese Italiano, Torino

Sereni E., 1961 - Storia del paesaggio agrario italiano, Edizioni Laterza, Bari

Schiaffino M., 2003 – Dizionario enogastronomico della Liguria – Regione Liguria

Signorini T Storti M., 2004 - Il paesaggio storico delle Cinque Terre. Individuazione di regole per azioni di progetto condivise, Firenze University press, Firenze

Tomaselli R., Balduzzi , Filipello S., 1973 - Carta bioclimatica d'Italia - Collana Verde Minist. Agric. e For.

UNI 8290-1:1981, Edilizia residenziale. Sistema tecnologico. Classificazione e terminologia.

UNI 8290-2:1983, Edilizia residenziale. Sistema tecnologico. Analisi dei requisiti.

UNI 8290-3:1983, Edilizia residenziale. Sistema tecnologico. Analisi degli agenti.

UNI 10604:1997, Manutenzione. Criteri di progettazione, gestione e controllo dei servizi di manutenzione di immobili.

UNI 10723:1998, Processo edilizio – Classificazione e definizione delle fasi processuali degli interventi di nuova costruzione.

UNI 10838:1999, Edilizia. Terminologia riferita all'utenza, alle prestazioni, al processo edilizio e alla qualità edilizia.

UNI 10951:2001, Sistemi informativi per la gestione della manutenzione dei patrimoni immobiliari. Linee guida.

UNI 13306:2003, Manutenzione - Terminologia.

UNI 11150-3:2005, Edilizia - Qualificazione e controllo del progetto edilizio per gli interventi sul costruito. Attività analitiche ai fini degli interventi sul costruito.

UNI 11156:2006, Valutazione della durabilità dei componenti edilizi.

UNI 11182:2006, Beni Culturali – Materiali lapidei naturali ed artificiali: Descrizione della forma di alterazione – Termini e definizioni.

Valenti T., 1930 - L'economia della Provincia della Spezia nell'anno 1928, La Spezia

Variante di aggiornamento Piano Territoriale di Coordinamento della Costa | DCR n. 30 del 11 dicembre 2012

Vinzoni M., 1773 - Atlante del dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma, Genova

Zeh H., 1993 - Tecniche di ingegneria naturalistica - Il verde editoriale, Milano

Zuccagni Orlandini A., 1838 - Corografia fisica storica e statistica dell'Italia e delle sue isole, vol.4 suppl., Firenze

8.2 Sitografia

<http://dati.istat.it>

www.agriligurianet.it

www.bancaditalia.it

www.cartografia.regioneliguria.it

www.comuni-italiani.it

www.dallapartedeiforti.weebly.com

www.geomorfolab.it

www.isolapalmaria.it

www.lig.camcom.it/

www.liguriavincoli.it

www.mitilicoltori.it

www.osservatoriofindomestic.it

www.parconaturaleportovenere.it

www.pcn.minambiente.it

www.politicheagricole.it

www.prolocoportovenere.it

www.regione.liguria.it

www.turismoinliguria.it

